

Italia

5

Che cosa succede al fisico con il caldo

Le reazioni del nostro organismo analizzate in un recente studio scientifico.



Mondo

6

«Dobbiamo essere vicini al popolo turco»

Il direttore di Caritas italiana ci racconta la missione nel Paese ferito dal terremoto.



Como

15

Estate in montagna, segnali di "sold out"

In pochi giorni esauriti i posti di "Una notte al rifugio". C'è tanta voglia di svago.



Sondrio

26

Il grande impegno del Soccorso alpino

Un lavoro da rispettare, evitando richieste di soccorso inutili.



EDITORIALE

Cittadini del Vangelo

di don Angelo Riva

«Da bestie si può diventare uomini, e da uomini si può diventare santi. Ma da bestie a santi, d'un passo solo, non si può diventare». Così scriveva don Lorenzo Milani in *Esperienze pastorali* (Libreria Editrice Fiorentina 1957, p. 326). In quegli anni, tra gli acri profumi di campagna del Mugello, il grido del priore di Barbiana voleva dire una cosa ben precisa: la necessità della scuola, dell'istruzione, della cultura per un riscatto sociale e per una *cittadinanza civile*, ancora tutta da costruire nell'Italia povera del dopoguerra. Credo che, ai nostri giorni, se fosse ancora qui, don Milani ridirebbe le stesse cose, ma con un focus leggermente diverso: la *cittadinanza evangelica*. Sulla *cittadinanza civile*, infatti, abbiamo fatto per fortuna molti passi, ma su quella evangelica persistono nel popolo di Dio sacche paurose di paganesimo e di ignoranza. La stragran parte dei battezzati infatti - mentre è in aumento il numero dei non battezzati - vive senza sapere quasi nulla di Dio, di Cristo, dell'Eucaristia, della Confessione; e senza più i riferimenti basilari per una visione cristiana della realtà (sloggiata e rimpiazzata da quella dei reality, dei social network, dei talk-show televisivi). Di fronte allo spettacolo di questo cristianesimo di massa secolarizzato, don Milani, puro e tagliente come un diamante come era lui, sarebbe andato giù col bisturi: *«fondamento della preghiera liturgica è il possesso della Dottrina; fondamento della Dottrina è quel minimo di padronanza del linguaggio che dovrebbe distinguere l'uomo dalla bestia. Ma che manca invece a gran parte di questo popolo»* (p. 88). Occhio ai passaggi: se non c'è amore per la cultura, non c'è conoscenza della dottrina cristiana; se manca la dottrina, non ci sarà preghiera liturgica; e senza sacramenti, senza dottrina e senza cultura, l'uomo non sarà mai santo, e rischia di diventare bestia. Notiamo, per inciso, che don Milani regalava regolarmente ai ragazzi della sua scuola la Sinossi dei quattro evangeli del padre Lagrange, e a qualcuno perfino il Merk col testo greco del vangelo; e che, se qualche prete passava da Barbiana, lui gli chiedeva sempre di potersi confessare, perché *«io nella Chiesa ci sto per i sacramenti, e non per le mie idee»* (Tutte le opere, vol. I, Mondadori 2017, p. 1288).

In questi giorni si sentono dire tante cose per dare attuazione al Sinodo, affinché non resti un bel volume polveroso dimenticato nel sottoscala delle canoniche. Ebbene, non potremmo ripartire da qui: da un rinnovato, gioioso impegno di formazione cristiana? Il *Liber synodalis* ne parla esplicitamente nella III sezione del capitolo 7 (pp. 131-134). Il rischio è che ci si impantani in questioni di metodo, benché importanti (formazione teologica o pastorale? Biblica o mistagogica dalla liturgia celebrata? Culturale rivolta a tutti o per gli operatori pastorali?), e così si finisce per non far niente. Anche perché schiavi del numero: *«quanti verranno?»*. Ragionando così, la scuola di Barbiana non sarebbe mai partita. Ma anche da noi il Centro San Filippo, che negli anni '70 ha formato una generazione di giovani cristiani. Le risorse non mancano (preti e laici ben formati, i docenti del Seminario, gli uffici della pastorale diocesana). Partiamo, accidenti. Ci sollecita la proposta formativa proveniente dal vicariato di Mandello, di cui diamo conto in questo numero del Settimanale. Partiamo pure dalla conoscenza della Bibbia, o dal Catechismo della Chiesa Cattolica, o dai temi sfidanti della cultura e del mondo d'oggi, ma partiamo. Da una parrocchia, da un vicariato, da un gruppo di vicariati limitrofi, ma partiamo. Senza cultura, addio al santo e spazio alla bestia.

Di generazione in generazione



La prossima domenica 23 luglio ricorre la III terza Giornata mondiale dei Nonni e degli Anziani. Un appuntamento voluto dal Santo Padre per restituire centralità a una generazione che ha contribuito alla costruzione del nostro presente, e che si affaccia su un altro evento ormai prossimo, i cui protagonisti costruiranno il nostro domani: la Giornata mondiale della Gioventù. Non casuale il messaggio scelto dal Papa quest'anno per la Giornata dei Nonni: «Di generazione in generazione la sua misericordia». «Un tema che ci riporta a un incontro benedetto: quello tra la giovane Maria e la sua anziana parente Elisabetta», scrive il Pontefice. Nella vicinanza tra generazioni all'apparenza così distanti la speranza del Papa è che i giovani, incontrando gli anziani, ascoltino la chiamata a custodire la memoria e riconoscano, grazie a loro, il dono di appartenere a una storia più grande.

Catechesi

11

Un convegno regionale per capire e formarsi

Formazione dei Laici

12

Un percorso progettato dal Vicariato di Mandello

Como

17

La mensa di Casa Nazareth non va in vacanza

Sondrio e Ponte

30

Bambini ucraini in vacanza grazie alla Caritas

SUOR ELENA BALATTI RACCONTA IL SUDAN

A PAG 13





Gli uomini di tutti i giorni nauseati da inutili parole

non può che essere, appunto, solo una piccola parte di un problema complesso. Invece, viviamo mesi nei quali le parole sembrano aver perso il loro significato e la loro finalità.

A volte viene da chiedersi se politici e opinionisti abbiano mai avuto l'occasione di riascoltarsi, di risentire con calma quello che in contesto pubblico hanno detto. Se così accadesse, più di un personaggio non potrebbe riconoscersi in quello che ha detto perché sa bene che le sue parole aiutano a capire la realtà come un freno a mano attivato aiuta una macchina a correre più velocemente. Eppure, siamo stregati dalle parole, stiamo tornando ad inconsapevoli schieramenti mentali che ci dispensano dal ragionare: le parole narcotizzano la reazione critica che, poiché critica, è la sola capace di smascherare le parole che girano a vuoto. Mi piace riportare queste riflessioni di Jean de La Bruyère rivolte, in modo critico e ironico, a tutti quelli che si vantavano di essere parlatori ricercati: «è poi un male così grande l'essere capiti quando si parla, e parlare come tutti parlano? Manca una cosa a voi e ai vostri simili, parlatori ricercati; voi nemmeno lo sospettate e vi farò trasecolare: vi manca una cosa, l'ingegno; e non è tutto; in voi c'è una cosa di troppo, la convinzione di averne più degli altri; questa l'origine dei vostri enfatici bisticci, delle vostre frasi intricate e delle grandi parole che non significano nulla». Parole scritte diversi secoli fa, parole che sembrano fotografare tante delle nostre realtà culturali e politiche. Forse è proprio nei momenti difficili che servirebbero più ingegno e meno parole; e che le parole illuminassero – per tutti e a portata di tutti – quello che

si sta facendo per risolvere i problemi di uomini e donne che vivono nella realtà quotidiana. Invece, puntualmente, si ricorre a parole come società, ambiente, collettività, situazione globale e tante altre parole collettive che annegano, di fatto, i singoli problemi e annullano un dato centrale: solo l'individuo pensa, solo l'individuo ragiona, solo l'individuo agisce. Si tratta di ridare dignità alla singola persona. Che non è né può essere ridotta a numero. Da mesi si sente continuamente ripetere che se si vuole risolvere un qualsiasi problema lo si deve fare rispettando un principio fondamentale: «Siamo tutti uguali di fronte alla legge!». Principio giustissimo, ci mancherebbe! Peccato che non si faccia un passo ulteriore e ci si chieda lealmente: la legge tratta tutti in modo eguale senza creare privilegi? Dire che siamo tutti uguali di fronte alla legge può diventare una pia esclamazione se poi la legge non tratta tutti in modo eguale. Guardando a tanti personaggi che bazzicano nel mondo della «politica», si impone quasi una constatazione: il rimpianto che essi dovrebbero provare per avere male impiegato il tempo che hanno già vissuto non li porta sempre a far un miglior uso di quello che resta loro ancora da vivere! Ovviamente essi dicono di agire sempre per «il bene degli altri». Dove – chissà perché? – il bene degli altri va a vantaggio sempre di questi «strani benefattori». Gloria e merito di certi uomini – in campo politico o culturale – è quello di avere fatto alcune scelte. Di molti, di tanti, sarebbe auspicabile poter dire: il loro merito sta nell'essersi ritirati dalla scena prima di fare danni!

ARCANGELO BAGNI

La tentazione di utopiche e irrazionali soluzioni aleggia nelle parole di tanti politici che, sebbene siano in Parlamento da oltre venti anni, sono lì a dirci che hanno una soluzione «nuova» ad un problema. Ed è tutto un valzer di parole. Parole: parole dette per dare la sensazione di avere qualcosa da dire, parole pronunciate «contro» qualcuno, parole che vorrebbero esprimere una «nuova» possibilità di affrontare un problema in una prospettiva diversa, parole pronunciate con una tale solennità da dare la sensazione che chi sta parlando creda davvero in quello che dice. Viene da pensare che la criticità del momento presente richiederebbe a tanti politici e opinionisti un diverso uso della parola. Una parola parlante, una parola che sappia comunicare la storia di un problema, i suoi sviluppi, le sue possibili evoluzioni. Parole che focalizzino un aspetto, una prospettiva di un problema che

■ Energia ed economia Serve un piano per programmare la produzione di energia elettrica

Ha piovuto, le dighe si sono riempite, le centrali idroelettriche hanno ripreso a funzionare bene, dopo gli stop dello scorso anno a causa della siccità. E' energia pulita, c'è anche se è buio o se non c'è vento, è prodotta in Italia (e nel mondo) in quantità notevole. Facciamo allora nuove dighe, nuovi invasi per produrre quell'enorme quantità di energia pulita che ci servirà nei prossimi anni – anzi che già ora ci serve? No, è tecnicamente impossibile nel 2023: quale vallata, quale territorio si potrebbero stravolgere con una diga, se faticiamo pure ad innalzare una singola pala eolica? Allora il vento, che purtroppo in Italia non è così abbondante come in altre parti d'Europa. Ma c'è, e ci sono pure nuove pale che hanno rendimenti superiori a quelle vecchie. Ma creare impianti in mare è impossibile in una nazione che fa del turismo il suo asset principale. E, a ben vedere, neppure nell'entroterra, senza



impatto visivo e in luoghi tutto sommato accessibili e infrastrutturabili. Quindi il sole, che è abbondante soprattutto nel Mezzogiorno. Ci sono migliaia di richieste di piccoli impianti, ancora lì ferme in attesa di autorizzazione. Comunque inciderebbero poco sul totale necessario. I grandi impianti solari occupano fette di terreno assai ampie, né sono gradite quelle conversioni che trasformano campi coltivati in selva di pannelli fotovoltaici. Comunque, di notte e col cielo coperto...

Niente da fare per legno e derivati: ne abbiamo parecchio, ma producono quell'anidride carbonica che intendiamo abbattere. Si potrebbe ampliare il geotermico: siamo o non siamo il Paese dei vulcani? Ma anche qui è difficile ampliare i pochi impianti esistenti in Toscana, figurarsi crearne altri. Il biocarburante? Gli impianti producono grandi puzze, fateli vicino a casa vostra (comprensibile). Per produrre idrogeno verde servono o molta energia o molto metano; questo servirebbe comunque, ma pure i rigassificatori non riusciamo a mettere in funzione a causa di ricorsi al Tar e blocchi politico-burocratici: vedi Piombino. E allora l'elettricità la compriamo all'estero. Ma pure i Paesi nostri vicini sono investiti dalla questione della transizione energetica ed ecologica; avranno bisogno di molta più elettricità pulita di oggi, ce la venderanno? Forse ci salverà l'Africa, forse. Insomma pare che il problema sia enorme. Bisognerebbe pensarci, ma non ci sta pensando nessuno (o quasi) in una logica di sistema e di medio-lungo periodo. Tra non molto sarà «emergenza», come piace tanto a noi italiani che ci muoviamo solo quando l'acqua ci arriva alle narici. E, parlando di elettricità, è meglio non stare dentro l'acqua.

NICOLA SALVAGNINI

◆ Stella polare di don Angelo Riva

I trabocchetti del «salario minimo»

Nostalgia dell'antica vocazione democristiana. Quella cioè di una visione politica moderata, aliena agli estremismi, alle esagerazioni, alle «piazzate» propagandistiche (normalmente a sfondo elettorale: è un fatto che si viva in una campagna elettorale permanente). Capace invece di mediazioni e di compromessi, che nella sfera pubblica, non sono affatto cose brutte e cattive (l'etica socio-politica non è la stessa cosa dell'etica personale). Qualcuno diceva che, almeno sul piano politico, se gli ideali sono il nostro futuro, i compromessi sono il nostro presente. Su molti dibattiti che animano la discussione politica contemporanea, la moderazione non appare proprio di casa. Per es. sulla riforma della giustizia: pare impossibile metterci mano, senza trovarselo azzannata dai pitbull delle rispettive tifoserie. E dire che, finora, si è discusso di aspetti (tipo il reato di abuso d'ufficio o la disciplina delle intercettazioni) non ancora visceralmente divisivi. Chissà cosa succederà se si dovesse prendere in considerazione la separazione delle carriere, il concorso esterno a reati mafiosi, o la responsabilità civile e penale dei giudici... Su molti altri dibattiti il senso di moderazione dovrebbe comunque raccomandarsi. Dovrebbe. Per es. il dibattito sul «salario minimo garantito» a nove euro per ora lavorativa. Al di là dei più che probabili retroscena elettorali (destinatario della proposta di Schlein sembra essere Conte, più che la maggioranza di governo, perché, dopo il fallimento del «reddito di cittadinanza», nel «campo largo» della sinistra la partita è aperta a chi saprà posizionarsi meglio), la discussione dovrebbe muovere da alcune evidenze «bi-partisan» difficilmente contestabili. La prima è che

esiste anzitutto un problema più generale di salari che in Italia sono bassi rispetto al resto dell'Europa, che non crescono più ormai da parecchi anni, e che da qualche tempo si trovano decurtati, in termini reali, dalla più iniqua delle tasse: l'inflazione, che riduce il potere d'acquisto del salario nominale. Quindi la vera questione, sottesa ai livelli salariali, è in realtà l'efficacia della politica economica, nella sua capacità di «lanciare» la locomotiva della crescita (e qui bisognerà presto fare i conti con il ritorno delle regole – speriamo non demenziali come in passato – del «patto di stabilità»). La seconda evidenza è che il problema delle disuguaglianze e del «lavoro povero», per quanto di nicchia, tuttavia indubbiamente esiste, ed è illusorio pensare di risolverlo solo applicando le consuete ricette liberiste (meno tasse, più produzione, più lavoro, più salari). Una politica sociale, per qualsiasi governo di qualsiasi colore, appare comunque ineludibile. Il «reddito di cittadinanza», mischiando insieme due questioni non sovrapponibili (sostegno alla povertà e politiche attive del lavoro), era un rimedio peggiore del male, ma resta la necessità sia di sostenere la popolazione fragile e incapiente, sia di favorire l'occupazione e auspicabilmente un lavoro di dignità. La terza evidenza è che il «salario minimo», se fosse introdotto, sarebbe indubbiamente ossigeno puro per alcune categorie particolarmente esposte: i «riders», il lavoro domestico, gli occupati nella vigilanza... Più o meno il 3% della forza lavoro, ossia quella parte residuale del lavoro dipendente non coperto da alcuna forma di contrattazione a livello nazionale. Il problema, evidentemente, è che per il restante 97% – già garantito appunto da contratti nazionali di categoria,



e ancor più da forme di contrattazione di secondo livello – l'applicazione del «salario minimo» potrebbe paradossalmente rivelarsi una fregatura: per molte imprese, infatti, risulterebbe più conveniente recedere dal contratto nazionale per aderire al «salario minimo». Come dire: il (giusto) beneficio accordato al 3% della forza lavoro potrebbe rivelarsi un boomerang per la parte restante del lavoro dipendente. Conviene? Non converrebbe forse di più trovare misure di tutela per le suddette categorie di «lavoro povero» e, nello stesso tempo, dare impulso alle contrattazioni nazionali, ferme in alcuni casi da anni (come ci stiamo accorgendo, nel comparto dei trasporti, dai sanguinosi scioperi indetti dai sindacati di categoria in questi giorni di boom del flusso turistico e vacanziero)? La vecchia politica democristiana del «preambolo» – di questi giorni la scomparsa di uno dei suoi più illustri protagonisti: Arnaldo Forlani – sicuramente non aveva la vemenza dialettica e il furore draconiano degli epigoni della Seconda Repubblica, però forse si segnalava per un miglior dosaggio fra senso della complessità dei problemi e moderazione delle proposte. Due cose che dovrebbero crescere in proporzione diretta. Se no, che la corrida sia.

Dicastero dei Laici. A colloquio con la sottosegretaria Gabriella Gambino Il dono dell'incontro fra nonni, anziani e giovani



Domenica 23 luglio si celebra la Giornata Mondiale dei Nonni e degli Anziani (23 luglio) e, guardando alla vicinanza temporale con la Giornata Mondiale della Gioventù a Lisbona (1-6 agosto), papa Francesco invoca un'alleanza generazionale perché, come spiega **Gabriella Gambino**, sottosegretaria del Dicastero Laici, Famiglia e Vita, «senza anziani, il futuro dei giovani manca di una parte fondamentale per la loro crescita: la memoria del passato, che sono le loro radici». Entrambe le Giornate «si muovono intorno alla visita della giovane Maria di Nazareth all'anziana cugina Elisabetta – riflette Gambino –, alla gioia del Magnificat e alla sollecitudine della giovane che va a trovare una donna più anziana. L'abbraccio tra le due madri è un segno di grande speranza che viene donato al mondo». Nel Messaggio per la terza Giornata Mondiale dei Nonni e degli Anziani, «il Papa – ci dice ancora la sottosegretaria – scrive che «la presenza di un giovane apre alla speranza che quanto [gli

anziani] hanno vissuto non vada perduto e che i loro sogni si realizzino». I giovani sono uno stimolo a non soffermarsi sulla debolezza che avanza o sul dispiacere per le occasioni perse della vita. È così anche nella nostra esperienza. Un bambino può essere fondamentale per far sì che i nonni o gli anziani della comunità non si chiudano nello spazio della propria casa, soli e abbandonati, ma restino agganciati alla comunità, alla famiglia, sentendosi parte di un contesto in cui hanno voce e spazio. Nell'amicizia con un giovane, la persona anziana può ritrovare l'entusiasmo per un grande ideale; la meraviglia per l'inizio di nuovi progetti; la gioia di una fede e di una testimonianza di vita che si fa insegnamento per le nuove generazioni. Gli anziani sono insostituibili e un giovane con il suo sguardo e il suo affetto, in fondo, dice questo: nonno, ho bisogno di te!». L'alleanza fra vecchie nuove generazioni, insomma, salverà la famiglia umana. «Dobbiamo crederci e investire le nostre

forze, come Chiesa e come laici – conclude Gambino –, perché questa umanità ferita e lacerata riscopra la speranza attraverso la memoria e l'esperienza che gli anziani offrono ai giovani, per non ripetere errori già commessi e trovare un nuovo cammino insieme. La saggezza e la prudenza che devono guidare la storia nascono dall'esperienza dell'incontro, non dalla superbia che sgorga dal credere solo in sé stessi e nelle proprie capacità. Ma l'incontro è possibile quando vediamo nell'altro un valore». Ricordiamo che, in occasione della Giornata Mondiale dei Nonni e degli Anziani, la Penitenzieria Apostolica concede l'indulgenza plenaria a tutti i fedeli che parteciperanno alla Santa Messa presieduta da papa Francesco (in San Pietro, alle 10.00 del 23 luglio) o a qualsiasi celebrazione con questa intenzione. Le condizioni per l'indulgenza sono la confessione sacramentale, la comunione eucaristica e la preghiera secondo le intenzioni del Sommo Pontefice. (E.L.)

Il Messaggio di Papa Francesco. Di generazione in generazione la sua misericordia



suo futuro. Il cammino di Maria e l'accoglienza di Elisabetta aprono infatti le porte al manifestarsi della salvezza: attraverso il loro abbraccio la sua misericordia irrompe con gioiosa mitezza nella storia umana. Vorrei allora invitare ciascuno a pensare a quell'incontro, di più, a chiudere gli occhi e a immaginare, come in un'istantanea, quell'abbraccio tra la giovane Madre di Dio e l'anziana madre di San Giovanni Battista; a rappresentarlo nella mente e a visualizzarlo nel cuore, per fissarlo nell'anima come una luminosa icona interiore.

E invito poi a passare dalla immaginazione alla concretezza nel fare qualcosa per abbracciare i nonni e gli anziani. Non lasciamoli soli, la loro presenza nelle famiglie e nelle comunità è preziosa, ci dona la consapevolezza di condividere la medesima eredità e di far parte di un popolo in cui si custodiscono le radici. Sì, sono gli anziani a trasmetterci l'appartenenza al Popolo santo di Dio. La Chiesa, così come la società, ha bisogno di loro. Essi consegnano al presente un passato necessario per costruire il futuro. Onoriamoli, non priviamoci della loro compagnia e non priviamoli della nostra, non permettiamo che siano scartati!

La Giornata Mondiale dei Nonni e degli Anziani vuol essere un piccolo segno delicato di speranza per loro e per la Chiesa intera. Rinnovo perciò il mio invito a tutti – diocesi, parrocchie, associazioni, comunità – a celebrarla, mettendo al centro la gioia traboccante di un rinnovato incontro tra giovani e anziani. A voi giovani, che vi state preparando a partire per Lisbona o che vivrete la Giornata Mondiale della Gioventù nei vostri luoghi, vorrei dire: prima di mettervi in viaggio andate a trovare i vostri nonni, fate una visita a un anziano solo! La sua preghiera vi proteggerà e porterete nel cuore la benedizione di quell'incontro. A voi anziani chiedo di accompagnare con la preghiera i giovani che stanno per celebrare la GMG. Quei ragazzi sono la risposta di Dio alle vostre richieste, il frutto di quel che avete seminato, il segno che Dio non abbandona il suo popolo, ma sempre lo ringiovanisce con la fantasia dello Spirito Santo.

Cari nonni, cari fratelli e sorelle anziani, che la benedizione dell'abbraccio tra Maria ed Elisabetta vi raggiunga e colmi di pace i vostri cuori. Vi benedico con affetto. E voi, per favore, pregate per me.

Franciscus

La vicinanza fra Giornata dei Nonni e degli Anziani e la Giornata Mondiale della Gioventù: occasione per dare un nuovo senso al mettersi in cammino, in fretta, di Maria...

Cari fratelli e sorelle! «Di generazione in generazione la sua misericordia» (Lc 1,50): è questo il tema della **III Giornata Mondiale dei Nonni e degli Anziani**. È un tema che ci riporta a un incontro benedetto: quello tra la giovane Maria e la sua anziana parente Elisabetta (cfr Lc 1,39-56). Questa, ricolma di Spirito Santo, rivolge alla Madre di Dio delle parole che, a distanza di millenni, ritmano la nostra preghiera quotidiana: «*Benedetta tu fra le donne e benedetto il frutto del tuo grembo*» (v. 42). E lo Spirito Santo, già disceso su Maria, le suggerisce di rispondere con il Magnificat, nel quale proclama che la misericordia del Signore si estende di generazione in generazione. Lo Spirito Santo benedice e accompagna ogni fecondo incontro tra generazioni diverse, tra nonni e nipoti, tra giovani e anziani. Dio, infatti, desidera che,

come ha fatto Maria con Elisabetta, i giovani rallegrino i cuori degli anziani, e che attingano sapienza dai loro vissuti. Ma, anzitutto, il Signore desidera che non lasciamo soli gli anziani, che non li releghiamo ai margini della vita, come purtroppo oggi troppo spesso accade.

È bella, quest'anno, la vicinanza tra la celebrazione della Giornata Mondiale dei Nonni e degli Anziani e quella della Gioventù; entrambe hanno come tema la "fretta" di Maria (cfr v. 39) nel visitare Elisabetta, e ci portano così a riflettere sul legame tra giovani e anziani. Il Signore spera che i giovani, incontrandoli, accolgano la chiamata a custodire la memoria e riconoscano, grazie a loro, il dono di appartenere a una storia più grande. L'amicizia di una persona anziana aiuta il giovane a non appiattire la vita sul presente e a ricordarsi che non tutto dipende dalle sue capacità. Per i più anziani, invece, la presenza di un giovane apre alla speranza che quanto hanno vissuto non vada perduto e che i loro sogni si realizzino. Insomma, la visita di Maria ad Elisabetta e la consapevolezza che la misericordia del Signore si trasmette da una generazione all'altra rivelano che non possiamo andare avanti – e neppure salvarci – da soli e che l'intervento di Dio si manifesta sempre nell'insieme, nella storia di un popolo. È Maria stessa a dirlo nel *Magnificat*, esultando

in Dio che ha operato meraviglie nuove e sorprendenti, fedele alla promessa fatta ad Abramo (cfr vv. 51-55).

Per meglio accogliere lo stile dell'agire di Dio, ricordiamo che il tempo va abitato nella sua pienezza, perché le realtà più grandi e i sogni più belli non si realizzano in un attimo, ma attraverso una crescita e una maturazione: in cammino, in dialogo, in relazione. Perciò chi si concentra solo sull'immediato, sui propri vantaggi da conseguire rapidamente e avidamente, sul «tutto e subito», perde di vista l'agire di Dio. Il suo progetto di amore attraverso invece il passato, il presente e il futuro, abbraccia e mette in collegamento le generazioni. È un progetto che va oltre noi stessi, ma nel quale ciascuno di noi è importante, e soprattutto è chiamato ad andare oltre. Per i più giovani si tratta di andare al di là dell'immediato nel quale ci confina la realtà virtuale, la quale spesso distoglie dall'azione concreta; per i più anziani si tratta di non soffermarsi sulle forze che s'indeboliscono e di non rammaricarsi per le occasioni perse. Guardiamo avanti! Lasciamoci plasmare dalla grazia di Dio che, di generazione in generazione, ci libera dall'immobilismo nell'agire e dai rimpianti del passato!

Nell'incontro tra Maria ed Elisabetta, tra giovani e anziani, Dio ci dona il

L'ITALIA CHE CAMBIA | di Stefano De Martis

Tra iniziative del governo (o di singoli esponenti della maggioranza) e notizie di cronaca giudiziaria, il nodo dei rapporti tra politica e magistratura è tornato ad aggrovigliarsi in misura molto vicina al livello di guardia. E' da almeno trent'anni che con alterne vicende, ma con ciclici ritorni di fiamma, questo nodo pesa sulla vita politico-istituzionale del Paese. Non si tratta di un oscuro sortilegio, quanto piuttosto del risultato di comportamenti e omissioni stratificati nel tempo, così come dell'incapacità di affrontare e risolvere i problemi nella loro specifica consistenza, evitando di calciare la palla in tribuna o di agitare scompostamente le bandiere dell'ideologia ogni volta che ci si trova di fronte a una situazione controversa. Senza voler semplificare in modo ingenuo processi storici assai complessi, facciamo oggi i conti con la crisi di quella cultura della mediazione alta

e operosa - un nome per tutti: Aldo Moro - che nei primi decenni della Repubblica ha consentito all'Italia di risorgere dalle ceneri della guerra e della dittatura costruendo un patto costituzionale di grande solidità e affrontando positivamente enormi sfide economico-sociali. Una cultura che, per buona sorte del Paese, trova ancora un autorevole interprete in Sergio Mattarella, non a caso costantemente impegnato a favorire il rientro delle dinamiche politiche nei binari della Costituzione e del preminente interesse generale. Certo, la polarizzazione estremistica della politica è un fenomeno globale che sta investendo minacciosamente quasi tutte le democrazie e la



nostra non fa eccezione. In Italia, tuttavia, il sistema politico soffre particolarmente - e a volte rischia d'incepparsi - per lo scarto con una tradizione di segno profondamente diverso e con un assetto istituzionale il cui

corretto funzionamento richiede una strutturale attitudine al dialogo. E' molto significativo che la Corte costituzionale abbia enucleato, attraverso una lettura profonda della Carta, il principio della "leale collaborazione" tra poteri, un principio che presuppone la loro "separazione" - secondo la dottrina classica delle democrazie liberali - ma la integra e la sviluppa in modo costruttivo. Un principio d'importanza fondamentale che a sua volta presuppone un genuino senso dello Stato e delle istituzioni sotto il profilo formale ma anche dei comportamenti concreti di chi riveste incarichi e funzioni. In materia di giustizia questo principio dovrebbe incontrare

un'applicazione particolarmente attenta e invece, purtroppo, ogni volta che si pone l'esigenza di legiferare in questo ambito o che l'esercizio dell'attività giurisdizionale tocca la sfera della politica, l'equilibrio del sistema va in evidente affanno. In teoria lo schema sarebbe chiaro: il Parlamento fa le leggi, la magistratura le applica nel suo campo. Ma nella realtà il timore incrociato di reciproci condizionamenti fa scattare reazioni difensive e arroccamenti pregiudiziali. Uno spettacolo che agli occhi di tanti cittadini risulta spazzante e contribuisce ad alimentare sentimenti di sfiducia. Anche perché la polarizzazione estrema del dibattito politico è già di per sé una patologia a cui non bisognerebbe rassegnarsi, ma quando questa polarizzazione coinvolge le istituzioni tutto si complica oltre misura. E non si può contare sempre sull'intervento risolutore del presidente della Repubblica.

Scuola

Firmato l'accordo per gli aumenti contrattuali

Si pensa già all'avvio delle lezioni nel prossimo settembre, si discute sugli ultimi risultati Invalsi con l'allarme per cui quasi il 50% degli studenti avrebbe difficoltà di lettura e di comprensione ed ecco che spunta dal Ministero la notizia dell'accordo con i Sindacati per il rinnovo del contratto collettivo nazionale del personale della scuola. L'intesa per la firma - spiega una nota di Viale Trastevere - "fa seguito al risultato dell'accordo politico sottoscritto tra il Ministro e i Sindacati lo scorso 22 novembre che, oltre a rendere subito erogabili gli aumenti, ha messo a disposizione della contrattazione collettiva tra Aran e Organizzazioni sindacali, per il rinnovo del Ccnl del comparto Istruzione, risorse finanziarie aggiuntive, stanziare dalla legge di bilancio per l'anno 2022 sul Fondo per il miglioramento dell'offerta formativa (Fmof), pari a 300 milioni di euro. Ciò ha contribuito a determinare un aumento medio per il personale docente pari a 124 euro al mese". Sempre il Ministero precisa che ulteriori provvedimenti riconoscono maggiori tutele al personale precario docente e Ata (Amministrativo, tecnico e ausiliario) anche consentendo la fruizione di tre giorni remunerati di permesso per motivi personali o familiari. Inoltre, sempre in linea con gli impegni dell'accordo politico di novembre, è stato riconosciuto "un ulteriore incremento stabile della Retribuzione professionale docenti (Rpd) che porta a un valore rideterminato complessivo che va da 194,80 euro a 304,30 euro al mese e un ulteriore incremento del Compenso individuale accessorio (Cia) che porta a un valore rideterminato complessivo che va da 79,40 euro a 87,50 euro". A parte la curiosa predisposizione del Ministero per gli acronimi e tutta una serie di informazioni tecniche che pure la nota di Viale Trastevere elenca, la notizia del passo avanti per il nuovo contratto è sicuramente un fatto importante per dare stabilità e maggiore credibilità all'intenzione più volte dichiarata dal ministro di dare centralità al mondo della scuola. Non a caso lo stesso Valditarà si è espresso con grande soddisfazione: "Il nuovo contratto - ha sostenuto - segna un importante passo avanti verso una sempre maggiore valorizzazione di tutto il personale della scuola, sia docenti sia Ata". Ha poi aggiunto che "sono state recepite a livello contrattuale le funzioni del docente tutor e del docente orientatore e questo consentirà di affermare definitivamente il principio della personalizzazione dell'istruzione, rimarcando la centralità nel sistema della persona dello studente". Bastasse un contratto, verrebbe da dire. Resta il punto segnato nella direzione di una scuola migliore. Stabilità e sicurezza contrattuale, vogliono dire istituzione più forte e crescita anche di peso sociale del personale scolastico in generale. (Al.Cam.)

Non è solo una questione di pensare ai rimedi pratici

Cosa succede al fisico con il caldo

Caldo torrido su quasi tutta l'Italia, con temperature che spesso superano i 40°C all'ombra! E in questi giorni roventi, oltre a mettere in atto ogni possibile rimedio contro la calura, si presta la dovuta attenzione a prevenire eventuali danni per la salute, soprattutto nei soggetti maggiormente a rischio.

In questa prospettiva, può essere d'aiuto anzitutto una maggiore consapevolezza su come le temperature eccessive possano recare danno al nostro organismo. Vi contribuisce un recente studio (riassunto in un articolo pubblicato sul "Journal of Applied Physiology"), coordinato da Rachel Cottle, ricercatrice in fisiologia dell'esercizio fisico alla Pennsylvania State University di State College (Usa), che mostra come una temperatura dell'aria di 34°C possa già portare a un aumento costante della frequenza cardiaca, in condizioni di umidità; questo aumento, noto come "sforzo cardiovascolare", si verifica anche prima che la temperatura interna di una persona inizi a salire. Queste recenti evidenze vanno a integrare una serie di conoscenze scientifiche già acquisite circa le difficoltà del cuore quando è esposto al calore. Considerando che gli episodi di caldo estremo diventano sempre più frequenti, si comprende bene come gli studiosi ascrivano una crescente importanza a questo genere di ricerche. "Sempre più persone - afferma la Cottle - saranno esposte alle ondate di calore e saranno potenzialmente a rischio, ma il lavoro per identificare le combinazioni di temperatura e umidità che mettono a rischio il cuore potrebbe informare le strategie per proteggere la salute umana".

Allo scopo di individuare la soglia di rischio per il cuore, Cottle e colleghi hanno chiesto a 51 volontari - giovani e sani - di svolgere una leggera attività fisica all'interno di una camera climatica (in cui le condizioni ambientali sono controllate dai ricercatori), la cui temperatura o umidità aumentava ogni 5 minuti. Durante l'attività, è stata monitorata la temperatura interna (organi interni) di ciascun individuo, usando sensori posti all'interno di capsule che i partecipanti avevano ingerito, oltre a rilevare la loro frequenza cardiaca. Cosa è emerso? A mano a mano che



la camera si riscaldava, la frequenza cardiaca dei partecipanti aumentava, per poi stabilizzarsi. Ma proseguendo a riscaldare la camera, la frequenza cardiaca dei volontari ha ricominciato a salire, tanto che, al termine dell'esperimento, essa risultava ancora in aumento, chiaro segno di uno sforzo cardiovascolare. Più in dettaglio, in condizioni di umidità, i partecipanti che camminavano lentamente hanno sperimentato uno sforzo cardiovascolare quando la temperatura si aggirava intorno ai 34°C, mentre in presenza di aria secca, tale soglia aumentava a circa 41°C. Un dato costante: lo sforzo cardiovascolare iniziava sempre circa 20 minuti prima che la temperatura interna dei partecipanti iniziasse a salire. L'aumento della frequenza cardiaca, dunque, così facile da misurare, può rappresentare un utile segnale di allarme. "Se all'improvviso notate - spiega Cottle - che la vostra frequenza cardiaca prende ad aumentare, in modo rapido e progressivo, allora potrebbe significare che la vostra temperatura interna inizierà a salire. È allora che bisogna prendere misure precauzionali". Altri studi pregressi avevano già dimostrato che il calore può influenzare il cuore anche quando le persone non sono in movimento. Ad esempio, una ricerca condotta da Lewis Halsey e colleghi dell'Università di Roehampton, a Londra (GB), ha

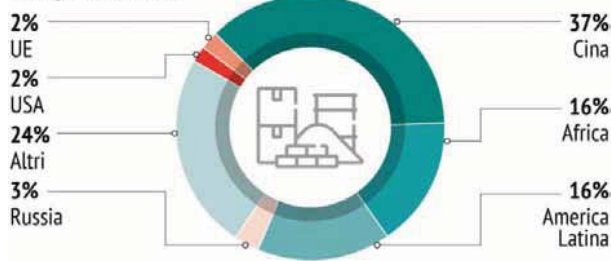
rilevato che, con un'umidità del 50%, la frequenza cardiaca dei partecipanti a riposo era in media del 64% più elevata a 50°C che a 28°C. "Quindi - afferma Halsey - se state riposando e siete al sole, sulla spiaggia o in qualche altro posto, la vostra frequenza cardiaca aumenterà comunque". Ma come si difende il nostro organismo dall'aumento di temperatura? Principalmente attraverso due meccanismi con cui regola la temperatura interna: la sudorazione e l'aumento del flusso sanguigno dagli organi interni alla pelle. "Quando ciò avviene - spiega Barrak Alahmad, specialista in cambiamenti climatici e salute alla Harvard T.H. Chan School of Public Health di Boston, in Massachusetts - si ha anche un aumento della domanda metabolica che richiede un aumento della frequenza cardiaca. Quindi chiediamo al cuore di lavorare di più, e al contempo gli sottraiamo sangue". In soggetti giovani o appena adulti e sani, questo sforzo supplementare potrebbe essere innocuo. Ma per le persone anziane o con patologie cardiache, l'esposizione al calore estremo potrebbe essere letale. Lo conferma una meta-analisi realizzata nel 2022, secondo cui un aumento della temperatura di appena 1°C è associato ad un aumento del 2,1% per cento del rischio di morte per malattie cardiovascolari.

MAURIZIO CALIPARI

Ue-Celac. A Bruxelles il terzo vertice tra i capi di stato e di governo dei due continenti L'Ue in cerca di risorse guarda all'America Latina

DOVE SI ESTRAGGONO LE MATERIE PRIME CRITICHE

Per regione nel mondo



Fonte: elaborazioni Ipsu su dati IRC 2023

GEA - WITHUB

L'Unione europea rilancia la sua relazione con l'America Latina e lo fa a partire dal terzo vertice Ue-Celac che si è tenuto a Bruxelles il 17 e 18 luglio scorsi. «Sono lieta di annunciare che investiremo oltre 45 miliardi di euro fino al 2027 attraverso il nostro programma Global Gateway», ha dichiarato la presidente della Commissione Ue, Ursula von der Leyen, illustrando alla Business Round Table il programma di investimenti. Si tratta di «oltre 135 progetti già in cantiere» - ha continuato von der Leyen - che si inseriscono all'interno dell'Agenda per gli investimenti Global Gateway per i Paesi dell'America Latina e dei Caraibi, secondo i criteri e le priorità che la Commissione Europea aveva presentato un mese fa in vista del primo vertice di alto livello tra i Ventisette e i 33 Paesi Celac dopo otto anni dall'ultima volta: transizione verde sostenibile, trasformazione digitale inclusiva,

sviluppo umano, resilienza sanitaria e vaccini. Ma ciò su cui sarà principalmente rivolta l'attenzione è l'ambito energetico e digitale, sia come produzione sia come estrazione di materie prime critiche di cui l'Europa è quanto mai affamata, soprattutto in un periodo storico in cui le relazioni con la Russia sono ai minimi e quelle con la Cina in raffreddamento. «L'America Latina e i Caraibi hanno il potenziale per diventare una centrale elettrica globale per le energie rinnovabili», ha assicurato la numero uno della Commissione, facendo riferimento ai settori eolico e solare che «stanno crescendo in modo esponenziale, anche grazie agli investimenti europei». Il passo successivo ora è quello di «trasformare l'energia pulita in idrogeno pulito», perché non solo «può essere facilmente esportato in altri continenti» ma può anche «alimentare nuove industrie nel vostro continente».

Strasburgo. I deputati chiedono agli Stati Membri il ripristino del 20% di tutte le aree terrestri e marine

Legge per il ripristino della natura: ok dal Parlamento UE

La Legge sul ripristino della natura, su cui si sono consumati in questi giorni dibattiti di natura sia politica che tecnica, è riuscita a superare, seppur con fatica, la votazione al Parlamento europeo, dopo il tentativo del Partito popolare europeo (PPE) di fare asse con i conservatori e respingere la proposta, considerata una delle più importanti del Green deal.

Alla plenaria di Strasburgo del 12 luglio scorso i deputati si sono espressi con 336 voti a favore della legge modificata e 300 contrari, con 13 astensioni, suscitando un forte applauso da parte degli eurodeputati progressisti. Una mozione per respingere la legislazione nella sua interezza, che avrebbe inferto un duro colpo al Green deal, in precedenza non era riuscita a raccogliere abbastanza sostegno per essere approvata. Ma cosa prevede la legge? La disposizione centrale della nuova legge prevede che i vari stati membri mettano in campo, obbligatoriamente, tutte le misure necessarie per ripristinare almeno il 20% di tutte le aree terrestri e marine dell'Unione europea. Un primo passo per riuscire a ripristinarne il 100% entro il 2050. In più presenta nuovi e più ambiziosi target per migliorare lo stato di conservazione e di funzionamento dei principali ecosistemi, compresi quelli agricoli e urbani, e degli habitat naturali più importanti per salvaguardare la



biodiversità europea. A favore hanno votato socialisti e democratici, liberali di Renew, Verdi e Sinistra, con alcuni popolari; contrari Ppe e le destre. I deputati sottolineano che «il ripristino degli ecosistemi è fondamentale per combattere il cambiamento climatico e la perdita di biodiversità e riduce i rischi per la sicurezza alimentare». Inoltre, evidenziano che «la proposta di legge non impone la creazione di nuove aree protette nell'Ue né blocca la costruzione di nuove infrastrutture per l'energia rinnovabile».

LE REAZIONI

Non sono mancate reazioni discordanti all'esito del voto. In concomitanza con la plenaria attivisti per il clima e agricoltori hanno protestato - in manifestazioni di sentimento diametralmente opposto - fuori dal Parlamento europeo. Le proteste rivali hanno incluso una serie di volti noti come l'attivista ambientale svedese Greta Thunberg che si è espressa a favore della legge e il leader del Partito popolare europeo (PPE) Manfred Weber che si è invece unito agli agricoltori che si oppongono alla proposta di provvedimento della Commissione UE. Secondo Greta Thunberg, un rifiuto della legge significherebbe un disastro per le generazioni future. Dall'altra parte Weber

ha dichiarato: «Se vogliamo avere successo, i nostri agricoltori devono essere parte della soluzione e meritano il nostro rispetto. Abbiamo bisogno di una nuova proposta». Gli agricoltori lamentano la politicizzazione della legge che, a loro dire, avrebbe impedito un 'vero dibattito' sulla sostanza, avvertendo che «non ci saranno vincitori con questa iniziativa, ma molti perdenti nelle nostre aree rurali, a cominciare dalle strutture economiche più piccole e fragili».

M.L.

Notizie flash

Migranti

Le ombre dell'accordo tra Ue e Tunisia

In Italia si festeggia il successo diplomatico di Giorgia Meloni quale principale artefice dell'accordo tra l'Unione Europea e la Tunisia siglato il 16 luglio scorso a Tunisi. Peccato che, al di là dei facili entusiasmi ad uso propagandistico, l'accordo sia veramente minimalista paragonato ad accordi simili, come ad esempio quello tra l'UE e la Turchia del 2016, e che non risolva le questioni sostanziali in gioco, la stabilizzazione del paese dopo la deriva autoritaria del Presidente Saïed e lo sblocco del prestito da 1,9 Mld di euro richiesto al Fondo Monetario Internazionale per tamponare gli effetti della crisi economica. Il problema di fondo è sempre lo stesso, l'assenza di una vera politica estera di sicurezza e di difesa europea, la mancanza di strumenti adeguati e la conseguente incapacità di proiettare stabilità verso i paesi di vicinato. «Intanto - spiega il giornalista Matteo Garavoglia - nel paese si registrano casi di deportazioni di massa verso il confine libico e algerino. 1200 persone senza cibo e acqua per giorni, inclusi bambini, neonati e donne incinte. Mentre a Sfax ci sono altre migliaia di persone che vivono per strada dopo essere state cacciate di casa. La polizia ha anche sparato ad altezza uomo. Sarebbe stato interessante chiedere a Ursula von der Leyen cosa ne pensasse. Peccato che la cerimonia di ieri fosse chiusa a giornalisti della stampa straniera e tunisina. E fa riflettere leggere queste parole sul sito dell'istituzione di Bruxelles: «L'Unione europea si è assunta l'impegno di promuovere e tutelare i diritti umani, la democrazia e lo Stato di diritto in tutto il mondo. I diritti dell'uomo rivestono un'importanza decisiva nelle relazioni dell'Ue con altri paesi e regioni del mondo».



Domenica 23 luglio le elezioni anticipate in Spagna

Domenica 23 luglio la Spagna va al voto per le Elezioni Politiche anticipate. La scadenza naturale della legislatura sarebbe stata per la fine dell'anno ma dopo il disastro elettorale alle recenti elezioni amministrative il presidente del consiglio

Pedro Sanchez del PSOE (Partito socialista) ha dato le dimissioni anticipate e portato il paese al voto subito. Il Partito Popolare, storico avversario in Spagna del PSOE, punta ad essere il primo partito e ritornare al Governo del paese. Il leader del Partito

Popolare è Alberto Núñez Feijóo. Accanto a questi due principali partiti il contesto politico spagnolo vede altre due forze politiche che sono accreditate di consensi importanti nei sondaggi. A destra del Partito Popolare c'è l'estrema destra di VOX, partito

guidato da Santiago Abascal. A sinistra, le principali forze politiche che si trovano oltre il Partito Socialista hanno deciso di dare vita al Movimento Sumar, movimento politico guidato dalla ministra del Lavoro Yolanda Diaz che è anche la candidata premier.

TURCHIA



Il direttore di Caritas Italiana «Dobbiamo essere vicini a questo popolo»

Don Marco Pagnielo ci racconta la missione nel Paese sconvolto, insieme alla Siria, dal terremoto del febbraio scorso

«Credo sia importante, come Chiesa italiana, tenere continuamente desta l'attenzione su quanto accaduto in Turchia e sulle gravi emergenze provocate dal devastante terremoto del febbraio scorso. Se ne parla troppo poco e male, per questo è opportuno rilanciare sempre, attraverso la nostra testimonianza, il bisogno di vicinanza e di prossimità che vive questo popolo». Sono le parole di **don Marco Pagnielo** direttore nazionale della Caritas italiana appena rientrato dalla Turchia per uno scambio di informazioni sulla situazione in atto dopo il devastante terremoto che, nella notte tra il 5 e il 6 febbraio, ha provocato 57.700 vittime accertate (tra Turchia e Siria). Con lui una delegazione di Caritas italiana composta da don Antonio De Rosa (assistente di studio) e Laura Stopponi (équipe Europa). «A Iskenderun (Alessandretta) - prosegue don Marco - si è svolto un incontro con Caritas Anatolia. Solo nella diocesi di Anatolia ci sono almeno 3.200 palazzi da demolire e oltre 900 da mettere in sicurezza. Troppo famiglie vivono ancora in tende o container con enormi disagi. La maggior parte di loro oltre alla casa e al lavoro ha perso persone care, tutti i propri affetti».

Don Marco, quale lo scopo della visita?

«Scopo della visita è dire a questa terra: non siete soli! Caritas italiana accompagna da tempo questa Chiesa e continueremo a farlo ancora di più in questo difficile momento, attraverso la presenza dei nostri operatori, qui a lavorare con voi, e rispondendo, stando in Italia, alla nostra vocazione di advocacy e di animazione».

Che situazione avete trovato?

«Una situazione difficile. Si fatica a rimuovere le macerie, che sono causa di grande inquinamento per le polveri emanate, è pesante l'emergenza sanitaria data l'assenza di acqua potabile in molte

località, accompagnata dal caldo insopportabile. Devo dire però che abbiamo anche trovato una comunità che vuole fare bene la sua parte, coesa, una comunità che è in ascolto delle persone colpite dal terremoto, delle loro diverse esigenze, ed è pronta ad accompagnare. È quello che ha già fatto in questi primi mesi. Non solo la comunità cristiana, ma tutta la comunità locale si è unita e si è stretta attorno a chi ha perso casa o ha perso i propri cari. La solidarietà ricevuta è notevole e grande la riconoscenza, ma c'è ancora tanto da fare. Inoltre, non è sempre comprensibile quale sia il progetto del Governo per la ricostruzione. Ci sono campi di container o di tende, già tutti occupati. Ma quello che conta sono le comunità che vogliono fare la propria parte. Una comunità che ha voluto subito ricominciare a lavorare perché crede con forza che soltanto mettendo a disposizione le proprie risorse si possono superare le attuali difficoltà».

Alla luce di quanto visto che tipo di intervento pensate di mettere in atto?

«Caritas Italiana, così come in tutte le emergenze si pone a fianco delle Caritas del luogo, in questo caso delle Caritas attive in Turchia e di altre Caritas della rete internazionale, mettendo a disposizione il proprio know how, la propria esperienza e le risorse raccolte, frutto in gran parte della colletta nazionale e dei tanti contributi spontanei che sono arrivati sin dall'inizio e che continuano ad arrivare alla nostra Caritas. Accompagnamento attento, discreto alla Caritas in Turchia, accompagnamento delle comunità, desiderio di restare presenti anche dopo questa prima fase dell'emergenza, di volersi occupare soprattutto di donne e minori che qui vediamo essere particolarmente a rischio. Donne forti e coraggiose, che hanno però bisogno di essere sostenute nel proprio lavoro e

nell'educazione dei propri figli».

C'è una forza locale sulla quale puntare per una collaborazione in loco?

«In questo primo momento si sta cercando di conoscere le realtà e le associazioni locali per capire con quali è possibile stringere alleanze. Qualcosa si sta già sperimentando. In tanti campi si sono instaurati rapporti di scambio e anche di finanziamento da parte delle Caritas in Turchia e di Caritas Italiana per assistere le persone in situazione di particolare difficoltà. Tra queste non possiamo dimenticare i profughi, soprattutto afgani, curdi e siriani che rappresentano, anche per il loro numero, una grande sfida da affrontare insieme a tanti altri. Credo che l'accoglienza e la promozione delle minoranze etniche, in questo momento soprattutto dei siriani, sia la grande sfida che ci sentiamo di accogliere, sostenendo in particolare, in questo caso, la Caritas diocesana dell'Anatolia, che accompagniamo anche con la presenza di nostri operatori in loco, nella collaborazione con l'equipe diocesana e per il lavoro di progettazione e supervisione».

Al di là della necessaria donazione, in che modo, come Chiesa in Italia, possiamo sostenere l'intervento Caritas in Turchia?

«Rinnovo l'invito a tutta la Chiesa italiana a preparare per la popolazione turca. Credo anche che sia importante come Chiesa italiana rilanciare continuamente quanto sta accadendo perché purtroppo la complessità di questo tempo, ma le tante emergenze in corso hanno fatto passare in secondo piano il terremoto in Turchia con le sue tante migliaia di vittime. Se ne parla troppo poco, a volte se ne parla anche male. Dobbiamo quindi pregare, informarci e informare. Rilanciare attraverso la nostra testimonianza il bisogno di vicinanza e di prossimità che vive questo popolo».

AMERIGO VECCHIARELLI

Colletta: in Diocesi di Como raccolti oltre 300 mila euro

Uno sostegno importante è arrivato dalle comunità e dai fedeli della Diocesi di Como nei confronti delle popolazioni di Turchia e Siria colpite dal terribile sisma del 6 febbraio scorso: uno sciame sismico - è bene ricordarlo - con ben due scosse che hanno superato i 7,5 gradi della scala Richter che ha provocato oltre 56 mila vittime. Alla colletta nazionale lanciata dalla Conferenza episcopale italiana hanno risposto 689 donatori di cui 131 parrocchie. I fondi raccolti al 14 luglio erano 311.064 di cui 300.000 sono già stati inviati a Caritas Italiana perché possano essere utilizzati per gli interventi già in atto.

Iraq. La decisione dopo le minacce delle "Brigate cristiane Babilonia" filo iraniane Il patriarca caldeo Sako lascia Baghdad



La massima autorità della Chiesa in Iraq, il cardinale Louis Raphael Sako, è stato costretto a lasciare la sede patriarcale a Baghdad e a trasferirsi in un monastero di Erbil, nel Kurdistan iracheno, passando per Istanbul: una conseguenza diretta della "campagna deliberata e umiliante" contro il patriarca caldeo da parte delle Brigate Babilonia, una milizia cristiana filo-iraniana. Una persecuzione che si aggiunge alla "decisione del presidente di ritirarmi il decreto, che non ha precedenti nella storia dell'Iraq", ha affermato Sako in una nota diffusa in arabo e in inglese sul sito del patriarcato. Nei giorni scorsi infatti il presidente della Repubblica dell'Iraq, Abdul Latif Rashid, ha ritirato quello che possiamo definire il "riconoscimento istituzionale" della carica del patriarca. Il capo dello Stato ha cancellato il Decreto 147, emanato dal predecessore Jalal Talabani il 10

luglio 2013, che sanciva la nomina pontificia del porporato a capo della Chiesa caldea "in Iraq e nel mondo" e per questo "responsabile dei beni della Chiesa".

Secondo quanto affermato in una nota dallo stesso Sako, i beni ecclesiastici sono da tempo nel mirino di Rayan al-Kildani ("il Caldeo"), sedicente leader cristiano a capo della Brigate Babilonia. "Ho preso questa decisione affinché il protettore della Costituzione e custode del bel patrimonio iracheno realizzi il desiderio delle Brigate Babilonia di emettere un decreto che nomina Rayan Salem Doda custode delle dotazioni della Chiesa", ha spiegato ironicamente il cardinale Sako, aggiungendo che diversi altri incarichi sulla gestione del patriarcato andranno anche a familiari del "Caldeo". "È un peccato che in Iraq viviamo nel mezzo di una vasta rete di interessi personali, di fazione ristretto e di ipocrisia

che ha prodotto un caos politico, nazionale e morale senza precedenti che si sta radicanando sempre di più", ha continuato il cardinale Sako esortando i cristiani a mantenere la fede in Dio e alla loro identità nazionale finché questa "tempesta non sarà passata, con l'aiuto di Dio".

La decisione del governo iracheno priva il patriarca dell'immunità in quanto leader religioso e del diritto di rappresentare i fedeli, mentre il battaglione cristiano gode di una rappresentanza in Parlamento. Secondo il governatore di Wasit, Muhammad Jamil al-Mayahi, il cardinale Sako "è simbolo di unità e fratellanza, e la sua partenza da Baghdad è una perdita per tutti noi". Nelle città di Karmlash ed Erbil tutti i cristiani iracheni hanno tenuto delle manifestazioni a sostegno del patriarca caldeo.

Fonte Asianews.it

DELLA DIOCESI DI COMO
il Settimanale

DA GIOTTO A PALLADIO

**VENERDÌ 29 E SABATO 30 SETTEMBRE,
DOMENICA 1 OTTOBRE**



QUOTA DI PARTECIPAZIONE: 420 EURO

(IN CAMERA DOPPIA IN UNA STRUTTURA DEL CENTRO DI PADOVA; PENSIONE COMPLETA; PULLMAN;
GUIDE; MOTONAVE SUL BRENTA; SONO ESCLUSI ALCUNI INGRESSI)

**INFO E ISCRIZIONI: SERVIZIO DIOCESANO AI PELLEGRINAGGI, 031.3312232
(MARTEDÌ E GIOVEDÌ, DALLE 9.00 ALLE 12.00)**

Una firma che fa bene. Una scelta semplice, che cambia la vita

OLTRE DUE MILIONI IN DIOCESI DI COMO



Oltrepassano i due milioni di euro, per la precisione 2.071.818,75, i fondi dell'Otto per Mille assegnati alle diocesi di Como. Quando si compila la dichiarazione dei redditi, si può scegliere di destinare una percentuale della quota totale IRPEF allo Stato per scopi umanitari e sociali, o a



istituzioni religiose (sono 13 le confessioni riconosciute dallo Stato italiano) per scopi religiosi e caritativi. L'8xmille è una libera scelta, non è una tassa in più. Non costa nulla, ma è un gesto d'amore che può fare

la differenza per migliaia di persone. Grazie all'8xmille, dal 1990 ad oggi la Chiesa cattolica ha potuto realizzare migliaia di progetti, diffusi in modo capillare sul territorio, che si contraddistinguono per la forte rilevanza sociale, il sostegno attivo all'occupazione, la tutela del patrimonio storico-culturale e artistico, la promozione dello sviluppo nei Paesi più poveri, il sostegno alle esigenze di culto e di pastorale, il sostentamento dei sacerdoti. Nella nostra diocesi, per quanto riguarda l'aspetto delle esigenze di culto e di pastorale, sono stati messi a disposizione, nell'anno 2022, 1.061.624,12 euro, mentre per le esigenze caritative l'ammontare è di 1.010.194,63

euro. Attraverso i fondi dell'Otto per Mille è possibile accompagnare progetti molto importanti, come la ristrutturazione di chiese e oratori, le attività degli Uffici di pastorale, i progetti di aiuto a tutte le forme di fragilità presenti sul territorio, dalle mamme in difficoltà alle emergenze straordinarie. Destinare l'Otto per Mille alla Chiesa cattolica diventa anche una scelta di aiuto e sostegno alle proprie comunità e al proprio territorio. Per informazioni e aggiornamenti sulle iniziative e i sacerdoti sostenuti grazie alla firma: www.8xmille.it; www.facebook.com/8xmille.it; twitter.com/8xmilleit; www.youtube.com/8xmille; www.instagram.com/8xmilleit.

GUIDA ALLA FIRMA 2023

SCHEDA ALLEGATA AL MODELLO CU MODELLO 730

Chi può firmare?

Coloro che possiedono solo redditi di pensione, di lavoro dipendente o assimilati, attestati dal modello CU e sono esonerati dalla presentazione della dichiarazione dei redditi.

Come scegliere?

Utilizzare l'apposita scheda allegata al modello CU e:

1. nel riquadro relativo alla scelta per l'Otto per mille, firmare nella casella "Chiesa cattolica", facendo attenzione a non invadere le altre caselle per non annullare la scelta.
2. Firmare anche nello spazio "Firma" posto in basso nella scheda.

Nel caso in cui, per qualsiasi ragione, non si disponga della scheda allegata al modello CU, sarà possibile utilizzare per la scelta la apposita scheda presente all'interno del Modello REDDITI.

In tal caso, negli appositi spazi della scheda dovranno essere indicati anche il Codice Fiscale e le generalità del contribuente. Per effettuare la scelta:

1. nel riquadro relativo alla scelta per l'Otto per mille, firmare nella casella "Chiesa cattolica", facendo attenzione a non invadere le altre caselle per non annullare la scelta.
2. Firmare anche nello spazio "Firma" posto in fondo alla scheda nel riquadro "RISERVATO AI CONTRIBUENTI ESONERATI"

La scheda è liberamente scaricabile dal sito internet dell'Agenzia delle Entrate (www.agenziaentrate.gov.it - sezione: cittadini - dichiarazioni). I tempi e modalità di consegna sono gli stessi di quelli previsti per la scheda allegata al Modello CU.

Quando e dove consegnare?

1. Consegnare entro il 30 novembre solo la scheda con la scelta, in una busta chiusa, che deve recare cognome, nome, codice fiscale del contribuente e la dicitura "SCELTA PER LA DESTINAZIONE DELL'OTTO, DEL CINQUE E DEL DUE PER MILLE DELL'IRPEF" (*) secondo una delle seguenti modalità: - presso qualsiasi ufficio postale. Il servizio di ricezione è gratuito. L'ufficio postale rilascia un'apposita ricevuta.

- a un intermediario abilitato alla trasmissione telematica (professionista, CAF). Gli intermediari devono rilasciare, anche se non richiesta, una ricevuta attestante l'impegno a trasmettere la scelta; inoltre hanno facoltà di accettare la scheda e possono chiedere un corrispettivo per il servizio.
- 2. Inoltre è possibile trasmettere la scelta direttamente via internet entro il 30 novembre.

(*) La dicitura completa è necessaria anche se si sceglie di firmare solo per la destinazione dell'Otto per mille.

Premessa

Il modello 730 precompilato viene messo a disposizione del contribuente, a partire dal 30 aprile, in un'apposita sezione del sito internet dell'Agenzia delle Entrate (www.agenziaentrate.gov.it - area riservata).

Si può accedere a questa sezione utilizzando:
- un'identità SPID - Sistema pubblico d'identità digitale;
- CIE - Carta di identità elettronica;
- una Carta Nazionale dei Servizi.

Il contribuente può accedere alla propria dichiarazione precompilata anche tramite il proprio sostituto che presta assistenza fiscale oppure tramite un intermediario (Caf o un professionista abilitato). In questo caso deve consegnare al sostituto o all'intermediario un'apposita delega per l'accesso al 730 precompilato.

Per chi è messo a disposizione il modello 730 precompilato?

Il 730 precompilato è messo a disposizione dei contribuenti che - oltre ai redditi di pensione, di lavoro dipendente o assimilati - possiedono altri redditi da dichiarare con questo modello e/o hanno oneri deducibili/detraibili, non hanno la partita IVA e possono avvalersi dell'assistenza fiscale del proprio sostituto d'imposta (datore di lavoro o ente pensionistico) oppure di un CAF o di un professionista abilitato.

Presentazione diretta all'Agenzia delle Entrate

Se il contribuente intende presentare il 730 precompilato direttamente tramite il sito internet dell'Agenzia delle Entrate deve anche compilare il modello 730 - 1 con la scelta per la destinazione dell'8, del 5 e del 2 per mille dell'Irpef (anche se non esprime alcuna scelta).

Presentazione al sostituto d'imposta

Chi presenta la dichiarazione al proprio sostituto d'imposta deve consegnare la delega per l'accesso al modello 730 precompilato. Il medesimo sostituto acquisisce anche la scheda contenente la scelta per destinare l'8, il 5 e il 2 per mille dell'Irpef secondo le disposizioni indicate dallo specifico provvedimento del Direttore dell'Agenzia delle Entrate, previsto dall'art. 37, comma 2-bis, lettera c-bis) del decreto legislativo 9 luglio 1997, n. 241, in materia di dematerializzazione delle schede relative alle scelte.

Presentazione al CAF o al professionista abilitato

Chi si rivolge a un CAF o a un professionista abilitato deve consegnare, oltre alla delega per l'accesso al modello 730 precompilato,



il modello 730-1 con la scelta, in busta chiusa. Il contribuente deve consegnare la scheda anche se non esprime alcuna scelta, indicando il codice fiscale ed i dati anagrafici.

Termine di presentazione

Il Modello 730 precompilato ed il modello 730-1 devono essere presentati al CAF o al professionista o al sostituto d'imposta entro il 30 settembre. Inoltre, il contribuente può presentare all'Agenzia delle Entrate il modello 730 precompilato e il 730-1 direttamente via internet entro il 30 settembre. I termini che scadono di sabato o in un giorno festivo sono prorogati al primo giorno feriale successivo.

MODELLO 730 ORDINARIO (NON PRECOMPILATO)

Il contribuente non è obbligato ad utilizzare il modello 730 precompilato a disposizione dall'Agenzia delle Entrate. Può infatti presentare la dichiarazione dei redditi con le modalità ordinarie (utilizzando il modello 730 o il modello REDDITI).

Il contribuente per cui l'Agenzia delle Entrate ha predisposto il modello 730 precompilato, ma ha percepito altri redditi che non possono essere dichiarati con il modello 730 (ad esempio redditi d'impresa), non può utilizzare il modello 730 precompilato, ma deve presentare la dichiarazione utilizzando il modello REDDITI ordinario o modificando il modello REDDITI precompilato.

Il contribuente per cui l'Agenzia delle Entrate non ha predisposto il modello 730 precompilato (ad esempio perché non è in possesso di alcun dato da riportare nella dichiarazione dei redditi) deve presentare la dichiarazione dei redditi con le modalità ordinarie utilizzando il modello 730, ove possibile, oppure il modello REDDITI.

A chi e quando si presenta

Il modello 730 ordinario, insieme al modello 730 - 1 - con la scelta, può essere presentato al sostituto d'imposta che presta l'assistenza

fiscale, al Caf o al professionista abilitato entro il 30 settembre

MODELLO REDDITI

La scelta viene effettuata utilizzando l'apposita scheda, presente all'interno del modello REDDITI, che è usata sia in caso di obbligo di presentazione della dichiarazione sia in caso di esonero. Negli appositi spazi della scheda dovranno essere indicati anche il Codice Fiscale e le generalità del contribuente.

Chi può firmare?

I contribuenti che non scelgono di utilizzare il modello 730 per la dichiarazione dei redditi oppure i

contribuenti che sono obbligati per legge a compilare il modello REDDITI

Come scegliere?

Firmare nella casella "Chiesa cattolica" facendo attenzione a non invadere le altre caselle per non annullare la scelta, nell'apposito riquadro denominato "Scelta per la destinazione dell'Otto per mille dell'Irpef" posto nella scheda.

Quando e dove consegnare?

1. Il modello REDDITI e la scheda possono essere predisposti da qualsiasi intermediario abilitato alla trasmissione telematica (CAF, professionista), che provvederà anche all'invio della dichiarazione entro il 30 novembre. È importante comunque ricordare all'intermediario fiscale la propria scelta per la destinazione dell'Otto per mille.
2. Chi invece predispone da solo il modello REDDITI, deve effettuare la consegna via internet entro il 30 novembre, ovvero, se non è obbligato all'invio telematico, doveva farlo entro il 30 giugno.

IL CINQUE E DUE PER MILLE?

In tutti e tre i modelli troverete anche lo spazio per destinare il cinque e il due per mille. È una possibilità in più che non esclude o modifica la firma dell'Otto per mille. L'invito è a firmare l'Otto per mille come sempre e, per chi vuole, aggiungere anche la scelta del cinque e due per mille.

Il 29 luglio. La festa e la Novena: tanti i fedeli dal comasco Santa Maria dei Miracoli in Morbio

Sul colle di Morbio, appena oltre il confine fra Italia e Svizzera, dove ora s'innalza il Santuario di Santa Maria dei Miracoli, sorgeva anticamente un castello, attestato nel 1198 e demolito nel 1517 dagli Svizzeri, che l'avevano ricevuto da Lodovico il Moro, signore di Milano. Del castello venne conservata per alcuni anni la cappella dedicata a San Bernardino da Siena, abbandonata nel 1550. Di quel piccolo oratorio rimase l'affresco quattrocentesco della Vergine rappresentata in atteggiamento materno, mentre allatta Gesù. La sto-

ria del Santuario di Santa Maria dei Miracoli di Morbio inizia da questa icona, davanti alla quale, venerdì 29 luglio 1594, si inginocchiarono due madri giunte da Milano con le loro figlie gravemente malate, Caterina e Angela. Erano salite fino a questo lembo di Canton Ticino per essere benedette dal vice-parroco, don Gaspare dei Barberini, conosciuto nell'intera regione quale esorcista. Quel giorno però era assente e bisognava attendere il suo rientro da Cernobbio, dove era sceso per la festa di Santa Marta. Improvvisamente le due fanciul-

le ebbero una crisi e le loro madri, aiutate da alcune donne del paese, le condussero davanti all'immagine mariana, ancora presente fra le macerie e i rovi dell'Oratorio. Caterina e Angela furono guarite. Otto giorni dopo l'evento, il 5 agosto 1594, la Curia vescovile di Como, la cui giurisdizione ecclesiastica si estendeva allora anche alle terre meridionali del Ticino, istituiva il regolare processo canonico, che riconosceva, dietro la deposizione giurata dei testimoni oculari, la verità dei fatti accaduti e la loro natura prodigiosa e soprannaturale. «I documenti originali di quel processo - ricorda il rettore del Santuario **don Simone Bernasconi** - sono tuttora conservati nell'archivio diocesano di Como, mentre copia autenticata è depositata nell'archivio parrocchiale di Morbio Inferiore». Sul colle, pochi giorni dopo il prodigioso evento, sorse un oratorio per recitarvi il rosario e celebrarvi la Messa, mentre il 29 luglio 1595, anniversario dell'apparizione e del miracolo, veniva benedetta e posata la prima pietra per la costruzione del santuario, consacrato il 16 maggio 1613 del Vescovo di Como, Filippo Archinti. Al termine della celebrazione lodò la gente di Morbio per l'impegno profuso e disse: «Avvi qui una delle chiese più belle di tutta la Diocesi, degna di qualsiasi città insigne». L'anniversario del miracolo, il 29 luglio, «viene ogni anno sottolineato con affetto e devozione - dice don Simone - Nessuna esteriorità, ma unicamente silenzio e preghiera come un continuo pellegrinaggio: dalle case di Morbio, dall'intera regione, dalla vicina Italia». La ricorrenza è spiritualmente preparata da una ben partecipata novena. «La festa del 29 luglio inizia prestissimo, con la prima celebrazione eucaristica alle 3.00, in piena notte - prosegue don Simone - È una preziosa tradizione iniziata diversi decenni fa con l'allora parroco monsignor Alfredo Noseda, che diede un notevole impulso alla vita spirituale del Santuario e che meritò di essere chiamato "il castellano della Madonna". La celebra-



zione dell'Eucaristia ritma poi le ore successive mentre l'alba lentamente s'apre sulla pievezza del giorno e i pellegrini si alternano in devota preghiera nel santuario luminoso di pace e silenzio. Per la processione serale vengono allestiti lungo le strade del nucleo storico i "quadri viventi" una suggestiva tradizione che risale gli anni e che venne introdotta dal già citato monsignor Noseda. Quest'anno si è ritenuto di dare una nuova impostazione scenografica a questi quadri, affidando questo compito al regista morbiese **Francesco Rizzi**. «Ho scelto di focalizzare l'attenzione sulla figura di Maria - spiega proprio Rizzi - riducendo all'essenziale i temi narrativi e utilizzando la luce e le figure geometriche come strumenti del racconto. Nove i temi dei quadri viventi: i primi sei legati alla vita della Vergine e tre più idealizzati, con l'Immacolata, l'Incoronazione e il miracolo di Morbio». A ispirare le installazioni sono sia raffigurazioni contemporanee, sia quelle più classiche. I quadri viventi saranno realizzati grazie alla partecipazione di una cinquantina di figuranti e decine di volontari. La processione, spiega **Giuseppe Crivelli**, la cui famiglia da decenni è l'anima dell'evento, «avrà inizio alle 21.30. Le strade saranno chiuse dalle 20.30 e sarà possibile parcheggiare nelle aree esterne al nucleo antico. Abbiamo lavorato moltissimo per realizzare le strutture richieste dal regista e per valorizzare i materiali del passato». Una sincera collaborazione fra santuario, parrocchia e comunità civile, con la sindaco Claudia Canova.

pagina a cura di ENRICA LATTANZI

La novena in preparazione alla festa di Santa Maria dei Miracoli a Morbio

Giovedì 20 luglio	ore 05.15	Lodi del mattino	Basilica Santuario
	ore 05.45	Santa Messa <i>(Don Sergio Bianchi - Madonna di Chiesa Alta di Drezza/1)</i>	Basilica Santuario
	ore 08.00	Santa Messa	Basilica Santuario
	ore 20.00	Celebrazione della Novena	Basilica Santuario
Venerdì 21 luglio	ore 05.15	Lodi del mattino	Basilica Santuario
	ore 05.45	Santa Messa <i>(Don Mattia Scascighini - Valle di Muggio)</i>	Basilica Santuario
	ore 08.00	Santa Messa	Basilica Santuario
	ore 20.00	Celebrazione della Novena	Basilica Santuario
Sabato 22 luglio	Festa di Santa Maria Maddalena		
	ore 05.15	Lodi del mattino	Basilica Santuario
	ore 05.45	Santa Messa <i>(Don Marco Cairoli - San Giuseppe di Ugiate/1)</i>	Basilica Santuario
	ore 08.00	Santa Messa	Basilica Santuario
	ore 17.30	Santa Messa	Basilica Santuario
ore 20.00	Celebrazione della Novena	Basilica Santuario	
Domenica 23 luglio	XVII Ordinaria		
	ore 10.00	Santa Messa <i>in diretta su ESPANSIONE TV (Corale Santa Maria dei Miracoli)</i>	Basilica Santuario
	ore 15.00	Santo Rosario	Basilica Santuario
	ore 15.30	Santa Messa	Basilica Santuario
	ore 17.00	Santo Rosario	Basilica Santuario
	ore 17.30	Santa Messa	Basilica Santuario
	ore 20.00	Celebrazione della Novena	Basilica Santuario
Lunedì 24 luglio	ore 05.15	Lodi del mattino	Basilica Santuario
	ore 05.45	Santa Messa <i>(Don Fierenza Maritan - Santa Crocifisso di Castel San Pietro)</i>	Basilica Santuario
	ore 08.00	Santa Messa	Basilica Santuario
	ore 20.00	Celebrazione della Novena	Basilica Santuario
Martedì 25 luglio	Festa di San Giacomo Apostolo		
	ore 05.15	Lodi del mattino	Basilica Santuario
	ore 05.45	Santa Messa <i>(Fra Agostino Del Pietro - Madonna del Sasso di Orselina/1)</i>	Basilica Santuario
	ore 08.00	Santa Messa	Basilica Santuario
ore 20.00	Celebrazione della Novena	Basilica Santuario	
Mercoledì 26 luglio	Memoria dei Santi Gioacchino e Anna, genitori della Beata Vergine Maria		
	ore 05.15	Lodi del mattino	Basilica Santuario
	ore 05.45	Santa Messa <i>(Don Carlo Scorti - Beato Manfreda Settala di Riva San Vitale)</i>	Basilica Santuario
	ore 08.00	Santa Messa	Basilica Santuario
ore 20.00	Celebrazione della Novena	Basilica Santuario	
Giovedì 27 luglio	ore 05.15	Lodi del mattino	Basilica Santuario
	ore 05.45	Santa Messa <i>(Don Gerardo Bernasconi - Gesù Bambino di Gironico/1)</i>	Basilica Santuario
	ore 08.00	Santa Messa	Basilica Santuario
	ore 20.00	Celebrazione della Novena	Basilica Santuario
Venerdì 28 luglio	ore 05.15	Lodi del mattino	Basilica Santuario
	ore 05.45	Santa Messa <i>(Don Dario Misa - Madonna del Castelletto di Melano)</i>	Basilica Santuario
	ore 08.00	Santa Messa	Basilica Santuario
	ore 20.00	Celebrazione della Novena	Basilica Santuario

Celebrazione della Confessione durante la Novena
Ogni giorno della Novena, prima e dopo le celebrazioni.

Apertura della Basilica Santuario: dalle ore 04.30 alle 22.00

Festa di Santa Maria dei Miracoli

Sabato 29 luglio 2023

Mattino

ore 03.00	Santa Messa	Basilica Santuario	Vescovo Pier Giacomo Grampa
ore 04.00	Santa Messa	Basilica Santuario	Don Mattia Scascighini
ore 05.00	Santa Messa	Basilica Santuario	Don Gianfranco Feliciani
ore 06.00	Santa Messa	Basilica Santuario	Don Claudio Premoli
ore 07.00	Santa Messa	Basilica Santuario	Don Valentino Tafou
ore 08.00	Santa Messa	Basilica Santuario	Don Gian Pietro Ministrini
ore 09.00	Santa Messa	Basilica Santuario	Don Angelo Crivelli
ore 10.30	** Santa Messa	Basilica Santuario	Vescovo Pier Giacomo Grampa

(Corale Santa Maria dei Miracoli)

Pomeriggio

ore 15.00	** Santo Rosario	Basilica Santuario	
ore 15.30	** Santa Messa	Basilica Santuario	Mons. Nicola Zanini
	<i>(Gruppo Cant)</i>		
ore 17.00	** Santo Rosario	Basilica Santuario	
ore 17.30	** Santa Messa	Basilica Santuario	Don Guido Pagnamenta
	<i>(Gruppo Cant)</i>		

Sera

ore 20.30 **Celebrazione mariana e Processione con i NUOVI QUADRI VIVENTI**
Basilica Santuario Vescovo Pier Giacomo Grampa
(Corale Santa Maria dei Miracoli e Civica Filarmonica)

ore 22.30 **Santa Messa** **Basilica Santuario** Don Simone Bernasconi

ATTENZIONE: In caso di brutto tempo, avrà luogo solamente la Celebrazione mariana e la Santa Messa verrà anticipata alle ore 22.00, mentre un'altra Celebrazione mariana con la Processione verrà rinviata al giorno seguente, Domenica 30 luglio alle ore 20.30 !!!

**** Celebrazioni anche trasmesse in streaming**
(in diretta su youtube e facebook)

Un nuovo progetto sviluppato dalla CEI La Bibbia a portata di... app!

«Ogni nostra iniziativa, legata alla comunicazione, è sempre attraversata dalla linfa vitale dell'annuncio e dell'evangelizzazione. In caso contrario perderebbe la sua specificità. La tecnologia, dunque, può essere a servizio dell'annuncio». Così **Vincenzo Corrado**, direttore dell'Ufficio nazionale per le comunicazioni sociali della Cei, presenta la nuova app Bibbia Cei: uno strumento di consultazione dei testi biblici adatto ai dispositivi di ultima generazione disponibile su *Apple Store* e *Google Play*.

La tecnologia a servizio dell'annuncio?

«Nel ventaglio delle possibilità, che certamente hanno a che fare con l'uso sapiente dell'evoluzione tecnica, va annoverato l'impegno per la diffusione della Parola nel digitale. Un'esperienza che risale ormai al 2000 è quella del sito *BibbiaEdu.it*, che permette di "incontrare e navigare" la versione Cei della Bibbia del 2008 e da cui ha preso forma la App Bibbia Cei, ora completamente rinnovata».

Quali sono le principali novità?

«L'app offre tutti i servizi del sito *www.bibbiaedu.it* consentendo così di accedere e mettere a confronto la traduzione della versione della Bibbia Cei del 2008 con tutti gli altri testi ufficiali in italiano, ebraico e greco. A differenza del passato, può essere utilizzata anche in modalità offline. È accessibile dai dispositivi di ultima generazione, permettendo di personalizzare il contrasto e le dimensioni del carattere per le persone con difficoltà visive. App e sito *BibbiaEdu.it* contengono i testi della Bibbia Cei (2008 e 1974), della Bibbia Interconfessionale, dell'Antico Testamento in ebraico e greco, del Nuovo Testamento in greco e della *Nova Vulgata*».

La Chiesa italiana prosegue nella presenza digitale?

«In poche settimane abbiamo avuto migliaia di riscontri; complessivamente, tra vecchi e nuovi download, siamo a oltre 106.000 per la versione Apple e quasi 30.000 per la versione Android. Questa nuova app ha infatti

aggiornato la precedente. E i numeri confermano la bontà del progetto e sono anche stimolo ad andare avanti con altre novità. Non dimenticando peraltro che il sito *BibbiaEdu.it* mette a disposizione anche alcuni audio dei testi: è un progetto in via di sviluppo che vorremmo integrare sulle piattaforme podcast. La presenza digitale continua con quella motivazione all'origine del sito e dell'app: strumenti per "visionare, scomporre, richiamare, studiare la Parola che sta a fondamento della fede e della vita della comunità cristiana, patrimonio culturale e spirituale dell'umanità intera"».

Al progetto della nuova app ha partecipato anche l'Ufficio catechistico nazionale. Don Dionisio Candido, responsabile del Settore dell'apostolato biblico: perché una Bibbia digitale?

«La Bibbia nasce come raccolta di libri che contengono la Parola di Dio. In altri termini, il Dio della Bibbia è un Dio che desidera comunicare, entrare in dialogo, relazionarsi con l'uomo. Nell'era digitale non si può non pensare ad un approdo della Parola orale e scritta anche nella sfera del digitale. È un grande servizio per rendere ancora più accessibile la fonte della fede cristiana e per apprezzare con facilità i testi e le traduzioni che nel tempo sono stati prodotti».

Cosa rappresenta questa iniziativa per la catechesi e l'apostolato?

«Se la catechesi è "l'eco della Parola di Dio" mettere questi testi gratuitamente a disposizione del pubblico più ampio significa favorire il ritorno alle radici. Non esiste catechesi e apostolato biblico appunto senza Bibbia. Le grandi narrazioni bibliche come quelle di Abramo, di Mosè, di Pietro, di Maria sono state le prime catechesi: erano i racconti delle esperienze di fede dei primi credenti, che illuminano e sostengono i credenti di ogni tempo».

Per chi è pensata l'app Bibbia Cei?

«Questa app è una risposta concreta all'invito del



L'APP BIBBIA CEI è uno strumento di consultazione dei testi biblici adatto ai dispositivi di ultima generazione. Riflette il sito di Bibbia Edu (*bibbiaedu.it*); contiene infatti i testi e le note al testo della Bibbia CEI (2008 e 1974), della Bibbia Interconfessionale, dell'Antico Testamento in ebraico e greco, del Nuovo Testamento in greco e della *Nova Vulgata*.

Consente il confronto tra testi e le ricerche per parola. Nella logica della massima inclusività, permette di modificare le dimensioni e il contrasto del carattere per le persone con difficoltà visive. Commissionata dalla Segreteria generale della CEI e IDS&Unitelmi, l'App è stata realizzata sotto la supervisione del Settore dell'Apostolato Biblico dell'Ufficio Catechistico e dell'Ufficio Nazionale per le comunicazioni sociali.

Concilio di rendere la Sacra Scrittura accessibile e familiare a tutti. Per far questo non basta "caricare" dei testi su una piattaforma digitale. Bisogna vigilare che i testi siano corretti, che le corrispondenze siano effettive, che ogni elemento (dal testo alle note) sia in ordine. E poi è necessario trovare le soluzioni migliori per le persone ad esempio con disabilità visiva, attraverso accorgimenti nel settaggio delle lettere. Anche i non vedenti hanno a disposizione adesso una serie di libri, sempre più nutrita, letti da professionisti. Ed infine non vanno trascurati gli esperti, che adesso possono consultare sul palmo di una mano anche i testi ebraico, greco e latino della Bibbia».

RICCARDO BENOTTI

Il Vangelo della domenica: 23 luglio - XVI Domenica del Tempo Ordinario - Anno A

Il Vangelo di Matteo e la parabola sul grano e la zizzania

Prima Lettura:
Sap 12, 13-16-19

Salmi:
Sal 85 (36)

Seconda Lettura:
Rm 8, 23-27

Vangelo:
Mt 13, 24-43

Liturgia Ore:
Quarta settimana



Forse, camminando per i campi, almeno una volta ci saremo chiesti, tra le tante erbe infestanti qual è la zizzania: il *lolium temulentum* deve la sua notorietà alla parabola che leggiamo nel vangelo di Matteo, l'unico che la riporta. Anche questo racconto è ambientato attorno al campo, ed è un approfondimento della parabola del seme: attorno al campo da poco seminato, alcuni contadini si rivolgono al padrone, dubitando sulla buona qualità del seme gettato. La riflessione sulla Parola, sulla sua efficacia nel cambiare il cuore dell'uomo, si scontra spesso con la realtà: nonostante tante prediche che risuonano da secoli nelle chiese di tutto il mondo, perché sembra così lontana la conversione dell'umanità?

"Padrone della forza, tu giudichi con mitezza e ci governi con molta indulgenza" (Sap 12,18). Il libro della Sapienza ci offre un bellissimo "ritratto" di Dio e del suo progetto di Misericordia. In pochi versetti tratteggia la grandezza di Dio che appare soprattutto quando offre indulgenza al peccatore: questo sprona il giusto non solo a non giudicare l'uomo peccatore, ma piuttosto ad amarlo, e a confidare nella gratuità del perdono. Dio, dopo i peccati,

ci accorda la possibilità di pentirci. E questo ci fa ben sperare per l'incontro con Colui che sarà giudice giusto e misericordioso.

"Il regno dei cieli si può paragonare a un uomo che ha seminato del buon seme" (Mt 13,24). Se la prima lettura tratteggia Dio, che nella parabola è presentato semplicemente come un uomo, al centro del testo evangelico c'è ancora il buon seme. Ma quel buon seme, quando ormai i germogli cominciano a crescere, ha dato origine anche ad un'erba infestante, la zizzania, una graminacea che sebbene inizialmente non si distingue facilmente dal frumento, poco prima del raccolto è riconoscibile perché è più corta, e senza spighe.

"Da dove viene la zizzania?" (Mt 13,27). La domanda dei contadini, è una delle più serie e decisive nella comprensione della nostra esistenza: di fronte al problema del male, che si manifesta in tante modalità diverse (morte, malattie, ingiustizie, violenze, odio, vendetta, etc.), vogliamo sapere da dove viene, di chi è la colpa quando ci causa innocente sofferenza. Anche se capita, su varie questioni morali, di giustificarsi dicendo "che male c'è",

il più delle volte il male si impone così evidentemente che è scontato chiedersi "da dove viene?".

"Padrone, non hai seminato del buon seme nel tuo campo?" (Mt 13,27). Dio non fugge dalla domanda sul male: è subito chiamato in causa rivolgendolo a lui l'accusa. Perché non è buono il tuo seme, perché è mescolato a del seme cattivo. Ci giustificiamo quasi: "il problema non è dunque solo nostro, incapaci di rendere fertile la nostra terra: forse è proprio il tuo seme che non va!". Con i contadini anche noi esprimiamo stupore, delusione e quasi rabbia. Del resto è il padrone il primo responsabile della coltivazione (e riconoscere che il campo è del padrone è già un primo passo nel cammino di fede). In fondo se il campo non fosse di nessuno, se tutto dipendesse dal caos, non avrebbe senso farsi domande o protestare perché nessuno avrebbe responsabilità della sua coltivazione.

Un nemico ha fatto questo! (Mt 13,28). Il narratore presenta la realtà delle cose ben prima che si manifestino: un nemico, che opera nella notte e poi scompare, ha seminato la zizzania. Un nemico astuto, che nessuno conosce,

di cui molti ignorano l'esistenza, opera indisturbato ed inganna tutti, tranne il padrone. La versione del padrone è accolta senza rimostranze: una risposta che oggi farebbe arricciare qualche naso. Il nemico, esiste, opera, inganna, nel Vangelo se ne parla continuamente, ma viviamo in un tempo in cui sembra che il maligno sia scomparso. Ed invece opera, talvolta del tutto ignorato, lordando con le sue opere il bene che ogni giorno si compie nella Chiesa e soffocando, con la forza ammaliante delle sue seduzioni, la Parola che nonostante la nostra poca fede, germoglia ancora nei cuori.

"... perché non succeda che, raccogliendo la zizzania, con essa sradichiate anche il grano" (Mt 13,29). La soluzione dei contadini è radicale: distruggiamo il male, estirpiamolo sempre e senza esclusione di colpi. Ma la Sapienza divina ci viene qui in soccorso per evitare di danneggiare il bene, che già a fatica germoglia: infatti, quando riconosciamo la pianta infestante del male, che ha radici più forti di quelle del grano, è ormai troppo rischioso strapparla. Raggiungerla nel campo ci farebbe schiacciare i germogli e molte pianticelle verrebbero estirpate insieme alle erbacce. Bisogna piuttosto attendere la mietitura. Allora sarà possibile eliminare l'erba cattiva, metterla da parte e bruciarla, e dopo mietere il grano che il buon seme ha prodotto. Davanti al male non si tace, né si è conniventi, mai! Ma dobbiamo stare sereni, perché il Signore tollera il male in questo mondo, solo per non travolgere i giusti con la sua ira. E perché forse, un po' di zizzania cresce tranquilla e ben irrigata anche nel nostro cuore.

"... si ravvivi la speranza di veder crescere l'umanità nuova, che il Signore al suo ritorno farà splendere come il sole nel tuo regno." (dalla Liturgia). Nonostante il male, il Regno di Dio continua a crescere in tante piccole storie di bene che a questo mondo restano nascoste. Se talvolta ci sentiamo impotenti davanti all'apparente successo di colui che opera nella notte, questa Parola viva, ci infonda fiducia.

don FRANCESCO MARINONI



Un convegno regionale per capire e formarsi

Il 16 settembre, a Milano, una giornata di approfondimento sugli *Orientamenti* diffusi a maggio in Lombardia

Nella tarda primavera di quest'anno, la **Conferenza Episcopale Lombarda** ha pubblicato gli *Orientamenti* in vista dell'istituzione dei ministeri del lettore, dell'accollito e del catechista. Il documento è stato distribuito e presentato lo scorso 2 maggio in occasione dell'ultimo incontro della formazione permanente del clero. Consapevoli che il tema della ministerialità (istituita e non) è una sfida per il presente e il futuro delle nostre comunità, i nostri vescovi, con la collaborazione delle Consulte regionali per la Catechesi e per la Liturgia, hanno pensato a un Convegno in programma **sabato 16 settembre** presso l'Istituto Salesiano Sant'Ambrogio a Milano, in via Melchiorre Gioia 62.

Il messaggio del Convegno. Questo appuntamento regionale vedrà un tempo di presentazione e approfondimento del testo degli *Orientamenti*, insieme ad una relazione tenuta dal prof. **don Luciano Meddi**, docente ordinario di Catechistica Missionaria presso la Pontificia Università Urbaniana e invitato presso la Facoltà di Scienze dell'Educazione dell'UPS di Roma. La relazione di don Luciano ci aiuterà a comprendere tutta la carica missionaria e profetica della ministerialità nella Chiesa. Tutto questo ha come conseguenza il compito di una riconfigurazione comunitaria delle parrocchie, per mezzo di percorsi formativi che abbiano come scopo quello della conversione profonda e l'abilitazione ad essere discepoli missionari. Dare spazio alla riflessione inerente la ministerialità significa dare nuovo slancio all'azione missionaria che non è configurabile soltanto nel servizio liturgico-sacramentale, bensì nell'orizzonte dell'evangelizzazione. Durante la mattinata verrà anche presentato un testo che conterrà il percorso svolto in questi ultimi due anni dalle Consulte regionali per la Catechesi e la Liturgia, insieme ad una proposta formativa per le comunità che intenderanno interrogarsi sul tema della ministerialità.

La struttura del Convegno. I lavori prenderanno avvio alle 9.30 e si concluderanno alle 12.30 e avranno il loro cuore nella proposta sopra descritta. Il pomeriggio, che riprenderà alle 13.30, sarà dedicato, fino alle 15.30, all'ascolto di esperienze diocesane nella Chiesa di Lombardia che hanno già avviato la riflessione e la costituzione dell'equipe formativa che presiede - a nome del Vescovo - al discernimento e all'accompagnamento dei candidati in vista dell'istituzione. Tale equipe diocesana si sta componendo in questi mesi anche nella nostra realtà e vedrà come componenti differenti figure fra i presbiteri, i laici e religiosi.

Per partecipare. La partecipazione in presenza è indicata per i membri delle Consulte Regionali e delle equipe degli Uffici diocesani per la Catechesi e per la Liturgia, per le equipe formative in costituzione e per i responsabili diocesani. L'intera mattinata sarà trasmessa via streaming per tutti i catechisti, operatori della liturgia e coloro che desiderassero partecipare, semplicemente accedendo al Canale Youtube della Conferenza Episcopale Lombarda: <https://www.youtube.com/@formazioneecel>.

don FRANCESCO VANOTTI
Ufficio per la Catechesi

MINISTERI AL SERVIZIO DI UNA CHIESA MISSIONARIA



Consulta regionale per la Catechesi
Consulta regionale per la Liturgia

Presentazione del documento dei Vescovi
"Lettori, accoliti e catechisti istituiti.
Orientamenti per le Diocesi lombarde"
e prospettive pastorali

16 sabato
SETTEMBRE 2023

Istituto Salesiano S. Ambrogio
via Melchiorre Gioia 62, Milano

Convegno regionale

In presenza
dalle 9.30 alle 15.30
per i membri delle Consulte Regionali per la Catechesi e per la Liturgia; i partecipanti alle equipe diocesane di discernimento/formazione, le equipe degli uffici pastorali coinvolti.

Online
dalle 9.30 alle 12.30
per tutti i catechisti, coloro che operano in ambito liturgico, tutti gli interessati.

Programma della giornata

- ◆ Saluti e preghiera iniziale
- ◆ Consulta per la Catechesi e per la Liturgia: *Presentazione del documento dei Vescovi lombardi*
- ◆ L. Meddi (Università Pontificia Urbaniana): *Ministeri al servizio di una Chiesa missionaria. Prospettive*
- ◆ Pranzo
- ◆ Tavola rotonda a partire da alcune esperienze nascenti nelle diocesi lombarde

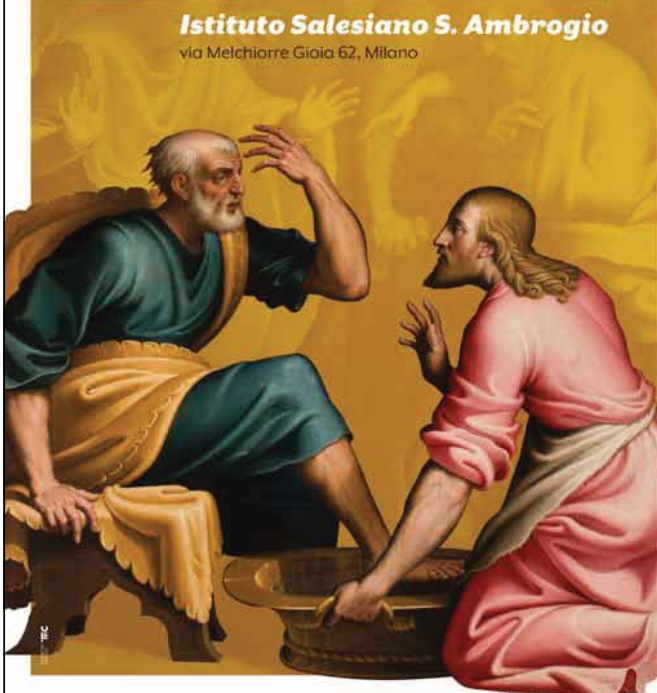
Maggiori informazioni e iscrizioni

entro l'11 settembre su
[catechesi.diocesidicomo.it](https://www.youtube.com/@formazioneecel)

Le iscrizioni sono necessarie solo per coloro che saranno in presenza; per tutti coloro che parteciperanno online, il Convegno sarà trasmesso al link:

<https://www.youtube.com/@formazioneecel>

Nell'immagine: Riccardo Catone, L'Espresso, 2011. Cattolici & Cremonesi



Una proposta aperta a tutti. Un percorso progettato dal Vicariato di Mandello

In un contesto caratterizzato da un rilevante calo di vocazioni religiose e sacerdotali e di un generale profondo cambiamento della stessa presenza cristiana sul territorio, nasce *ad experimentum* nel Vicariato di Mandello del Lario un progetto Pastorale Inter-Vicariale per la fondazione di una **Scuola di Formazione Teologica per i fedeli laici** che sono chiamati ad essere sempre più responsabili e pastoralmente qualificati in vista di un prevedibile futuro di comunità ministeriali. La Scuola che si colloca a un livello intermedio tra la catechesi degli adulti e i gradi Accademici (Istituti di Scienze Religiose, Facoltà Teologiche), si presenta con una struttura modulare suddivisa in due grandi settori al fine di favorire la formazione del popolo di Dio.

1) SCUOLA DI FORMAZIONE TEOLOGICA (SFT)

Il primo settore di matrice teoretica è costituito dalla Scuola di Formazione Teologica (SFT). La Scuola basandosi sull'impostazione dell'Istituto Superiore di Scienze Religiose di Milano (ISSR), intende offrire una formazione teologica di base presentando accanto alle tradizionali discipline Teologiche, il contributo delle discipline Pastorali, e il contributo oggi ineludibile delle Scienze religiose e delle Scienze umane, al fine di rispondere all'emergenza sociale educativa attualmente in atto. La Scuola si articola in quattro anni secondo la seguente scansione tematica per il quadriennio 2023 - 2027:

1° Anno. Il dibattito tra scienza e religione sul mistero di Dio Uno e Trino.
2° Anno. La natura teandrica della Chiesa cattolica.
3° Anno. L'agire pastorale della Chiesa apostolica.
4° Anno. L'enigma dell'uomo «capax Dei».

L'originalità del percorso sta nella sua forma ciclica e flessibile. Ogni anno è pensato in modo autonomo e l'accesso alla scuola può essere deciso anno per anno. Ciascun anno è suddiviso in due semestri (da metà settembre a metà dicembre; da inizio febbraio a inizio maggio) per un totale di 56 ore per semestre, come indicato dal Piano degli studi. Le lezioni si svolgono il sabato mattina dalle 8.45 alle 12.05. Di seguito viene indicato il programma per il primo anno.

1° ANNO. IL DIBATTITO TRA SCIENZA E RELIGIONE SUL MISTERO DI DIO UNO E TRINO

Il percorso del primo anno consiste in un viaggio di esplorazione per sondare il mistero di Dio. Iniziando col chiedersi come l'uomo primitivo ha percepito la presenza di Dio, quindi come è nata la religiosità, fino ad arrivare al pluralismo religioso contemporaneo (Teologia delle Religioni), si prosegue analizzando alcuni testi fondamentali della Bibbia che descrivono la Rivelazione di Dio al popolo di Israele (Teologia Biblica AT / NT), per arrivare poi a conoscere i fondamenti epistemologici del sapere teologico (Teologia fondamentale), al fine di poter entrare nel mistero di Dio (Cristologia / Trinitaria). Infine viene presentato il dibattito tra scienza e religione su alcune tematiche teologiche cruciali, creazione e soteriologia, teodicea ed escatologia, al fine di comprendere le rispettive ragioni



e posizioni (Scienze delle Religioni). È fondamentale ricordare che la visione scientifica e la visione religiosa sono le due grandi visioni del mondo, le quali dovrebbero "convivere", perché ci aiutano a "capire" chi siamo, perché esistiamo e come dovremmo agire. Per questi motivi, l'essere umano "non può fare a meno di parlare di scienza, di fede, di Dio".

Nel primo semestre sono previste 14 ore di insegnamento per ciascuna delle seguenti materie.

- Teologia Biblica: "L'Antico Testamento. I cinque libri del Pentateuco";
- Teologia delle religioni /I: "Percorso storico - Dal panteismo religioso

primordiale al Medioevo cristiano";

- Teologia Dogmatica (Teologia fondamentale): "I fondamenti epistemologici del sapere teologico - Le ragioni del credere";
- Teologia delle religioni /II: "Percorso storico - Dalla Riforma protestante alla Teologia del pluralismo religioso".

Anche nel secondo semestre sono previste 14 ore di insegnamento per ciascuna delle seguenti materie.

- Teologia Biblica: "Il Nuovo Testamento. I Vangeli sinottici";
- Scienze delle Religioni /I: "Il dibattito tra scienza e religione - Percorso Sistemático: creazione e soteriologia";
- Teologia Dogmatica (Cristologia /

Trinitaria): "Il mistero di Dio Uno e Trino: Padre, Figlio, Spirito santo";

- Scienze delle Religioni /II: "Il dibattito tra scienza e religione - Percorso sistemático: teodicea ed escatologia".

2) PERCORSI DI FORMAZIONE PASTORALE (PPF)

Il secondo settore, rappresentato dai Percorsi di formazione pastorale (PPF), costituisce di fatto un'estensione di matrice pragmatica della SFT. Pensato come proposta educativa, offre dei percorsi di formazione permanente e di aggiornamento a quanti sono già impegnati (o si stanno preparando ad esserlo) in uno degli ambiti dell'azione pastorale della Chiesa locale. Ogni anno verranno presentati due percorsi uno nel 1° semestre, ed uno nel 2° semestre, secondo la seguente scansione tematica per il quadriennio 2023 - 2027:

1° anno: pastorale dell'Evangelizzazione / Ecclesiologia;

2° anno: pastorale Catechistica / Documenti del Magistero della Chiesa;

3° anno: pastorale Liturgica / Spiritualità;

4° anno: pastorale Familiare-Giovanile / Pedagogia della religione

ORARIO DELLE LEZIONI

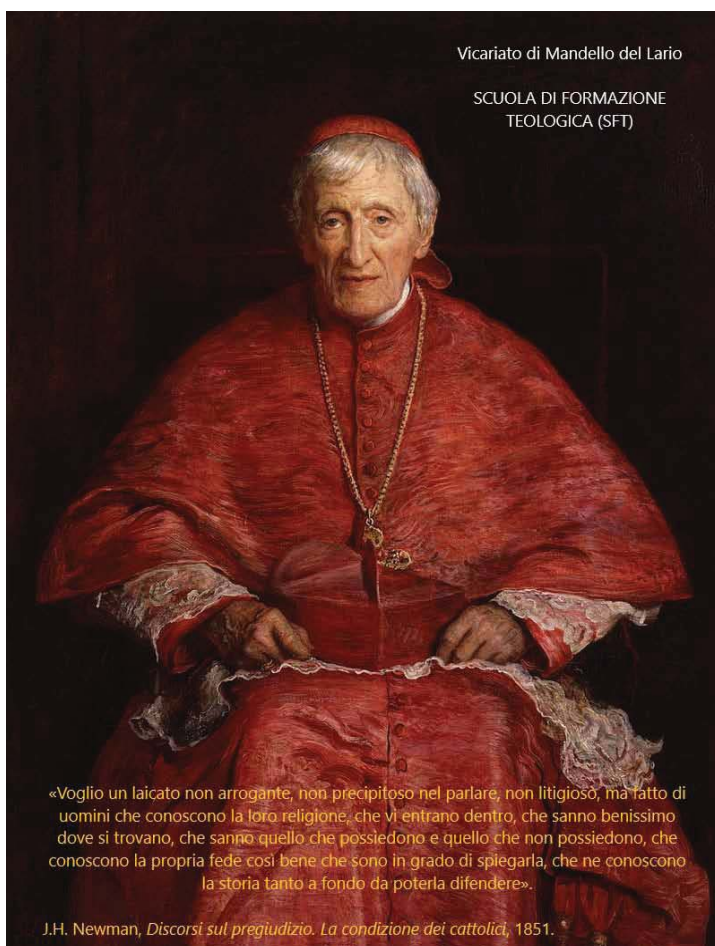
- Le lezioni della **Scuola di Formazione Teologica (SFT)** si svolgono il sabato mattina dalle 8.45 alle 12.05.
- Le lezioni dei **Percorsi di formazione pastorale (PPF)** si tengono il lunedì sera dalle 20.45 alle 22.00.

INFO E ISCRIZIONI

Sede della Scuola: Sala conferenze - Oratorio Sacro Cuore - Mandello del Lario.
Segreteria: telefono 371.4680109; mail: scuolateologiamandello@gmail.com.

La Scuola di Formazione Teologica (SFT) pur rivolgendosi ai fedeli laici del Vicariato di Mandello del Lario e dei Vicariati limitrofi è **aperta a tutti coloro che vorranno partecipare**. Il Direttore della Scuola (SFT), monsignor Giuliano Zanotta, ha stabilito che le lezioni della Scuola di Formazione Teologica, in ciascun Anno Scolastico, per poter essere attivate devono presentare un numero minimo di 10 iscritti per ogni singolo corso. A inizio settembre 2023 verranno fornite indicazioni più puntuali attinenti il primo Semestre, sia per la Scuola di Formazione Teologica, sia per i Percorsi di formazione pastorale.

don PAOLO AVINIO



«Voglio un laicato non arrogante, non precipitoso nel parlare, non litigioso, ma fatto di uomini che conoscono la loro religione, che vi entrano dentro, che sanno benissimo dove si trovano, che sanno quello che possiedono e quello che non possiedono, che conoscono la propria fede così bene che sono in grado di spiegarla, che ne conoscono la storia tanto a fondo da poterla difendere».

J.H. Newman, *Discorsi sul pregiudizio. La condizione dei cattolici*, 1851.

Lungo il Nilo con i profughi in fuga dal Sudan

Suor Elena Balatti, missionaria comboniana originaria della Valchiavenna, ci porta a Malakal in Sud Sudan dove con la Caritas locale è impegnata nell'assistenza umanitaria



Quando il 15 aprile scorso a Malakal, nello stato dell'Upper Nile, abbiamo sentito dello scoppio di un conflitto a Khartoum fra l'esercito del governo militare di Burhan e le milizie del suo vice Hemetti, il primo commento è stato che è impossibile che due eserciti paralleli convivano pacificamente nello stesso Paese. In questo caso si trattava di due formazioni militari, quella nazionale, e quella delle potentissime 'Forze di Intervento Rapido'. Nella storia del Sudan indipendente ci sono stati parecchi colpi di stato, con la violenta presa del potere da parte di gruppi che hanno rovesciato il governo in carica, ma questi sommovimenti sono generalmente avvenuti con un uso limitato della forza, e a volte anche senza vittime. Come missionari pensavamo dunque che a Khartoum le cose si sarebbero risolte in tempi ragionevolmente brevi. Purtroppo, non solo non è stato così, e a tre mesi di distanza gli scontri sono ancora in corso, ma la guerra si è rapidamente estesa ad altre regioni del Paese, soprattutto nel Darfur, di cui è originario Hemetti. La violenza di un conflitto combattuto con abbondanza di mezzi bellici a partire dalla capitale, una città di più di 6 milioni di persone, ha provocato un esodo di massa. Il confinante Sud Sudan ha immediatamente risentito delle conseguenze. Da fine aprile decine di migliaia di persone hanno cominciato a varcare il confine, e ad oggi il loro numero potrebbe aggirarsi sulle 200.000 unità, in maggioranza cittadini sud sudanesi costretti dalle circostanze a un rimpatrio forzato. Il Sud Sudan, che sta cercando di lasciarsi alle spalle la propria guerra civile, che ha una situazione economica fragilissima e ha sperimentato disastrose alluvioni legate al cambiamento climatico mondiale, è stato colto impreparato da questa ulteriore crisi. Il governo di Juba tuttavia ha prontamente



dichiarato che tutti i propri cittadini in fuga dal Sudan erano benvenuti nella loro patria, e si è anche mostrato pronto ad allestire campi di accoglienza per i rifugiati sudanesi che lasciavano il loro Paese e per persone di altre nazionalità. La regione dell'Alto Nilo, di cui Malakal è capoluogo, ha visto un numero massiccio di rimpatri data la distanza relativamente breve della frontiera da Khartoum. Le persone che attraversavano il confine con il Sud Sudan arrivavano spesso senza

mezzi a parte pochi effetti personali. In vari casi avevano speso cifre ingenti per riuscire ad arrivare alla frontiera, e si trovavano dunque in una situazione di indigenza. I loro bisogni primari erano il trasporto dal confine alle loro aree di origine, cibo e un riparo temporaneo. Insieme all'Organizzazione Internazionale per i Migranti (IOM) e all'UNHCR, l'agenzia ONU per i Rifugiati, la Chiesa cattolica sud sudanese ha prontamente tentato di intervenire, particolarmente attraverso la propria Caritas. L'ufficio Caritas della diocesi di Malakal, in cui io lavoro, ha messo a disposizione il barcone da 80 tonnellate che viene utilizzato per trasportare materiali e aiuti alimentari. In questo caso ha trasportato persone lungo il fiume Nilo, un po' più di 2000 fino a oggi, dalle zone di confine verso le loro aree di origine. Un altro intervento importante all'arrivo dopo due giorni di viaggio in barca è un pasto caldo. La solidarietà di gruppi cristiani ha permesso di offrire un limitato aiuto in questo senso, in una situazione dove anche le più grosse organizzazioni internazionali come il PAM (Programma Alimentare Mondiale) si trovano in difficoltà a sopperire ai questi nuovi bisogni perché oltre alle migliaia di profughi dal Sudan devono considerare i pre-esistenti sfollati a causa di conflitti locali e delle alluvioni. Quando i profughi

ripartono in barca dal campo di transito di Malakal verso le loro destinazioni finali ricevono dei teli di plastica per ripararsi dalle precipitazioni della stagione delle piogge che possono causare polmoniti e altre malattie pericolose, specie per i bambini. Varie volte ho visitato il campo di transito per i profughi che da Khartoum arrivano a Malakal. L'immagine della miseria che la guerra provoca è evidente. Varie persone, soprattutto anziane, appaiono stremate dal viaggio, dallo shock e dagli stenti. Purtroppo in questi anni abbiamo visto di frequente scene del genere, particolarmente nella regione dell'Alto Nilo. Queste scene sono l'altra faccia della guerra. Chi da inizio a un conflitto adduce sempre le proprie ragioni. Nel caso delle milizie di Hemetti, il loro gruppo etnico è stato a lungo discriminato dal Governo centrale di Khartoum. Comunque il ricorso alla violenza per 'risolvere' un problema, difficilmente si rivela una soluzione. Una guerra genera spesso altre guerre. Il rischio di regionalizzazioni che si estendono e vadano a confermare l'immagine della 'guerra mondiale a pezzi', di cui ci avverte Papa Francesco, è sempre una possibilità. La presenza negativa e ambigua del gruppo mercenario Wagner in Sudan, così come in Ucraina, ci deve far riflettere. Ci sono dei poteri distruttivi e ramificati che operano nel nostro mondo. Quando qualcuno delle loro azioni viene alla luce è solo la punta di un iceberg sommerso fatto di lotte di potere e di interessi economici a servizio di pochi e non certo per il bene comune. Nonostante tutto, dunque, non stanchiamoci di pregare con fiducia per la pace, la nostra arma.

SR. ELENA BALATTI
Missionarie Comboniane

2 mila
Vittime civili

+ 2 MLN
Di sfollati interni

700 mila
Profughi nei paesi vicini

25 MLN
Le persone bisognose di assistenza

*dati aggiornati al 02/07/2023
Fonte: Onu, Oim



LA GUERRA IN SUDAN

I numeri. Già 700 mila profughi Una crisi regionale

Di fronte alla "regionalizzazione" del conflitto sudanese viene da chiedersi: "È nato prima l'uovo o la gallina?". Che tradotto significa: sono state le spinte regionali ad alimentare il conflitto interno o è una guerra tutta sudanese ad avere assunto oggi una dimensione regionale? La risposta a questa domanda è complessa e probabilmente va trovata in un punto intermedio tra queste due posizioni. Noi, da questa parte del Mediterraneo, facciamo forse fatica a percepirlo, ma la portata di quanto sta accadendo dovrebbe farci alzare le antenne. Altrimenti corriamo il rischio di trovarci impreparati quando questa crisi comincerà (o, forse, ha già incominciato) a bussare alla nostra porta sotto forma di flussi migratori. I dati diffusi da Caritas Internationalis parlano chiaro: in Ciad sono arrivati 155 mila profughi che vanno ad aggiungersi ai 407 mila profughi già presenti in 14 campi. In Egitto i profughi sono 210 mila, 45.600 in Etiopia, 13.824 in Repubblica Centrafricana, 200.000 in Sud Sudan. Giovedì, 13 luglio, l'Egitto ha ospitato al Cairo i leader dei sette paesi che confinano col Sudan, nel

tentativo di favorire una proposta di cessate-il-fuoco, così come l'impegno a contenere una crisi umanitaria che ha importanti conseguenze anche a livello regionale. I sette hanno inoltre invitato gli stati regionali a non intervenire nel conflitto, così come a facilitare le consegne di aiuti. Tuttavia, come sostiene Alan Boswell del Crisis Group, la mediazione dei paesi della regione non dovrebbe dare adito a eccessive speranze. In questi tre mesi di guerra, diversi paesi hanno cercato di guidare il processo negoziale, creando anche una competizione diplomatica a livello regionale che rischia di allontanare ulteriormente l'inizio di un processo di pace. Inoltre, i paesi confinanti con il Sudan hanno diversi problemi di instabilità politica, così come di sicurezza, che l'arrivo in massa di rifugiati non fa che esacerbare. Per ora, gli unici attori che sono riusciti a portare le due parti in conflitto al dialogo sono stati gli USA e l'Arabia Saudita, ma questo filone di colloqui al momento è fermo e ad oggi non è stato in grado di portare a tregue durevoli.

M.L.

Pastorale del Turismo/7. Una passeggiata sul Sentiero del Viandante

Camminando, alla riscoperta di vera spiritualità...

Questa volta vogliamo lasciarci ispirare da una proposta di cammino, consapevoli che potremmo scegliere tra tantissime proposte più o meno impegnative che si possono scoprire nella nostra diocesi. Il cammino è un elemento importante per la nostra formazione cristiana. Si parla di cammini di iniziazione cristiana, di percorsi di preparazione al matrimonio, di cammini di coppia e gruppi famiglia, etc... Un concetto che attraverso i suoi tratti essenziali ci può aiutare a riscoprire gli elementi importanti per la nostra crescita umana e spirituale. Proviamo ad accennare ad alcuni di questi, e interrogarci insieme su come trasformare e arricchire le nostre esperienze. Il cammino è caratterizzato da una meta o un obiettivo che ci proponiamo di raggiungere.

È qualcosa che ci viene presentato o proposto da altri, e ci permette di crescere andando verso qualcosa di desiderabile per raggiungere un risultato atteso. Quante volte siamo capaci di andare oltre lo sforzo fisico, la ricerca di benessere fisico, e unire questa fatica a una riflessione più intima e spirituale? Penso ai tanti pellegrini che affrontano, ad esempio, il cammino di Santiago de Compostela. Certamente percorrere tanti chilometri è già una sfida...ma è solo questo un pellegrinaggio? Non è la ricerca di "quel cambiare vita", quel rimettere al centro qualcosa di importante, lasciandoci mettere in discussione e portando con noi solo l'essenziale? Il cammino è caratterizzato da un itinerario, una via. È bello non solo valutare quella che più si addice a noi, ma



ricordarci che è stata tracciata da altri, e la consegneremo ad altri arricchita della nostra esperienza. Il nostro cammino è sempre parte di una storia, che porta maggior ricchezza se condivisa.

Il cammino è caratterizzato dai nostri compagni di cammino. Quanto è importante avere con se i compagni giusti, e quanto dobbiamo essere capaci di essere solidali con loro, percependone le fatiche e adattandoci gli uni agli altri, se vogliamo vivere una bella esperienza insieme. Un cammino è fatica. La fatica è indice del nostro metterci in gioco con quello che abbiamo e spendendoci per quello che crediamo. La fatica è mia, ma anche di chi cammina con me. La fatica è ricompensata da ciò che riceviamo e doniamo agli altri e che ci permette di crescere nella nostra umanità. Sicuramente questi sono piccoli esempi di come possiamo trasformare le nostre camminate in qualcosa di più arricchente con piccole attenzioni: non basta valorizzare una esperienza

attraverso qualche foto sui social e l'espressione di un giudizio su quanto vissuto. Sono innanzitutto occasioni di crescita personale.

IL SENTIERO DEL VIANDANTE

Per questa gita mi sono lasciato ispirare da quanto condiviso dalla mia amica Daniela che ama fare lunghe passeggiate e condividere con gli altri le sue esperienze. Il cammino del viandante si sviluppa sul lago di Como tra Lecco sino al santuario di Valpoggio che si trova a Piantedo. Di qui, grazie all'iniziativa lanciata lo scorso anno è possibile proseguire il Cammino Mariano delle Alpi sino al santuario mariano di Tirano (www.camminomarianodellealpi.it). Si tratta di antiche, vie riscoperte di recente, che venivano utilizzate per attraversare i nostri territori quando ancora non esistevano le attuali vie di comunicazioni. Sono cammini impegnativi, da percorrere in più giorni, ma che ci permettono di accedere

a scorcio inusuali delle nostre zone, e poter riappropriarci del nostro tempo costringendoci a un ritmo meno frenetico nei nostri spostamenti. Il tratto del cammino del viandante che Daniela mi ha condiviso come esperienza, tra i meno affollati di questo sentiero, è quello che va da Corenno Plinio, sino al santuario di Lezzeno e Bellano, e ritorno. Una distanza totale di circa 20 Km. Si parte da Corenno Plinio, piccolo paese sul lago che ci permette di tuffarci in tracce di un borgo medievale, e sicuramente ci permette di riflettere su come era la vita in questi piccoli centri abitati, che spesso sorgevano attorno alle rocce di segnalazione, poste a custodia del territorio. Da qui si attraversa la val Varrone sino a giungere a Dervio e al suo centro abitato per proseguire verso Ronchi e alla località di Oro, passando attraverso uliveti e vigneti della zona. Il santuario di Lezzeno che sovrasta l'abitato di Bellano ci permette di gustare lo splendido panorama sul lago. Da qui possiamo scendere verso Bellano per poter ammirare il centro storico, e con l'occasione poter visitare l'Orrido il suo magnifico corso d'acqua scavato nella roccia. Anche se il percorso proposto può sembrare impegnativo, offre però la possibilità di ritagliare al meglio gli spostamenti, sfruttando gli altri mezzi di comunicazioni disponibili (ad esempio si può giungere sino a Dervio in treno e di qui fare una o l'altra parte del percorso per poi rientrare sempre attraverso il treno). Lasciamo qui uno dei tanti siti che offrono numerose indicazioni per poter conoscere e gustare questa via...facendola a tappe. www.discoveringbellano.eu/it/sentiero-02-sentiero-del-viandante-corenno; oppure www.trekkinglecco.com/sentiero-viandante.

a cura di MARCO GHERBI
Ufficio diocesano
Pastorale del Turismo



Estate in montagna, segnali di "sold out"

Ci sono voluti pochi giorni per saturare i posti disponibili della seconda edizione di "Una notte al rifugio", sostenuta dalla Presidenza del Consiglio regionale della Lombardia



Sarà, anche quest'anno, un'estate da vivere in montagna. A pochi giorni dal lancio (lo scorso 8 luglio) della seconda edizione del progetto #FG4M: Famiglie e Giovani in Montagna - Una notte al rifugio, per il secondo anno consecutivo sostenuto dalla Presidenza del Consiglio regionale della Lombardia, il sito del Cai già comunicava la chiusura delle iscrizioni per "sold out". È la conferma della bontà di un'idea nata con l'obiettivo di incentivare la frequentazione di sentieri, rifugi e malghe delle montagne di Lombardia nella stagione estiva, da parte di famiglie italiane e straniere con bambini e giovani e di promuovere l'attività fisica. #FG4M offre, dall'8 luglio al 24 settembre, fino a due pernottamenti gratuiti in mezza pensione in un rifugio della nostra regione a ragazzi da 0 a 16 anni, accompagnati da un familiare pagante per lo stesso trattamento. Un'iniziativa aperta a tutti, sia soci che non soci del Club alpino italiano che, come dicevamo, ha impiegato poche ore per saturare tutti i posti disponibili. «È proprio così - ci conferma Emilio Aldeghi, presidente Cai Lombardia - i ragazzi iscritti sono stati 515 che, con genitori e i familiari che li accompagneranno nei rifugi, hanno fatto superare il budget stanziato dalla Presidenza regionale, pari a 20 mila euro, per cui come Cai dovremo integrare con risorse nostre per soddisfare tutte le richieste».

La somma è stata stanziata dalla Presidenza del Consiglio regionale nell'ambito della "Legge per le Montagne di Lombardia", normativa nata allo scopo di salvaguardare le risorse naturali montane e di diffondere le culture, i saperi e gli stili di vita delle genti dei Comuni montani, e che prevede ogni anno iniziative specifiche con il Cai e l'Ufficio scolastico regionale, nonché con le Università e gli istituti di ricerca. «È nostro obiettivo e dovere garantire un futuro alle "sentinelle" montane, a cominciare da alpeggiatori e rifugiati, e la legge regionale vuole essere semplicemente una testimonianza concreta di rinnovata attenzione e sensibilità nei loro confronti - ha sottolineato il presidente del Consiglio regionale della Lombardia Federico Romani, in occasione della presentazione dei progetti avvenuta a Palazzo Pirelli -. Dobbiamo sviluppare politiche per la montagna ancora più incisive non solo



Un'idea nata con l'obiettivo di incentivare la frequentazione di sentieri, rifugi e malghe delle montagne di Lombardia nella stagione estiva, da parte di famiglie italiane e straniere con bambini e giovani e di promuovere l'attività fisica. «I ragazzi iscritti sono stati 515 che, con genitori e i familiari che li accompagneranno nei rifugi, hanno fatto superare il budget stanziato dalla Presidenza regionale» conferma Emilio Aldeghi, presidente Cai Lombardia

nell'ottica dell'evento delle Olimpiadi invernali, ma anche su temi importanti come il turismo, la cultura del cibo e le sue tradizioni. Quando rimane viva e vissuta, la montagna è una sicurezza per tutti. Ma è anche una grande opportunità per l'indotto economico che può e sa generare: dai primi

dati legati a prenotazioni e spostamenti, questa estate dovrebbe registrare un boom di presenze di famiglie ed escursionisti sui rifugi e sulle montagne lombarde alla riscoperta della natura e di una rinnovata socialità. Unitamente al progetto "Una notte al rifugio" quest'anno altri 10 mila euro sono stati stanziati per un'altra iniziativa che punta alla

valorizzazione di esperienze montane nella bergamasca e nel bresciano in sintonia con "Bergamo e Brescia capitali della Cultura 2023".

Tra i rifugi che quest'anno hanno aderito a "#FG4M" ce n'è anche uno comasco, si tratta il rifugio San Jorio, in Alto Lago, svariati quelli in Valtellina e nel lecchese (l'elenco completo lo trovate qui: <https://www.cai.it/wp-content/uploads/2023/07/Rifugi.pdf>). Tutto già "sold out" si diceva.

«L'adesione è stata massiccia, esaurendo gli spazi disponibili in pochi giorni, come lo scorso anno - conferma il presidente del Cai Lombardia Aldeghi -. E proprio in virtù di quella esperienza avevamo chiesto, per l'edizione 2023, un budget maggiore. La Presidenza ha operato scelte diverse, che abbiamo comunque accettato di buon grado. L'auspicio è che l'anno prossimo le disponibilità siano maggiori, così da poter ampliare il numero dei beneficiari. Del resto, non capita tutti i giorni l'occasione di portare i propri figli gratuitamente in montagna per due giorni. E si tratta di un'opportunità ad oggi offerta solo nella nostra regione». Occasione colta al volo che, al netto delle possibilità di risparmio economico, la dice lunga sulla voglia di montagna che accompagna l'estate 2023. Desiderio che, però, non può e non deve far venir meno l'attenzione alla sicurezza.

«Le nostre montagne vanno rispettate, valorizzate e conosciute - ha evidenziato Giacomo Zamperini, presidente della Commissione

I numeri

Il territorio regionale lombardo, esteso su 23.862 chilometri quadrati, è caratterizzato da una compresenza di aree montuose (40,5%) che, se sommate alle aree collinari (12,4%), rappresentano quasi il 53% della superficie complessiva. Il 32% della popolazione lombarda è concentrata nelle aree montane. Il 29,6% del flusso annuo di turisti negli esercizi ricettivi lombardi interessa le località montane. Su undici siti Unesco lombardi, cinque sono localizzati in aree montane, dove si trovano anche otto parchi regionali di grande pregio ambientale e naturalistico. Da sottolineare infine che sulle montagne lombarde sono presenti oltre 170 rifugi e circa 890 malghe, imprescindibili punti di riferimento e di appoggio per chi attraversa i sentieri montani.

speciale "Valorizzazione e tutela dei territori montani e di confine" nel corso della presentazione al Pirellone -. È fondamentale promuovere con esse un rapporto virtuoso e sano: prendendocene cura, imparando a dare il buon esempio nel prestare attenzione alla sicurezza e alle indicazioni sui corretti comportamenti da tenere negli habitat montani. La montagna porta con sé una straordinaria cultura popolare che va custodita. «Come Cai - prosegue il presidente Aldeghi - da sempre promuoviamo corsi e attività di formazione, destinati a giovani e meno giovani, per diffondere l'ordine e il rispetto della montagna. Purtroppo, però oggi sono ancora moltissimi coloro che si recano in montagna senza avere la minima conoscenza dell'ambiente, usando come se si trovassero in città, portandosi dietro tanti brutti vizi, e questo può generare inevitabilmente dei problemi. Certo devo ammettere che l'attenzione alla cura dei luoghi è senza dubbio cresciuta rispetto a qualche anno fa, complice un'informazione sempre più mirata, che ha certo contribuito ad accrescere la sensibilità degli escursionisti. Attenzione purtroppo però mitigata da presenze sempre più massicce, in particolare lungo i sentieri più accessibili, che per questo risultano anche quelli che subiscono i danni maggiori».

a cura di MARCO GATTI



Musica e teatro nel cortile di Palazzo Cernezzini

Nel cortile antico di Palazzo Cernezzini, a partire dal 22 luglio e fino al 6 agosto, durante i weekend sono previsti sei appuntamenti di musica e teatro. Gli eventi saranno gratuiti, ma sarà obbligatoria la prenotazione online. In caso di maltempo, gli spettacoli si terranno a Villa Olmo e saranno in quel caso riservati ai primi 100 iscritti di ogni evento. Di seguito il programma degli appuntamenti:

Sabato 22 luglio ore 21.30 - Laura Morante in Medea;

domenica 23 luglio ore 21.30 - Davide Alogna, violino solista e concertatore insieme a Como Chamber Orchestra in "Le hit della musica classica - Dalle Stagioni di Vivaldi al Tango di Piazzolla e le grandi colonne sonore del cinema";

sabato 29 luglio ore 21.30 - Alessio Boni e Marcello Prayer in "Canto degli Esclusi";

domenica 30 luglio ore 21.30 - Hyperion Ensemble in "Livin' Tango";

sabato 5 agosto ore 21.30 - Recital lirico;

domenica 6 agosto ore 21.30 - Peppe Servillo legge Marcovaldo.

Per ulteriori informazioni: www.oggiacomato.it/eventi/?link=ft/events/2023/7.4cernezzini-nights

INQUINAMENTO

Uno studio relativo alle concentrazioni di NO₂ nelle aree metropolitane di Milano e Roma ha svelato alcune serie criticità anche per il capoluogo comasco



UNO DEI PUNTI DOVE SONO STATI POSIZIONATI I CAMPIONATORI

Biossido di Azoto: via Varesina "soffoca"

L'inquinamento atmosferico non è più invisibile. A confermarlo i risultati di un esperimento di "Citizen Science" (la rete di volontari e scienziati impegnati in attività di ricerca collaborativa per generare nuova conoscenza basata su evidenze scientifiche, dal valore scientifico, sociale, educativo e di indirizzo delle politiche ambientali) coordinato dall'associazione "Cittadini per l'aria" di Milano e supportato dall'Università degli Studi di Milano. Monitorando, con degli appositi rilevatori, dal 4 febbraio al 4 marzo, la qualità dell'aria in vari punti delle aree metropolitane di Milano e Roma si sono riscontrate elevate concentrazioni di biossido di azoto (NO₂), un inquinante dannoso per la salute umana che deriva principalmente dalle emissioni del traffico e, in particolare, dai veicoli diesel. Allo studio ha partecipato anche il Circolo Legambiente A. Vassallo di Como installando i rilevatori in punti sensibili del capoluogo, in prossimità di scuole, strade e luoghi a forte frequentazione. I risultati ottenuti, grazie al supporto dei ricercatori dei Dipartimenti di Scienze Cliniche e di Comunità e di Chimica dell'Università degli Studi

di Milano, mostrano come in Lombardia, rispetto alle passate edizioni, la qualità dell'aria che respiriamo sia sostanzialmente stabile, ferma su livelli non accettabili. Imputabili in particolar modo al traffico veicolare.

Il dato più allarmante che emerge dalle centinaia di campionatori posizionati in Lombardia è la media mensile di biossido di azoto pari a 44.8 µg/m³, un valore maggiore dei 40 µg/m³ che rappresenta il limite medio su base annua, attualmente in via di revisione da parte dell'Unione Europea. Se confrontato con gli standard indicati dall'Organizzazione Mondiale della Sanità, questo valore risulta 4 volte superiore al limite di 10 µg/m³ (media su base annua) e quasi 2 volte superiore al limite di 25 µg/m³ (media su base giornaliera) indicati a tutela della salute della popolazione.

Il NO₂ è risultato, anche a Como, diffusamente superiore ai 40µg/m³. Tra le criticità maggiori del nostro territorio si è evidenziata la via Varesina, dove sono stati misurati 64.5 µg/m³, citata tra i punti in assoluto più inquinati di tutta l'area metropolitana. L'attenzione dell'indagine si è concentrata in particolare sul biossido di azoto in quanto si tratta di un gas irritante che, oltre ad essere di per sé responsabile di decine di migliaia di morti premature in Europa, contribuisce alla formazione di altri inquinanti pericolosi per l'uomo: il particolato fine (PM2.5) e, soprattutto nelle stagioni calde,

l'ozono. È infine risaputo che ad elevate concentrazioni di NO₂, si accompagnano altri agenti tossici per la salute, come il black carbon e gli idrocarburi policiclici aromatici (IPA).

"L'impegno dei cittadini - spiegano i promotori di questa iniziativa - riconsegna a ricercatori e amministratori nuovi e utili dati per approfondimenti e valutazioni circa trend e criticità a Milano e nei Comuni che hanno scelto di partecipare a fianco dei loro cittadini o nei quali i cittadini si sono attivati a tutela della loro stessa salute. Un progetto, quello di "Cittadini per l'aria", che si è svolto in Lombardia per il quarto anno dal 2017 e il cui successo in termini numerici indica il desiderio di cambiamento che anima i cittadini anche a salvaguardia dei più piccoli e delle generazioni future." Quali soluzioni possibili per rendere la nostra aria più respirabile? Lo studio rimarca come "la responsabilità di questa situazione sia riconducibile non solo all'insufficienza delle misure adottate localmente ma anche alle politiche di chi da decenni governa la nostra regione". La risposta sta, evidentemente, nello studio di misure adeguate per limitare il traffico veicolare, restituendo, per quanto possibile, il verde alle città. Per quanto riguarda Como il Circolo Legambiente A. Vassallo si riserva un'elaborazione più dettagliata dei dati dello studio cui seguirà una più ampia analisi del fenomeno e una serie di proposte anche per il nostro territorio.

Tuteliamo i più piccoli

Ha superato 14 mila il numero di pediatri e neonatologi che si sono appellati a Antonio Decaro, presidente dell'Anci, e a tutti i sindaci con la richiesta di azioni tempestive contro l'inquinamento dell'aria.

"L'inquinamento atmosferico - si legge nel documento - rappresenta la più importante minaccia ambientale per la salute pubblica. Molti dei componenti o fattori in gioco nell'inquinamento atmosferico sono responsabili anche del cambiamento climatico, che a sua volta ha un impatto sulla salute della popolazione e causa numerosi effetti avversi (1). I costi sociali dell'inquinamento atmosferico sono di conseguenza altissimi, come mostrano i dati presentati nell'ultimo rapporto dell'European Public Health Alliance (EPHA) su 432 città europee in 30 Paesi. Comprendono anche le spese sanitarie dirette legate, ad esempio, alla ridotta aspettativa di vita. Nel 2018 i costi quantificati nel rapporto erano più di 166 miliardi di euro; in media ogni abitante di una città europea ha subito una perdita di benessere di oltre 1.250 euro all'anno, che equivale al 3,9% del reddito delle città". I bambini i più colpiti, ma non solo "Per quanto riguarda la salute prosegue il documento - la popolazione in età pediatrica risulta essere maggiormente suscettibile agli effetti legati all'esposizione ad inquinanti atmosferici, a causa di una combinazione di fattori biologici, comportamentali ed ambientali. I bambini sono particolarmente vulnerabili durante lo sviluppo fetale e nei loro primi anni, quando i loro organi, i polmoni e il sistema nervoso centrale sono ancora in fase di maturazione. Inoltre, possono passare molto tempo all'aperto, con lunghi periodi di esposizione agli inquinanti. L'evidenza scientifica degli effetti negativi dell'inquinamento atmosferico sulla salute dei bambini è chiara e convincente, e rileva un possibile impatto sulla salute anche in età adulta e, addirittura, transgenerazionale".

"Le nostre associazioni - Associazione Culturale Pediatri (ACP), Società Italiana Pediatria (SIP), Società Italiana Nutrizione Pediatrica (SINUPE), Federazione Italiana Medici Pediatri (FIMP) e l'Associazione Italiana Neonatologi (SIN), assieme a Pensiero Scientifico Editore e Think2it - già da tempo impegnate nella diffusione di conoscenza su questo tema, chiedono ai Comuni italiani di mettere in atto azioni che possano ridurre o rimuovere il danno. Si tratta di promuovere comportamenti individuali sostenibili da parte della popolazione, tramite interventi della politica sulle infrastrutture che possano rendere svantaggioso l'uso dell'auto e vantaggioso quello dei mezzi sostenibili, la bicicletta in primis, l'adozione di limiti alla circolazione dei veicoli inquinanti nelle città (ZTL), la pedonalizzazione o creazione di zone a bassa velocità 20 Km/h in prossimità degli isolati degli edifici scolastici, città a 30 km/h, creazione di percorsi ciclabili, sviluppo di spazi verdi nelle aree urbane, alla luce delle esperienze pregresse e dei risultati raggiunti in Europa e nel mondo".

La carenza di taxi a Como è soltanto una delle evidenze riconducibili allo straordinario boom turistico che tocca la città e il lago. Il recente episodio di inciviltà e di violenza, che ha avuto come protagonisti in negativo alcuni visitatori stranieri e come vittima un tassista, la cui auto è stata presa a calci, è la punta dell'iceberg. Quel gesto, da condannare senza se e senza ma, segnala anche un groviglio di questioni. I turisti aggressivi e prepotenti pretendevano di essere trasportati dopo lunga e vana attesa. Una delle questioni è dunque costituita dalle rigide regole che impediscono a un conducente fuori piazza (nel caso in esame un autista della Valle Intelvi) di caricare passeggeri nel capoluogo. C'è poi l'esasperazione, cento altre volte non sfociata in atti inconsulti, ma che è reale e diffusa perché deriva da disagi per mancati servizi e da ritardi inaccettabili prima che gli stessi siano esplicati, con le conseguenti e inevitabili frustrazioni. Il numero dei turisti è ormai sproporzionato ai servizi offerti, non soltanto dai taxi. Pensiamo



OLTRE LA CRONACA di Marco Guggiari

Le carenze e i guai del turismo Servono taxi, aliscafi e altro

TURISTI IN CODA ALLA BIGLIETTERIA DELLA NAVIGAZIONE DI PIAZZA CAVOUR



questa guerra non dichiarata tra un'offerta troppo limitata rispetto all'attuale domanda e, dall'altra parte, l'attesa invece di auto bianche in numero adeguato? Le attuali licenze dei taxi a Como sono 45. Il

problema originato dalla carenza di permessi nelle città italiane esiste da almeno vent'anni. Il nuovo regolamento, destinato a sostituire quello precedente, in vigore dal 1999, a Como include una revisione dei turni,

la possibilità di accedere alla guida da parte di una seconda persona designata dal titolare e, finalmente, l'ampliamento delle licenze. Quest'ultimo è un tabù che si infrange, per volere della stessa categoria, in precedenza a lungo contraria dal momento che la licenza, acquisita a caro prezzo, costituisce di fatto l'equivalente della liquidazione per la propria attività professionale. La questione arriverà in Consiglio comunale nel prossimo mese di settembre. Torniamo però a chiederci, più in generale: può durare a lungo il flusso incontrollato di turisti in una città delle dimensioni e caratteristiche di Como? Chi percorre la centrale via Garibaldi avverte, ormai a tutte le ore, il rumore della "via dei trolley", man mano che i treni scarricano alla stazione di San Giovanni il loro carico di turisti. Certo, è manna dal punto di vista commerciale, lo abbiamo già scritto. Il costo però è salato. Alla lunga è sostenibile? Serve una sorta di vera e propria "unità di crisi" tra consapevoli operatori privati e pubbliche istituzioni. Per capire e per tentare soluzioni. Serve subito.

La mensa di Casa Nazareth non va in vacanza

Grazie al lavoro di volontari e operatori il servizio di via Don Luigi Guanella a Como continuerà ad accogliere i suoi ospiti garantendo un pasto anche durante i mesi di luglio e agosto. Nei primi sei mesi dell'anno sono stati serviti oltre 33 mila pasti con una media di 185 al giorno.

Numeri consistenti e in crescita nel primo semestre 2023 per la mensa di solidarietà di Casa Nazareth. Nel periodo gennaio-giugno, infatti, il totale dei pasti forniti al servizio di via Don Luigi Guanella è stato di 33.385 unità (complessivamente sia a pranzo sia a cena), registrando una media giornaliera di 185 pasti consumati. Rispetto allo stesso periodo del 2022, l'incremento è stato di circa il 17 per cento: infatti, il totale dei pasti distribuiti e consumati in mensa era stato di 26.758 unità, con una media di 150 pasti al giorno (pranzo e cena). Sempre nel primo semestre 2023, gli utenti sono stati 980, di cui 759 stranieri e 221 italiani. Nello stesso periodo del 2022 si erano registrati 657 utenti, di cui 486 stranieri e 171 italiani.

Come detto, da questi numeri si evidenzia la crescita di questo indispensabile servizio per i senza dimora e per le persone in difficoltà della città di Como. Nella struttura - è bello sottolinearlo - nel corso del 2022 sono state prestate ben 18.250 ore di volontariato (grazie alla disponibilità di 25 volontari in media ogni giorno per 365 giorni) e sono stati donati circa 700 quintali di generi alimentari da privati, associazioni e da supermercati del territorio. Numeri importanti, quindi, che certamente non riescono a rendere a pieno il valore umano e sociale di questa realtà, ma che aiutano a evidenziare la portata del servizio attivo in città dal gennaio 2021.

«I dati registrati nel primo semestre 2023 - commenta Gabriele Bianchi, operatore della Fondazione Caritas Solidarietà e Servizio Onlus e responsabile della struttura di Casa Nazareth - dimostrano che questo importante servizio cresce di anno in anno e si consolida grazie al quotidiano lavoro degli operatori e soprattutto dei tantissimi volontari, oltre 250 uomini, donne e giovani, che ringrazio personalmente di cuore per il loro prezioso impegno gratuito e indispensabile. Senza di loro la mensa non potrebbe esistere». Al progetto della mensa di solidarietà collaborano fin dall'apertura: Fondazione Caritas Solidarietà e Servizio Onlus, la Casa della Missione di Como (Missionari Vincenziani), la Casa Vincenziana ODV, le Suore Guanelliane Figlie di Santa Maria della Provvidenza e l'Associazione Incroci ODV.

È SEMPRE ATTIVA LA CAMPAGNA "DONA UN PASTO CALDO"

La mensa di solidarietà non va mai in vacanza. I suoi operatori e i suoi volontari garantiscono un servizio accurato e continuativo ogni giorno dell'anno. Per continuare a farlo, anche alla luce degli alti costi di gestione che - lo ricordiamo - nel 2022 sono stati di 245.125 euro abbiamo bisogno del sostegno di tutti. Per questo motivo continua a essere attiva la campagna "Dona un pasto caldo": con soli 4 euro è possibile donare un pasto a uno degli utenti della mensa.



È possibile contribuire direttamente on-line sul sito www.casa-nazareth.it, oppure attraverso bonifico bancario a Fondazione Caritas

Solidarietà e Servizio ONLUS - IBAN IT65U062301092000047613391 - Banca Crédit Agricole - Causale: Mensa di Solidarietà.

Il 12 luglio scorso la S. Messa presso la cappellina del Centro Card. Ferrari

Il ricordo di Salvatore Couchoud, a un anno dalla scomparsa

Un anno fa, era il 12 luglio 2022, scompariva, dopo una breve malattia, Salvatore Couchoud, giornalista puntuale e attento del nostro Settimanale, di cui ha arricchito le pagine di cronaca per oltre un decennio. Una S. Messa in suo ricordo è stata celebrata presso la cappellina del Centro Pastorale Cardinal Ferrari lo scorso 12 luglio.



DON ANGELO RIVA (A SINISTRA) DURANTE LA CELEBRAZIONE IN RICORDO DI SALVATORE COUCHOUD (SOPRA)

La musica oltre la solitudine. L'evoluzione di un progetto nato nel 1996

Il debutto di Opera White

Positivo successo e grandi emozioni con l'ingresso
in alcune RSA del territorio, il 10 e 11 luglio scorsi

L'opera entra nelle Rsa del territorio comasco. Positivo successo e grandi emozioni per la prima edizione di Opera White, l'ultimo progetto nato nell'ambito di Opera Education, la piattaforma italiana che dal 1996, grazie all'impegno di Teatro Sociale di Como-Aslisco, promuove la passione per l'opera lirica tra i bambini e i ragazzi. Con questa nuova iniziativa Opera Education ha pensato ai nonni e agli anziani residenti nelle RSA, grazie a un contributo della Fondazione Provinciale della Comunità Comasca nell'ambito del bando "Aiutiamo i nostri anziani". L'idea è quella di proporre percorsi didattico-musicali per anziani istituzionalizzati, con l'obiettivo di superare la solitudine all'interno delle Residenze Sanitarie e creare attività di socializzazione tra anziani, oltre che favorire l'inclusione con la comunità in cui vivono.

Il debutto di Opera White è avvenuto il 10 e 11 luglio scorsi con la proposta del Flauto Magico di W. A. Mozart, sfruttandone le sue sfaccettature per il benessere degli anziani, che sono diventati i protagonisti di uno spettacolo partecipativo. Questi primi spettacoli si sono tenuti in quattro RSA selezionate: Prandoni a Torno; Korian Antonio Vivaldi a Cantù; a Como Le Camelie, in collaborazione con il Comune di Como, e il Pensionato S. Giuseppe a Como. Grandissimi gli apprezzamenti ottenuti, sia da parte degli operatori che degli ospiti.

"La forza della musica per creare socialità: è questo l'ingrediente principale che spiega il successo di Opera White. Un progetto che, come Korian, abbiamo deciso di sposare non solo perché permette ai nostri ospiti di portare avanti, o scoprire da zero, la passione per la cultura del teatro e la lirica, ma soprattutto perché, in un clima conviviale fatto di socializzazione e inclusione dell'anziano con le comunità del territorio, riflette il nostro impegno per rendere le RSA attive e partecipative, luoghi nei



OPERA WHITE PROGETTO DI OPERA EDUCATION PER LE RSA: GLI OSPITI. FOTO ALESSIA SANTAMBROGIO

quali la solitudine non trova spazio - ha commentato Raffaella Spadone, direttrice gestionale RSA Korian Antonio Vivaldi -. L'iniziativa, inoltre, rientra perfettamente tra le attività di musico-terapia che già proponiamo settimanalmente, credendo fortemente nel valore di una musica che, con dolcezza e armonia, cura il corpo e l'anima dei nostri pazienti".
«È stata una bellissima rappresentazione e i momenti trascorsi insieme si sono rivelati preziosi perché hanno regalato un'evasione dalla routine di tutti i giorni ai nostri ospiti - racconta Rita Marazzo, direttrice del Pensionato S. Giuseppe -. Opera White è una bellissima iniziativa, ha portato una ventata di allegria, ha regalato tante emozioni e, soprattutto, ha reso "protagonisti" gli ospiti».

«Grazie al Teatro Sociale, al Comune di Como, alla Fondazione Comasca per avere permesso di avviare questo progetto - il commento di Marisa Bianchi, direttrice generale della Fondazione Ca' D'Industria -. La musica è un linguaggio universale che fa emozionare sia chi è direttamente coinvolto come protagonista sia chi partecipa da spettatore. Lunedì eravamo tutti un po' emozionati. Speriamo che questo progetto possa continuare».
«Finalmente un'esperienza importante che vede l'intervento di un teatro rinomato entrare dirompente in una realtà come la casa di riposo - la testimonianza di Sonia Belbusti, direttrice della Prandoni di Torno -. È stata un'esperienza magica per gli ospiti che hanno potuto rivivere la loro "gioventù" e per gli operatori che

hanno assistito a uno spettacolo degno di un palcoscenico di un grande teatro (anche se eravamo su una terrazza vista lago). Speriamo che questa collaborazione continui e che possa diventare un momento di unione tra due forze sociali impegnate nella vita di tutti i giorni nel creare emozioni e nel rivivere esperienze del passato».

A conferma della positività dell'esperienza anche i commenti condivisi da alcuni degli ospiti:

Roma: «Vorrei rivivere altri cento giorni come questi»; Carolina: «È stato bello perché non è stata un'esperienza per vecchi, ci ha rianimati e fatti sentire parte del mondo»; Elia: «Grazie per aver portato la magia del "Flauto Magico" in mezzo a noi, ci ha fatto sentire parte di qualcosa di importante»; Nicoletta: «Un progetto che ci ha permesso di metterci in gioco e arrivare dove non credevamo possibile»; Marco: «Ho sentito vivere il mio cuore sopra»; Roberta: «Cos'è un'emozione? È assistere a uno spettacolo in cui siamo stati protagonisti con dei professionisti bravissimi che ci hanno coinvolti cantando con loro e vedere gli occhi lucidi di tutti gli ospiti. Questa è una grande emozione!»; Caterina: «È stato bello! Mi sono anche emozionata, mi veniva anche da piangere, ma mi sono trattenuta!».

Questa prima edizione di Opera White è iniziata con un incontro di formazione musicale per gli operatori delle RSA e proseguito in ciascuna struttura con il coinvolgimento degli ospiti selezionati alla partecipazione attiva nello spettacolo, incontrando musicoterapeuti e artisti, per imparare i canti corali che hanno poi sfoggiato durante lo spettacolo finale. Un approccio didattico studiato con l'obiettivo di favorire l'attivazione globale dell'anziano, il suo senso d'identità, la memoria a breve termine, l'orientamento spazio-temporale, il tono dell'umore, le competenze espressive e relazionali. Traguardi per il raggiungimento dei quali il teatro in musica rappresenta lo strumento ideale.

All'Arena del Teatro Sociale. Lo scorso 11 luglio

A Como l'Orchestra Sinfonica di Milano

Novantunenne, statunitense di New York, Sir John Towner Williams è considerato il "padre nobile" della musica scritta per il cinema e, semplicemente, uno dei più grandi compositori della storia. Con le sue 53 nomination agli Oscar è il secondo artista più nominato della storia del cinema dopo Walt Disney, e ha vinto la mitica statuetta ben due volte, entrambe per colonne sonore di film diretti da Steven Spielberg ("Lo Squalo" ed "E.T. L'Extraterrestre") con il quale festeggia i cinquant'anni di sodalizio.

Fantastico dunque, in ogni senso, il concerto-tributo offertogli martedì 11 luglio dall'Orchestra Sinfonica di Milano (compagine numerosissima e sublime) nell'Arena del Teatro Sociale di Como, nell'ambito del Festival Como Città della Musica. Quasi due ore filate di grande musica, suonata oltretutto da grandi interpreti e diretta dal M° Simone Pedroni che ha pure reso omaggio alla città con... un'elegantissima casacca in seta a ramages al posto della canonica giacca scura. Dalle atmosfere country di "The Cowboys" ai toni misteriosi di "Harry Potter e la Pietra Filosofale", dal rutilante "Jurassic Park" ai due brani de "I Predatori dell'Arca Perduta" (il tema d'amore e il tema principale), passando poi dalle note incantate di "E.T." a quelle più dure di "Nato il 4 luglio", fino alla danza diabolica de "Le Streghe di Eastwick". Non solo Star Wars, dunque, anche se alla saga di George Lucas sono stati dedicati gli ultimi due brani e gli altrettanti "bis". Qualcuno si è perfino



commosso allo struggente Across the Stars dal secondo episodio ovvero "L'Attacco dei Cloni", un esplicito omaggio del Maestro Pedroni al Lago di Como trattandosi del tema d'amore che accompagna le scene romantiche girate a Griante, Tremezzo e Lenno. In gergo tecnico AOTC Love Theme in quanto i fans e gli esperti del settore ormai identificano i vari film (tre trilogie più alcuni spin off, oltre a un numero

imprecisato di serie tv e cartoons) con l'acronimo del titolo in inglese; per cui il finale non poteva essere che ANH End Title ovvero i titoli di coda da "Una Nuova Speranza" che sarebbe poi il "Guerre Stellari" originale del lontano 1977, con cui sono cresciute ormai generazioni di appassionati. Ma a questo punto il Maestro Pedroni ha preso la parola: "So che qualcuno sta ansiosamente aspettando la Marcia Imperiale" ha esordito, "ma quest'anno ricorrono i 40 anni dall'uscita del Ritorno dello Jedi e dunque prima suoneremo un brano da questo film, The Forest Battle". A coronare la serata hanno quindi fatto la loro comparsa tre membri di un gruppo di cosplayer/rievocatori comaschi con un Luke Skywalker ormai anziano (dalla Trilogia Sequel), una giovane principessa Leia (dalla Trilogia Classica), e l'insidabile, è il caso di dirlo, maschera metallica del "cattivo" Darth Vader, che com'è noto poi tanto cattivo non era... Inevitabile al termine cercare e ringraziare il Maestro Simone Pedroni, amabilissimo, a sua volta un "mostro sacro" che ha collaborato con i più grandi direttori d'orchestra del mondo, cura rinomati festival musicali, si è esibito ovunque come

direttore e come solista, addirittura Luis Bacalov ha scritto per lui un Concerto per Pianoforte e Orchestra! Pedroni ha debuttato come direttore proprio con l'Orchestra Sinfonica milanese nel 2015 e proprio con un programma dedicato alla musica di John Williams per "Star Wars", un successo enorme ripetuto negli anni successivi con analoghi concerti dedicati anche al connubio di Williams con Steven Spielberg; tra le molte incisioni di Pedroni, l'album "John Williams Themes and Transcriptions for piano" (supervisionato personalmente dall'autore) e, sempre in tema cinematografico, il recentissimo doppio album "Cinema Morricone".
"Maestro, dunque anche lei è un fan...!"
Pedroni sorride: "Sono un fan di questa musica che ha reso immortali pellicole che non lo sarebbero state altrettanto, con una colonna sonora banale" precisa.
"Ed è una musica che spinge al limite le potenzialità dell'orchestra, non è facile, ha un'orchestrazione molto complessa" spiega. Vengono alla mente la dolcezza degli archi, il gioco di rimandi tra il flauto e gli ottoni, anche perché Williams è "wagneriano", nel senso che lavora per temi (leitmotif) che si intersecano.

Da tener d'occhio dunque sia gli appuntamenti dell'Orchestra Sinfonica che compie trent'anni, sia quelli del Maestro Pedroni che rivedremo ad Alagna Valsesia dal 28 luglio al 1° agosto per l'Alagna Music Festival che giunge alla decima edizione con tema "Da Bach a Williams", appunto. (g. fo.)

La scorsa settimana. La richiesta di aiuto, dopo la tempesta della scorsa settimana

I danni del maltempo e l'appello del Monastero di Grandate

Il maltempo che ha interessato lo scorso 12 luglio il comasco ha investito anche il Comune di Grandate provocando numerosi danni. Ad essere interessato - come mostrano le immagini ricevute dal Settimanale - anche il monastero delle monache Benedettine.

«Due alberi sradicati - scrivono le Monache -, uno dei quali un cedro centenario (che come ultimo regalo ci lascia un meraviglioso profumo di legno di cedro che emana dai rami spezzati). Una tettoia divelta che nel suo volo è rimbalsata sui tetti rompendo numerose tegole. Pezzi di rami, alcuni di dimensioni importanti e rametti e foglie, seminati nei vari angoli del giardino insieme. Se qualcuno desidera darci una mano a rimettere a posto i vari ambiti della casa, coadiuvati dal nostro responsabile dei lavori, può mettersi in contatto con lui al seguente numero: 348 000 1224. Ringraziamo già da ora chi vorrà dare qualche ora del suo tempo affinché il giardino del Monastero riprenda il suo consueto volto... grazie!»

La macchina degli aiuti si è già messa in moto e alcuni volontari hanno già offerto il loro contributo, ma ancora molto resta da fare.

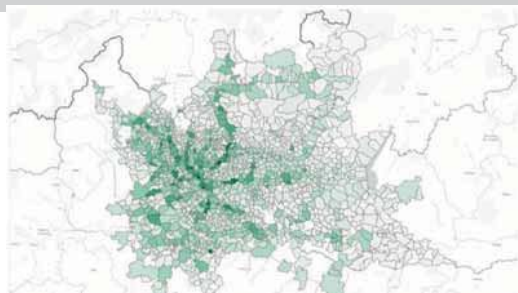


■ Trasporto ferroviario e nuove tecnologie

Trenord e il progetto "Darwin"

Si chiama progetto "Darwin" ed è stato studiato da Trenord con la collaborazione del Politecnico di Milano. In estrema sintesi si tratta di un programma informatico che, raccogliendo il segnale rilasciato dai telefonini dei passeggeri dei treni lombardi, crea una cosiddetta "montagna" di dati che consentono di individuare i flussi di mobilità e da questi individuare quali sono le politiche relative al trasporto da intraprendere. Della cosa ne hanno parlato diffusamente alcuni quotidiani nazionali in quanto si tratta di una nuova modalità, del resto molto moderna, per affrontare la questione dell'evoluzione del trasporto pubblico. Per rendersi conto di cosa, concretamente, significhi questo progetto basta elencare qualche numero: sono 160 i passeggeri giornalieri che utilizzano le dodici linee Regio Express lombarde mentre, sul totale degli spostamenti che ammonterebbe a ben 15,7 milioni, quasi 6 milioni avverrebbero su linee di Trenord. Grazie alla mole di dati raccolti dal progetto "Darwin", i cosiddetti "big data", sarà possibile dare

un senso a tutte le tracce lasciate dai cellulari durante il tragitto ed effettuare, come detto, valutazioni sul futuro. Per dare un esempio delle ripercussioni concrete del progetto si segnala che alcune proiezioni dei dati hanno mostrato che in caso di un aumento della velocità dei convogli Regio Express pari al 15% potrebbero indurre ben il 38% di persone a prendere il treno anziché, ad esempio, la propria automobile per i propri spostamenti ed altre previsioni illustrano come potrebbero trasformarsi tutti gli spostamenti via ferrovia nella nostra Regione da qui al 2033. L'obiettivo primario, dunque, è intercettare la domanda di potenziali nuovi utenti. Bisogna dire che, nonostante le molte criticità del servizio, qualche gesto in termini di miglioramento del trasporto ferroviario in Lombardia è stato fatto



se non altro per il nuovo numero di convogli entrati in funzione (pari a 111 dal 2020 ed altri acquisti saranno completati in quanto Regione Lombardia ha previsto una spesa, complessivamente, fino al 2025 su questo ambito pari a 1,7 miliardi di euro). E gli investimenti proseguono anche sul miglioramento delle ferrovie. Ad esempio, e tanto per rimanere nel territorio comasco, è stato pubblicato il bando relativo al progetto di riqualificazione della stazione di Como Borghi che prevede la realizzazione del sottopasso pedonale per l'accesso al manufatto da via Carloni nonché il rifacimento di banchine, pensiline ed armamento ferroviario (con relativi impianti). Un bando che prevede un investimento di quasi 5 milioni di euro per una durata dei lavori quantificata in 495 giorni. (l. cl.)

In Piazza Cavour, dal 26 agosto al 10 settembre

La Fiera del Libro verso la 71° edizione



La Fiera del Libro di Como torna con la sua 71° edizione dal 26 agosto al 10 settembre. L'appuntamento è sempre nella storica location di Piazza Cavour, quest'anno con un secondo tendone interamente riservato agli oltre 100 appuntamenti in programma tra incontri, presentazioni, dialoghi e molto altro. La Fiera è organizzata dagli editori e librai del territorio con il supporto di Confesercenti Como e degli Editori del Lago di Como. La Fiera gode della collaborazione e del sostegno di Regione Lombardia, Comune di Como, Camera di Commercio di Como e Lecco e Fondazione Cariplo. Main sponsor dell'edizione 2023 sono Asf autolinee e Ferrovienord. Sponsor sostenitori sono BCC Cantù, Acinque e Eredi Bianchi Giuseppe. Per scoprire il programma degli eventi e rimanere aggiornati l'organizzazione della fiera suggerisce di iscriversi alla nuova newsletter, al canale Telegram e di seguire gli sviluppi sui Instagram e Facebook.



Il 16 settembre. Sarà la prima edizione del Trofeo Villa d'Este

Sarà un'edizione speciale quella del Giro Aereo dei 6 Laghi, in programma il prossimo 16 settembre sui cieli del Lario e non solo. A 110 anni dalla "prima" edizione di una competizione che, attraversate due guerre, non ha smesso di affascinare, il Giro si presenterà infatti come "Primo Trofeo Villa d'Este" a suggello di un legame storico che lega l'Aereo Club Como e la splendida villa comasca.

Interrotta durante il secondo conflitto mondiale, poi ripresa e nuovamente interrotta all'inizio degli anni '80, l'edizione moderna del Giro Aereo dei 6 Laghi è oggi la nona da quando, nel 2013, ha ripreso letteralmente a volare. Inoltre, già riconosciuta come gara open all'interno del Campionato Italiano delle Specialità Volo Motore dell'Aero Club d'Italia, CONI e FAI (Fédération Aéronautique Internationale), da quest'anno diventerà anche internazionale, aprendosi a idrovolanti e piloti provenienti da tutto il mondo.

Perché il nome "Trofeo Villa d'Este"? A spiegarlo è **Cesare Baj**, vicepresidente dell'Aero Club Como. «Il legame tra Villa d'Este e Aero Club Como si instaura fin dai giorni concitati della prima gara di 110 anni fa. Quell'anno Como doveva ospitare una manifestazione finanziata dal ministero della Guerra, che aveva messo in palio 50 mila lire per assistere al confronto tra i migliori mezzi aerei del momento. Occasione propizia non solo per poterli ammirare ma anche per studiarne l'efficacia a possibili fini difensivi. Fu uno dei primissimi eventi in Italia dedicati all'aviazione. Lo vinse Roland Garros, curiosamente noto nel mondo del tennis (anche se non impugnò mai una racchetta, ndr) ma in realtà pilota dalle doti straordinarie. Villa d'Este fu il quartier generale di quella competizione, in quanto uno dei pochissimi siti all'epoca in cui fossero presenti dei telefoni, essenziali per consentire agli organizzatori il monitoraggio della gara lungo il percorso. Nella villa "un ampio salone munito di tutti i comfort necessari, nonché di filo telefonico diretto [...]" viene adibito per i corrispondenti della stampa e i commissari sportivi, come raccontano le cronache dell'epoca "[...] alle 11.18 parte per primo Garros, mentre si scatena un vero uragano. Seguono Hirth, Chemet e Fischer. A Villa d'Este le ingombranti macchine fotografiche sono tutte puntate verso il punto del cielo da cui si ritengono giungano gli aerei. A mezzogiorno si



Il Giro Aereo dei 6 Laghi celebra 110 anni

Un evento che rilancia il legame con lo splendido hotel di Cernobbio, tra i più prestigiosi al mondo

ode un 'brusio diffuso' e poco dopo 'a mezza costa dalla collina di San Fermo si vede contro il verde degli alberi scorrere rapidamente qualche cosa che ha la forma di una libellula. Ancora un attimo e l'apparecchio è sul lago, gira il traguardo, si dirige verso Villa d'Este" [...]. "L'aereo ammara di fronte a Villa d'Este: poi il pilota consegna il barografo". La sinergia tra le due istituzioni si consolida nel 1927, quando viene posizionato un hangar vicino a Villa Olmo, in occasione delle celebrazioni per i 100 anni dalla morte di Alessandro Volta (1745-1827). Così i voli idro, iniziati con regolarità una quindicina d'anni prima,

diventano un'attrazione capace di catturare l'attenzione di letterati, artisti, esponenti del movimento futurista, personalità del mondo intellettuale ed economico, dello spettacolo, dello sport. Si racconta che prima di un volo, o dopo un ammaraggio, personaggi quali lo scrittore Gabriele d'Annunzio o l'attrice Vera Vergani siano passati anche da Villa d'Este, ora per circostanze private o eventi mondani. Gabriele d'Annunzio vi arrivava in idrovolante, partendo da Gardone, dal Vittoriale, per assistere alle gare motonautiche. Ed ancora Villa d'Este ospitò un ricevimento in onore di Italo Balbo, mentre a Como, nelle vie limitrofe al Duomo, decorazioni a forma di aereo o idrovolante erano posizionate a celebrare le imprese del trasvolatore italiano. Numerosi sono stati anche i compositori, gli artisti, le autorità che ammaliate dal volo, giungevano a Como, perché luogo strategico, e perché all'epoca gli idrovolanti erano uno dei mezzi più diffusi a livello militare e civile. Ed esprimere grande entusiasmo per la prima edizione del "Trofeo Villa

d'Este", fresco erede di una tradizione ultracentenaria, lo stesso presidente del Consiglio di Amministrazione dell'ente **Giuseppe Fontana**: «Siamo orgogliosi di essere partner di questo appuntamento. "Il Giro dei 6 Laghi rappresenta un altro importante progetto di partnership che Villa d'Este ha onore e il piacere di consolidare oggi. È nostra responsabilità preservare e valorizzare l'incredibile patrimonio di Villa d'Este e le realtà d'eccezione del nostro territorio. Celebrare le nostre tradizioni, mantenendo così vivo il passato, ci prepara a un nuovo futuro e ci permette di rimanere all'avanguardia. Al vincitore del torneo andrà la coppa Villa d'Este che costituirà una delle principali attrazioni di questa e delle manifestazioni future». Un impegno, quello di organizzare il "Giro Aereo dei 6 Laghi" che richiede passione, oltre che fatica quotidiana, per promuovere un evento di straordinario prestigio: «Ogni anno, il giorno dopo della gara, con gli esiti freschi in mano, già si pensa all'organizzazione dell'edizione successiva - spiega **Marco**



DA DESTRA: MARCO DI PILATO, GIUSEPPE FONTANA E CESARE BAJ CON LA COPPA DEL "TROFEO VILLA D'ESTE"

Di Pilato, consigliere e rappresentante Specialità Volo Motore dell'Aero Club Como -. Ogni anno alziamo l'asticella degli obiettivi da raggiungere, delle cose da migliorare. La gara, per quanto per molti piloti possa essere un'esperienza piacevole, è riconosciuta a livello federale e internazionale: chi arriva sul podio qui, e in altri appuntamenti sul territorio italiano, ha poi accesso ai mondiali, e viene chiamato a competere in contesti internazionali. Ogni anno il Giro Aereo dei 6 Laghi è frequentato da campioni italiani, che permettono di tenere un livello agonistico alto; è una gara di precisione, di regolarità, dove vincono la preparazione ed il fair play. Molti equipaggi iniziano ad allenarsi mesi prima. Tutte le persone coinvolte nell'organizzazione della gara, dall'ufficio alla segreteria, dalla linea al supporto a terra e alla comunicazione (molte su base volontaria), dimostrano sempre un grande senso di appartenenza alla nostra istituzione, alla sua storia, a ciò che significa il Giro Aereo dei 6 Laghi, e un livello di professionalità sempre riconosciuto da tutti. Non è un 'revival' storico, è una gara moderna, più che mai contemporanea, con standard elevati, che lascia ricordi indelebili, e in tutti l'auspicio di tornare».

Come consuetudine in occasione della manifestazione, anche questa volta sarà prodotto un annullo postale, che ricorderà i 110 anni dalla prima gara a Como (5 - 9 ottobre 1913, allora denominato "Gran Premio dei Laghi") e la vittoria di Roland Garros. Verranno inoltre prodotte due serie di cartoline: una a celebrare la Scuola di Volo Militare operante sull'Idroscalo negli anni Trenta, in occasione del centenario dell'Aeronautica Militare Italiana (1923-2023); l'altro a commemorare la lunga storia di interazioni tra l'Aero Club Como, il mondo dell'aviazione idro e Villa d'Este.

A cura di MARCO GATTI

VILLA D'ESTE TRA I TOP DEL MONDO



Importante riconoscimento per la splendida Villa d'Este, icona di storia, bellezza ed eleganza sul Lago di Como. L'autorevole rivista americana Travel + Leisure l'ha inserita nel ranking di ben tre categorie: tra i 100 Favorite Hotels in the World for 2023, tra i 10 Favorite Resorts in Italy of 2023 e tra i 15 Favorite Resorts in Europe of 2023. «Questo riconoscimento arriva in una fase quanto mai importante della storia di Villa d'Este - commenta Davide Bertilaccio, Amministratore Delegato Villa d'Este Hotels -. Un ulteriore conferma del prestigio del nostro Hotel e del brand a livello internazionale, ma anche della

destinazione, che vede in classifica numerose strutture del lago. Ogni anno Travel + Leisure premia i migliori hotel, isole, città, compagnie di crociera ed aeree, spa del mondo, basandosi sui risultati ottenuti da un sondaggio annuale rivolto ai propri lettori, che valutano hotel, destinazioni, tour operators e molto altro. Nello specifico, gli hotel sono valutati secondo caratteristiche che comprendono: camere e facilities, location, servizio e ristorazione. I Travel + Leisure World's Best Awards 2023 sono pubblicati ogni anno sul sito Travel + Leisure e celebrati nel numero UK e US di Agosto di Travel + Leisure.

Villa Guardia. /1 Teleriscaldamento a biomassa

Potrebbero ripartire a breve i lavori di allacciamento di nuove utenze a La Grande Stufa di Villa Guardia che attualmente riscalda, grazie a una centrale di cogenerazione e teleriscaldamento a biomassa vergine, 531 unità abitative oltre al municipio, la biblioteca, la piscina, la palestra comunale di via Tevere, la scuola elementare e le scuole medie, le tensostrutture del Gruppo Sportivo in via Vittorio Veneto e inoltre 2 asili, 3 studi medici, 17 negozi, 4 aziende, 3 centri polifunzionali e sedi associative e 3 bar. Gli azionisti stanno infatti trattando con una grossa società del settore, proprietaria di alcune centrali nel Nord e Centro Italia, interessata ad acquisire una quota importante dell'impianto ubicato in via Firenze. «Questa sarebbe l'occasione per espandere la rete - commenta **Alberto Colzani**, ex sindaco di Villa Guardia e attuale presidente del Consiglio di Amministrazione de La Grande Stufa S.p.A. - perché noi, ben che vada, possiamo sopravvivere, ma per espanderci ci vuole un finanziamento aggiuntivo. Tra l'altro questa società è abituata a lavorare in realtà simili alla nostra e io mi auguro che questa operazione vada presto in porto anche perché a breve Como Acqua dovrà rifare le fognature in via Vittorio Veneto, dove attualmente arriva la nostra rete, per cui sarebbe un'occasione interessante fare uno scavo unico per sistemare le fognature e posare anche le nuove tubature de La Grande Stufa. Già soltanto salire per via Vittorio Veneto, entrare in via Faverio e in via Europa Unita per riscaldare la scuola dell'infanzia di Maccio, la scuola di musica e le case del comune, sarebbe un grande risultato». La Grande Stufa è una centrale di co-generazione in grado non solo di produrre e distribuire calore ai cittadini tramite un'apposita rete di teleriscaldamento, ma anche, come attività secondaria, di produrre e vendere energia elettrica al GSE (Gestore Servizi Energetici). Nel 2007, un gruppo di persone, guidato dall'ingegner **Gian Battista Peduzzi**, ha raccolto intorno



La Grande Stufa, un'idea che cresce

Conosciamo da vicino, in due puntate, questo importante impianto di co-generazione in grado di riscaldare centinaia di abitazioni, oltre che edifici pubblici, negozi e aziende

a sé alcuni professionisti nel campo ingegneristico, economico e commerciale e ha fondato Biocalore, una S.r.l. che aveva lo scopo di studiare

il progetto di fattibilità di un impianto di questo genere alle nostre latitudini. «L'idea di una centrale di questo tipo - spiega Colzani - era venuta all'ingegner Peduzzi perché frequentava molto l'Alto Adige, dove strutture di questo tipo sono molto diffuse e allora ha avuto l'idea di coinvolgere il mondo agricolo che coltiva i nostri boschi e insisto sul termine "coltivare" perché il bosco non può essere lasciato spontaneo perché soffoca e muore, ma deve essere pulito e, appunto, coltivato. Era poi stata coinvolta Coldiretti perché si pensava che anche loro fossero i beneficiari di un'iniziativa di questo genere in quanto le risorse economiche derivanti da questa attività sarebbero rimaste sul territorio e così avevamo sottoscritto un accordo di programma tra Biocalore, Coldiretti e il Comune di Villa Guardia proprio per dare vita a questo

progetto». Nel 2010 La Grande Stufa S.r.l. ha assunto l'assetto attuale con l'ingresso de "Il Cippatore S.r.l.", società costituita da aziende agricole locali attive nel settore delle biomasse. Nel 2014 c'è stata poi l'apertura a nuovi soci e nel 2015 La Grande Stufa è diventata società per azioni (S.p.A.). Attualmente il CdA è composto, oltre che dal presidente Alberto Colzani, da **Marco Turconi**, **Giuseppe Caccia** e un rappresentante della società Il Cippatore che detiene il 33,39% delle quote, mentre il Comune è al 12% e poi ci sono numerosi investitori, per un totale di 81 soci. Inizialmente il progetto di costruzione di una centrale a biomassa suscitò molte perplessità riconducibili a due ordini di problemi: il primo riguardava il timore che non ci fosse abbastanza legna. «In realtà ce n'è tantissima - sottolinea Colzani - tanto che molta di quella dei nostri

boschi va a finire in Valtellina». La seconda obiezione era di carattere ambientale perché si parlava di fumi ed emissioni. «Io ricordo - racconta il presidente del CdA - che giravano delle vignette con la centrale ricoperta da una nuvola nera. In realtà, anch'io, in quanto sindaco, avevo allora espresso le mie preoccupazioni e mi era stato garantito che, con le apparecchiature adeguate e dei filtri potentissimi, le emissioni sarebbero state molto più basse di quelle previste dalle normative vigenti e quelle lombarde sono molto stringenti». Il vero problema inizialmente fu finanziare un lavoro del genere. «A distanza di tempo - continua Colzani - possiamo dire che avremmo avuto bisogno di un finanziamento più importante per completare la rete secondo il progetto che avevamo in mente. Dopo il finanziamento, di cui restano ancora da pagare 5 milioni, hanno preso il via i lavori e per qualche tempo, tra le lamentele dei residenti, abbiamo sconvolto le strade di Civello, la frazione da cui abbiamo iniziato i collegamenti in quanto più vicina alla centrale che abbiamo voluto realizzare in via Firenze, scelta sicuramente antieconomica, visto che un lungo pezzo di tubi è stato posato senza riscaldare niente e nessuno, ma fatta perché volevamo costruire la centrale un po' lontana dal centro abitato, proprio per evitare ulteriori polemiche legate soprattutto alle emissioni di un impianto di questo tipo. Noi bruciamo legna che è un combustibile ecologico, dal giusto costo e soprattutto rinnovabile, utilizzando essenzialmente legna di alberi che devono comunque essere tagliati e quindi siamo a saldo zero con la produzione di anidride carbonica, in quanto quella che viene emessa dalla combustione è pari a quella che si sarebbe sviluppata dalla decomposizione naturale della legna lasciata in un bosco. Tutte le altre emissioni come, ad esempio, il biossido di azoto, sono sotto rigido controllo perché molto dannose per la salute umana».

FRANCESCA MOLINARI
(continua)

Il riconoscimento da Regione Lombardia

A Lomazzo la pasticceria Grassi è "storica"



Da quasi settant'anni, tutti i giorni, di prima mattina, la pasticceria Grassi di Lomazzo alza la saracinesca per accogliere i sempre numerosi clienti che passano per acquistare pasticcini e briosce. Un servizio verso da collettività portato avanti da ormai tre generazioni. La Regione Lombardia ha deciso di assegnare una premio a questo negozio che ha definito "attività storica". Tutto è nato nel marzo del 1954, il 19 per la precisione, giorno della festa del papà, con nonno Giuseppe. «Ha lavorato per tanti anni all'Arte Dolce di Como, poi ha trovato delle attrezzature a Lomazzo, le ha acquistate ed ha aperto l'attività qui - racconta il nipote Paolo - Prima eravamo in un negozietto di pochi metri quadrati vicino a quello attuale». Con gli anni l'attività si è ampliata e con essa si sono modificate la portata del lavoro svolto e le modalità. A nonno Giuseppe sono subentrati i figli Pierangelo, Mario e Virginia, che per anni

ha gestito un secondo negozio in via Pace a Lomazzo. Con il trascorrere del tempo però, sono avvenuti diversi cambiamenti. L'attività di via Pace è stata chiusa, mentre della gestione del negozio di via Mazzini ora si occupano Pierangelo e i figli Paolo ed Emanuele, con il supporto quotidiano e costante di zia Virginia. Le paste, le torte e le meringhe con la panna richiamano clienti da tutta la Bassa Comasca che si "perdonano" nei profumi che escono dal negozio. Di recente la pasticceria di via Mazzini ha ricevuto un riconoscimento da parte di Concommercio e ora è arrivato questo nuovo premio da parte di Regione Lombardia che lo consegnerà direttamente nelle mani della famiglia Grassi nelle prossime settimane, si presume subito dopo la pausa agostana. «Posso solo essere felice e soddisfatto per questo risultato - si esprime Paolo - per la nostra attività, iniziata anni fa con il nonno e attiva ancor oggi dopo 69 anni». (L.o)

LA PETIZIONE

**Richiesti alla Regione
interventi specifici
per gestire il fenomeno.
In provincia di Como
presente un branco
stabile di 3-5 componenti**

L'Alto Lago firma "contro" il lupo

Quasi 10mila firme, 7mila delle quali raccolte in Valtellina e Valchiavenna e 2.500 nell'Alto Lago di Como sono state consegnate la scorsa settimana a Palazzo Pirelli al Presidente della Commissione speciale "Valorizzazione e tutela dei territori montani e di confine" **Giacomo Zamperini** dai rappresentanti dei "Comitati spontanei per la tutela delle persone e degli animali dai lupi" **Michele Corti** e **Mario Pighetti**, a supporto della petizione popolare "No lupi nei paesi". "La petizione popolare è rivolta a Regione Lombardia e chiede all'istituzione regionale di prendere atto che il "problema lupo" sta sfuggendo di mano - hanno spiegato i promotori dell'iniziativa -. In Italia e in Lombardia si assiste a un moltiplicarsi di casi di predazione di animali domestici sin dentro i cortili, i giardini, le stalle, che spesso sfociano anche nell'aggressione a persone, con o senza cane. È indispensabile pertanto - hanno sottolineato i rappresentanti dei comitati - adottare uno schema di regole come è stato fatto in Svizzera. Non si può continuare ad anteporre alla venerazione ideologica del lupo alle

esigenze di sicurezza e di tutela delle attività economiche come l'agricoltura e il turismo che sono vitali per il mantenimento della montagna".

"Chiediamo - hanno concluso i vertici del comitato - che ci sia una graduazione di interventi per dissuadere il lupo dal frequentare i centri abitati e dall'avvicinarsi ad abitazioni, stalle e persone: pallottole di gomma, monitoraggio, cattura e radiocollare e, quando le azioni "blande" non risultassero efficaci, la rimozione dei soggetti "problematici", così come previsto dalla normativa comunitaria e nazionale".

A fronte degli ultimi dati che confermano un **sensibile aumento della presenza di lupi carnivori in Lombardia, orsi e lupi in particolare**, per approfondire il fenomeno e monitorare con attenzione ed efficacia l'evoluzione della situazione, all'interno della Commissione speciale "Valorizzazione e tutela dei territori montani e di confine" il presidente **Giacomo Zamperini** ha insediato proprio a partire dalla scorsa settimana un gruppo di lavoro specificatamente dedicato al tema dei grandi carnivori. L'obiettivo è predisporre una Risoluzione da portare poi all'attenzione e al voto finale dell'Aula contenente indicazioni e misure da attuare per una efficace gestione del problema. «L'aumento delle segnalazioni su tutto

il territorio regionale lascia intendere che il fenomeno sia in crescita e, per quanto i dati possano essere ancora non allarmanti, la presenza dei lupi rappresenta un potenziale pericolo per le persone e per gli animali. La gestione da parte di Regione Lombardia si rende necessaria soprattutto per tutelare la biodiversità e supportare il tessuto economico montano, che vede tra i suoi pilastri anche l'allevamento, opera di antiche consuetudini e usanze che non sono conciliabili con la presenza dei grandi predatori carnivori. La loro presenza, proprio per questo, va monitorata con attenzione e contenuta - ha sottolineato il presidente della Commissione -. Nell'ottica dell'impegno che Regione Lombardia, attraverso l'istituzione della Commissione speciale dedicata ai territori montani, si è presa rispetto al fenomeno dei grandi carnivori e a fronte del fatto che ritengo fondamentale l'ascolto delle istanze territoriali, ho richiesto l'audizione dei Comitati spontanei - evidenzia il Consigliere regionale **Michele Schiavi** (Fdl) -. Provengo da un territorio montano e ben comprendo la centralità di questo tema e la necessità dell'intervento regionale attraverso l'individuazione di misure adeguate per rispondere prontamente alle esigenze dei nostri territori". Secondo Ersaf Lombardia (l'Ente Regionale per i Servizi all'Agricoltura e alle Foreste) nella nostra regione è presente **1 branco stabile in Provincia**

di Como composto da 3-5 individui, condiviso con il Canton Ticino; 1 branco in alta Valcamonica con una decina di lupi condiviso con la provincia di Trento; 1 branco al confine tra la provincia di Brescia e Sondrio, 2 branchi in Val Chiavenna e Alto Lario, tutti con meno di 10 individui; 1 coppia nel Parco dello Stelvio; 22-34 lupi suddivisi in 4 branchi in Oltrepò pavese; 1 coppia nel Parco del Ticino; 1 branco di poche unità nel Lodigiano e 1 branco analogo nel Cremonese.

Si stima che sul **territorio lombardo ci siano da 60 a 90 lupi**. Un numero che, però, non prende in considerazione i lupi in dispersione, cioè quelli che lasciano il branco e che sono capaci di percorrere, spostandosi da un territorio ad un altro, fino a mille chilometri. Un branco è capace di arrivare a controllare un territorio di circa 200 chilometri quadrati.

Tra le attività di prevenzione già messe la regione ricorda la formazione/informazione diretta agli allevatori e la fornitura di materiale anti predazione (es. recinzioni elettrificate e cani da guardiania). Nell'ambito di questa attività Ersaf Lombardia ha contattato 71 aziende, ha effettuato 78 interventi sui territori per verificare l'efficacia degli strumenti di prevenzione e ha installato 90 recinzioni elettrificate.

Per il 2024 è previsto un investimento complessivo di 15 milioni di euro per l'acquisto di recinzioni (fisse o mobili, elettrificate o senza protezione elettrica), di cani da guardiania e sistemi di dissuasione acustici/luminosi. I risarcimenti liquidati da Regione Lombardia per danni provocati da grandi carnivori (lupi e orsi) nel 2021 ammontano a 64.035 euro con un incremento del 36% (oltre 40mila euro) rispetto al 2020 quando erano risultati 23.512 euro. È il valore più alto dal 2009 e in crescita costante negli ultimi dieci anni.

Gli attacchi dei soli lupi nel 2021 hanno causato risarcimenti pari a 23.520 euro: una crescita record rispetto al 2020 quando erano stati 9.180 euro e rispetto agli ultimi nove anni quando non avevano mai raggiunto la soglia dei diecimila euro.

In dieci anni (dal 2012 al 2022) la provincia di Brescia ha registrato il maggior numero di **aggressioni da lupi** con 54 attacchi registrati, davanti a Sondrio con 31. Seguono **Como con 17**, Pavia con 13, Bergamo con 8, Lecco con 2, Milano, Mantova e Varese con 1. Solo Cremona, Lodi e Monza Brianza non hanno finora fatto registrare episodi di attacchi.



Civiglio

Restaurati il campanile e la facciata della chiesa

La scorsa domenica 16 luglio benedizione ed inaugurazione in piazza Concordia della restaurata facciata e del campanile della chiesa parrocchiale S. Tommaso apostolo di Civiglio al termine della S. Messa solenne presieduta dal parroco di Civiglio don Alberto Fasola, condecorata dalla corale diretta da Roberto Bianchi.

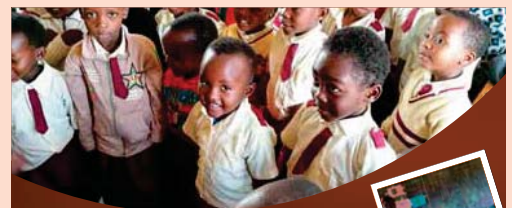


Notizie flash

Albiolo Cena benefica il 28 luglio

In estate anche una cena tra amici, all'aperto, può diventare un'importante occasione di incontro per trascorrere del tempo insieme, dedicando una sera alla "cura" delle relazioni.

Se a questo aggiungiamo la dimensione della solidarietà e la possibilità di conoscere un percorso iniziato in Rwanda ormai più di 25 anni fa, ecco che la serata del 28 luglio proposta dalle associazioni di Albiolo in collaborazione con la Bottega dell'Urlo della Terra di Uggiate Trevano, che opera nell'ambito del commercio equo solidale, il risultato è garantito. Per questo i volontari vi aspettano il 28 luglio p.v. alla cena benefica organizzata a favore dei progetti dell'associazione Variopinto OdV, che si terrà ad Albiolo, presso la tensostruttura in località S. Anna, con apertura cucina a partire dalle ore 19.30. Nel corso della serata sarà allestita anche la mostra fotografica Rwanda Variopinto #25anni.



CENA BENEFICA

Le associazioni di Albiolo e L'Urlo della Terra organizzano una cena benefica a sostegno dei progetti in Rwanda dell'associazione Variopinto

VENERDI' 28 LUGLIO

DALLE ORE 19:30

TENSOSTRUTTURA LOCALITÀ SANT'ANNA ALBIOLO

PER INFORMAZIONI

031/803103

urlo dellaterra@gmail.com



MENU

Pollo allo spiedo con contorno
Salamelle
Spiedini
Tagliatelle al ragù, pomodoro o burro e salvia
Patatine
Gelati
Semifreddi
Servizio bar e caffetteria

S. Maria delle Grazie a Gravedona Concerto per Carlo Donato Cossoni

Dopo la pubblicazione sul nuovo numero del bollettino (Altolariana n. 12) di tre contributi sul compositore e organista gravedonese Carlo Donato Cossoni (1623-1700) nel quattrocentesimo anniversario della nascita, la Società Storica Altolariana organizza un concerto in suo onore domenica 23 luglio, alle ore 20.45, nella splendida cornice della chiesa agostiniana di S. Maria delle Grazie. Il Cossoni, figlio dell'organista donghese Giovan Antonio e della gravedonese Margherita Cazzola, divenuto sacerdote, fu attivo a Bologna, in S. Petronio, tra il 1662 e il 1671, e dal 1685 a Milano, dove fu nominato Maestro di Cappella del Duomo dopo un avventuroso concorso. Dagli anni Ottanta del Seicento fin quasi alla morte, Carlo Donato si giostra tra Milano e Gravedona, dove abita, almeno a partire dal 1683, in una casa in Castello con l'inserviente Margherita Zoccolari; e ha con i familiari stretti rapporti, in base anche alla sua professione

Appuntamento domenica 23 luglio, alle ore 20.45, organizzato dalla Società Storica Altolariana

di organista in zona, attività esercitata pure dai fratelli Giovan Battista ed Euclide; ma le relazioni familiari sono segnate da contrasti, come si può desumere dai suoi vari testamenti e dal fatto che egli designerà erede universale, sostituendole ai parenti, prima la chiesa dei SS. Gusmeo e Matteo, dove aveva fatto costruire il sepolcro di famiglia, e poi quella di S. Rocco, dove sarà sepolto. Protagonista della serata, come esecutore di musiche di Carlo Donato Cossoni (e di altri autori), un interprete d'eccezione: il chitarrista Harald Stampa, discendente di Maria Cossoni, sorella del musicista, e di Simone Epifanio Stampa Mazzagallini, appartenente alla famiglia dei patroni della cappella di S. Antonio abate in S. Maria delle Grazie,



Società Storica Altolariana
Concerto per Carlo Donato Cossoni
(Gravedona 1623-1700)

**Harald Stampa,
chitarra classica**

Gravedona - Chiesa di S. Maria delle Grazie
23 luglio 2023, ore 20.45

Alessandro Piccini 1566-1638 Francesco Corbetta ca. 1615-1681	Toccata 11 (Bologna 1623) Corrente (Bologna 1639)	Domenico Pellegrini 1621-1687 Giovanni Battista Granata ca. 1620-1687 Carlo Donato Cossoni 1623-1700	Brando-Sarabanda (Bologna 1650) Balletto-Corrente Toccata (Bologna 1674) Da Il libro primo delle sonate amorose a voce sola Op. 7 (Bologna 1669) N. 1 Guardami ma non ridere N. 17 Di un tempo, e poi Di un N. 2 Belle Donne se tengo un core N. 3 La mia Donna par ferita N. 4 Occhi belli da voi bramo mercè N. 11 Mesto Amatore N. 12 Fino all'ultimo respiro	Ferdinando Carulli Fantasia Op. 323 1770-1841 Leonard Schulz 1813-1860 Quique Sinesí *1960	Capriccio Op. 44 Il Carnevale di Venezia Op. 31 Studio Op. 40 N. 10 Cielo aperto
--	--	---	--	---	--

Ingresso libero

fatta ornare magnificamente da un antenato (Simone Stampa) con affreschi di Alvise De Donati nel 1509. Nato a Kiel, in Germania, nel 1963, Harald Stampa ha studiato chitarra

Frank Martin (2009), Opere di Giulio Regondi e Robert Schumann (2016), Opere di Leonard Schulz (2020), "Guitarra a Seis" (2022).

PIERALDA ALBONICO COMALINI

CENSIMENTO

Nelle 15 chiese della comunità pastorale

Le campane di Mandello

Entrambi sono appassionati di campane e tutti e due fanno parte dalla Federazione campanari ambrosiani, associazione costituita nel febbraio 2009 a Nerviano dopo che l'idea aveva preso forma in occasione del servizio prestato il 7 dicembre 2008 presso la Basilica milanese di Sant'Ambrogio. Tra i suoi scopi vi sono la tutela del patrimonio campanario, sia come mantenimento e ripristino del suono manuale delle campane sia come catalogazione di ogni singolo bronzo partendo da due consapevolezze: che ogni campana racconta la propria storia e che sui campanili ogni territorio dispone di un grande patrimonio storico e artistico che passa spesso inosservato. Così esattamente un anno fa - era infatti il luglio 2022 - **Alessandro Dameno** di Paderno d'Adda e **Davide Maggi** di Abbadia Lariana avevano avviato il censimento delle campane della comunità pastorale di Mandello Lario, iniziando dalla chiesa di San Rocco a Molina. Visto il parere positivo e l'interesse dimostrato dal parroco e dai suoi collaboratori, i due giovani campanari hanno proseguito nella loro iniziativa e nei giorni scorsi hanno portato a termine il censimento con la chiesa di Sant'Antonio di Padova in frazione Rongio. "Nella comunità pastorale di Mandello - spiegano Alessandro e Davide - si possono contare ben 14 chiese, di cui una soltanto senza campane, e due, quelle di San Rocco e San Giuliano a Olcio, che purtroppo hanno campane non suonabili. Gli anni di fusione spaziano dal 1619 della campana di Debbio al 1972 di quelle della chiesa a lago di San Giuseppe. Diversi sono anche i fonditori".

"Sul territorio comunale mandellese - aggiungono - ci sono altre due chiese, quelle di San Rocco a Maggiana e di San Giorgio, ma entrambe appartengono alla parrocchia di Crebbio. In ogni caso la campana di San Giorgio, risalente al 1530, è la più antica del vicariato".

In totale, dunque, le campane a Mandello

sono 42, di cui 38 sulle chiese della comunità pastorale mandellese e quattro sui campanili di quelle della parrocchia di Crebbio.

Chiesa arcipretale di San Lorenzo
Ospita un concerto di 5 campane in S12 Maggiore, fuso nel 1847 da Felice Bizzozzero di Varese e il campanone rifuso da Angelo Bianchi e figli di Varese nel 1920. Il castello che sorregge le campane, opera della ditta fratelli Pagani di Tagliuno, è di particolare interesse poiché invece di poggiare sulle finestre scarica tutto il peso delle campane su una struttura metallica interna alla torre, lasciando alle pareti medievali in pietra solamente la sola funzione estetica.

Santuario della Beata Vergine del fiume
Ospita un concerto di 3 campane in La3 Maggiore, alle quali si aggiunge una campana antica risalente al 1632 fusa da Desiderio Bonavilla di Milano, conservata come campana dell'ultimo richiamo per le messe. Le campane sono montate secondo il sistema ambrosiano e l'azionamento è esclusivamente manuale mediante corde.

Chiesa di San Giuseppe lavoratore in località Soriva
Ospita un concerto di 5 campane in Mi3 Maggiore, fuso nel 1972 da Roberto Mazzola di Valduggia. Le campane sono montate secondo il sistema ambrosiano e l'azionamento è esclusivamente automatico.

Santuario di Santa Maria nascente in località Debbio
Ospita una sola campana di nota Lab4, fusa nel 1619 da Pietro Bonavilla di Milano, ed è la campana più antica della comunità pastorale di Mandello. Riporta l'iscrizione Sancta Maria ora pro nobis anno 1619 e lo stemma del fonditore.

Chiesa di San Zenone
Ospita un concerto di 3 campane in Do4 Maggiore, fuso in tre epoche differenti da tre diverse fonderie. Il concerto non spicca per l'intonazione, che è poco precisa, ma per l'importanza storica: la campana mezzana in particolare, in quanto riporta l'anno 1785 e la firma di

Filippo Lafranconi di Como, fonditore pressoché sconosciuto del quale ad oggi si conosce soltanto un'altra campana conservata presso il campanile di Bondo, nel Canton Grigioni.

Chiesa di San Rocco in località Molina
Ospita un concerto di 3 campane in Fa#3 Minore, fuso tra il 1812 e il 1816 da Michele Comerio di Milano, a pochi anni dal rilevamento dell'attività del padre Pietro Luigi. La differenza di suono e di fattura tra la campana minore del 1816 e le due maggiori del 1812 è notevole: se le due campane maggiori presentano un bordo parecchio rovinato che ne ha compromesso il suono e le fa risultare crescenti di un semitono, la minore ha un bordo più netto e un suono più pulito.

Chiesa di San Giacomo in frazione Rongio
Ospita un concerto di 3 campane in La3 Maggiore, fuso nel 1896 dalla fonderia Giorgio Pruneri di Grosio. Le campane si distinguono per il suono pulito e dolce tipico della fonderia valtelinesa e riportano decorazioni molto curate artisticamente che ne aumentano il valore.

Chiesa di Sant'Antonio di Padova in frazione Rongio
Ospita una sola campana di nota Do5, fusa nel 1662 da Giovanni Maria Ballabeni di Lugano. Riporta l'iscrizione AVE MARIA GRACIA PLENA + IOS MARIE BALABENI OPVS e l'anno MDCLXII. Ci troviamo di fronte a un'altra campana rara, che assieme alla campana minore di Sant'Antonio a Vendrognio e alla campanella di Baiedo costituiscono gli unici tre esemplari documentati del fonditore nel lecchese.

Chiesa parrocchiale di Sant'Abbondio in frazione Somanà
Ospita un concerto di 5 campane in Sol3 Maggiore, fuso tra il 1811 e il 1948 da Michele Comerio di Milano e da Luigi e Giorgio Ottolina di Seregno. Il concerto originario del 1811, tra i primissimi fusi da Comerio, ha subito l'asportazione della campana maggiore e di quella minore durante la seconda guerra mondiale. Il

loro ripristino a spese dello Stato lo si ebbe nel 1948 quando a Seregno vennero fuse le due campane mancanti.

Chiesa parrocchiale di Sant'Eufemia in frazione Olcio
Ospita un concerto di 5 campane in MiB3 Maggiore, fuso nel 1961 da Roberto Mazzola di Valduggia in sostituzione del vecchio concerto di 3 campane che scampò alla requisizione bellica. È impressionante come un concerto di tali dimensioni sia sorretto da una torre così snella: mentre la campana minore è montata con un ceppo del tutto insolito che consente la rotazione lenta grazie ai perni molto ribassati rispetto all'asse, favorendo anche un minore ingombro, le campane seconda e terza sono molto sporgenti al di fuori delle finestre.

Chiesa di San Giuliano in frazione Olcio
Ospita una sola campana fusa nel 1961 dalla fonderia Roberto Mazzola di Valduggia assieme alle campane della parrocchiale. La campana è montata secondo il sistema ambrosiano e l'azionamento è esclusivamente manuale mediante corda. Attualmente, però, la corda è mancante e la campana non è accessibile.

Chiesa di San Rocco in frazione Olcio
Ospita una sola campana priva di iscrizioni, non raggiungibile e non suonabile a causa delle condizioni precarie.

Santuario di Santa Maria
Ospita una sola campana di nota Si3, fusa nel 1757 da Francesco Comolli di Como. Riporta l'iscrizione + IHS SANCTA MARIA ORA PRO NOBIS ANNO DOMINI 1757 e lo stemma del fonditore.

Chiesa di San Rocco a Maggiana
La chiesa di San Rocco possiede un concerto di 3 campane in Sib3 Maggiore montate secondo il sistema ambrosiano e ad azionamento esclusivamente manuale mediante corda. La campana mezzana è quella originaria fusa dai fratelli Nicola e Desiderio Bonavilla di Milano, a cui sono state aggiunte successivamente una campana maggiore e una minore.

Chiesa di San Giorgio
La chiesa di San Giorgio possiede una sola campana, di piccole dimensioni, che però è la più antica del vicariato se non di tutta la zona. Riporta, seppur poco leggibile, il nome del fonditore Nicolao Rosaspini e l'anno 1530, con una raffigurazione della crocifissione e di San Giorgio.

Tratto da www.claudiotagati.com

La pesca, antico mestiere che cambia

A tu per tu con uno degli ultimi pescatori professionisti del lago, Francesco Ghislanzoni, che da 60 anni getta le reti nel Lario. Gli effetti del cambiamento climatico sulla sua attività.



Sono le 5 del mattino quando il pescatore esce per ritirare le reti posate la sera prima. **Francesco Ghislanzoni**, settant'anni, molla gli ormeggi della barca attraccata al porticciolo di Lecco in piazza Era e si lascia trasportare brevemente dalla corrente dell'Adda prima di accendere il motore e navigare verso il lago di Garlate. Quello del pescatore professionista sul lago di Como è un lavoro impegnativo. È fatto di levatacce - solitamente Ghislanzoni esce verso le 2, oggi ha ritardato per il cattivo tempo -, di pesca che non sempre c'è e di un lago che non aspetta: bisogna uscire con il bello e il cattivo tempo o buttare il pescato. Negli ultimi anni, però, alle difficoltà della professione si è aggiunta una nuova minaccia: il cambiamento climatico - e in particolare l'aumento delle temperature. Ghislanzoni, che tutti conoscono come Ceko, rientra verso le 7.30 sotto una tempesta di vento, grandine e pioggia. Entra in laboratorio e inizia a pulire le reti: il pescato del giorno è soprattutto lavarello, qualche decina di persici e un paio di gamberetti rimasti incastrati nelle reti. "L'importante è tirare su qualcosa... finché si pesca la giornata va bene", dice.

Sono 60 anni che Ghislanzoni è pescatore professionista. Ha iniziato a 10 anni accompagnando il padre, da cui ha imparato il mestiere. "Quando ero bambino io, c'erano di sicuro almeno 10 famiglie che lavoravano solo di pesca. Adesso siamo rimasti in quattro, ma due non escono quasi mai. In pratica siamo in due o tre che van via [a pescare]". Le difficoltà sono tante. Ghislanzoni inizia dai conflitti con la Federazione di pesca sportiva che ha limitato le possibilità di pesca dei pescatori professionisti, dall'introduzione di specie alloctone come il pesce siluro che impattano in modo deciso e negativo sull'ecosistema del lago. Lamenta anche la direttiva ministeriale del 2020 che ha imposto uno stop all'immissione nelle acque regionali lombarde di diverse specie considerate alloctone - tra cui il coregone lavarello, uno dei pesci tradizionali della cucina lariana, introdotto nel Lario alla fine dell'800, la cui popolazione è in forte diminuzione. "Rispetto al Garda noi come pescaggio siamo molto molto indietro, mentre 15 anni fa potevamo dire di essere alla pari", spiega Ghislanzoni. E poi aggiunge: "anche il cambiamento climatico che c'è stato non ha favorito il pesce".



FRANCESCO GHISLANZONI DAVANTI ALLA SUE RETI, A SINISTRA I PERSICI PESCATI IN MATTINATA. FOTO MARIA COLONNA

Guardando ai dati forniti da Regione Lombardia, da 2011 a 2019 si è passati da 202 tonnellate di pescato dichiarato annue a poco più di 111, una diminuzione del 45%. Se guardiamo al coregone in particolare, la diminuzione tocca il picco del 75%. Si tratta di dati forniti solamente dai pescatori professionisti, che escludono quindi tutto il pescato degli amatori, ma si tratta in ogni caso di numeri impressionanti. "La diminuzione è imputabile soprattutto ai coregoni - spiega **Alberto Negri**, idrobiologo e responsabile dell'incubatoio ittico di Fiumelatte -. Diciamo che ci sono due grandi famiglie di pesci: i ciprinidi che sono definiti pesci d'acqua calda e i salmonidi che sono invece definiti pesci d'acqua fredda. Sono i pesci d'acqua fredda, tipo il coregone e il salmerino alpino, che sembrano evidenziare una situazione di continuo declino". Nel lago di Como esistono due tipi di coregoni: il coregone bondella, che si riproduce in acque profonde, e il coregone lavarello che invece si riproduce in superficie. Il lavarello ha sempre avuto bisogno di essere sostenuto dall'essere umano per la riproduzione: è questo il motivo principale che nel 1925 porta alla nascita dell'incubatoio di Fiumelatte, ora gestito da Regione Lombardia. Una cattiva gestione delle acque, sostiene Negri, con grandi sbalzi nel livello del lago durante il periodo riproduttivo del lavarello nei mesi invernali, significa che le uova rimangono esposte all'aria e alle temperature che sotto lo zero ne impediscono la schiusa. La bondella è invece quella che più si è integrata nell'ambiente lago e si è riprodotta senza l'intervento umano. Ma negli ultimi anni dice Negri che "c'è

stata una forte diminuzione del coregone bondella. Qui gli aspetti vanno ancora individuati e secondo me potrebbe essere dovuto a uno scadimento delle condizioni dell'ipolimnio, cioè delle acque profonde". La diminuzione della qualità dell'acqua profonda del lago è un fenomeno strettamente connesso al cambiamento climatico e all'innalzarsi delle temperature, soprattutto invernali. Nei laghi profondi, come quello di Como, il ricircolo delle acque di superficie e di profondità è un processo fondamentale. "A fine estate i nutrienti si vanno ad accumulare sul fondo. Con la sedimentazione della sostanza organica e la mineralizzazione da parte dei batteri, tutti i sali minerali rimangono in prevalenza sul fondale. Questo processo di decomposizione abbassa anche l'ossigeno negli strati profondi a livelli non ottimali per i pesci". La soluzione a questo problema è la circolazione termica invernale: con l'abbassarsi delle temperature d'inverno, la massa d'acqua del lago raggiunge tutta la stessa temperatura e ha quindi modo di essere rimescolata dai venti. In caso di inverni caldi e poco ventosi, però, l'acqua non raggiunge la stessa temperatura e le differenze di densità date dalle diverse temperature degli strati d'acqua non permettono il ricircolo. "Quando c'era la bondella ne prendevi in abbondanza. Cominciavi a prenderne un quintale per mattina e andavi avanti per mesi" dice Ghislanzoni. "L'economia del lago gira nello stesso modo, ma senza bondella si pesca molto meno". E i pescatori professionisti fanno sempre più fatica.

TOMMASO SIVIERO

Grande festa presso la RSA di Mandello

A Mandello i cento anni di Francesca Mantovani

Alles Gute zum Geburtstag "Tantissimi auguri di buon compleanno". La dicitura, formulata anche in lingua tedesca, era presente sul biglietto augurale per i cento anni di Francesca Mantovani, nata a Milano il 10 luglio 1923, ospite della RSA di Mandello dal 2017. Attornata dal figlio Renato Micheli, con la moglie Laura e i nipoti, Mathia e Giorgio e i pronipoti Andrea cinque anni e Matteo due, tutti insieme a celebrare l'evento. Una giornata di festa per questa signora, a cui il sindaco Riccardo Fasoli ha portato gli auguri della comunità mandellese con la targa ricordo personalizzata. Gli auguri formulati oltre l'italiano anche in lingua tedesca, da lei ripetuti vocalmente, sono collegati al passato alla sua attività di traduttrice presso la Moto Guzzi durante la guerra. Periodo in cui la fabbrica mandellese produceva e forniva moto ai tedeschi. Per Francesca, sposata con Antonio Micheli scomparso negli anni Novanta, dipendente anch'egli dell'azienda dell'Aquila, fu un lavoro di due anni. Poi lasciò questo impiego per dedicarsi alla famiglia. "In questa felice circostanza le giungano i nostri più sentiti auguri per i suoi cento anni" la dicitura sulla targa donata dall'Amministrazione comunale nella persona del primo cittadino. Con in campo la vista di Mandello, la montagna, il lago. I tre elementi incontrati in giovane età da sfollata quando lasciò la sua Milano. Ad unirsi agli auguri anche tutto il personale della RSA, gioendo con lei per questo straordinario traguardo. (al. bo.)



DA SINISTRA IL SINDACO RICCARDO FASOLI, FRANCESCA MANTOVANI, L'EDUCATRICE DANIELA BERI E RENATO MICHELI FIGLIO DELLA MANTOVANI

Nella chiesa dei SS. Pietro e Paolo il timbro per i pellegrini

La via Francisca del Lucomagno fa tappa a Brinzio



Il percorso di 510 km da Costanza a Pavia passa per la Valcuvia e la Valmarchirolo con due tappe: Ponte Tresa - Ganna e Ganna - Varese

Già nel recente passato si è parlato sul Settimanale della Via Francisca del Lucomagno, quell'itinerario, cioè che riprende una antica via longobarda e che veniva seguita dai pellegrini che da Costanza - al sud della Germania - valcava le alpi al passo del Lucomagno (il più basso con 1915 mt di quota tra i passi alpini svizzeri) e scendeva sino a Pavia (capitale del regno longobardo) per congiungersi qui con la via Francigena - proveniente dalla Francia - e percorsa da chi andava a Roma e in Terra Santa. La Via Francisca del Lucomagno è un itinerario di 510 km che è stato recentemente ripreso ed inserito tra gli itinerari storico-turistici e religiosi e come tale, tutto tracciato ed individuato con specifici cartelli che guidano camminatori e pellegrini nelle tappe in cui è stato suddiviso (vedi sito: <https://www.laviafrancisca.org>). Il tracciato entra in Italia a Ponte Tresa e da qui, in 135 km ed otto tappe arriva alla tomba di S. Agostino, nella chiesa di S. Pietro in Ciel d'Ora a Pavia. Le prime due tappe italiane del percorso: Ponte Tresa - Ganna e Ganna - Varese, percorrono, la prima, la Valmarchirolo, mentre la seconda tappa tocca la Valcuvia passando da Brinzio e proprio a Brinzio

abbiamo una recente novità proposta ai camminatori dai responsabile della via Francisca. Da sabato 24 giugno, infatti, la chiesa parrocchiale del paese, dedicata ai Ss Pietro e Paolo è diventata un punto significativo del cammino dove, su un appoggio appositamente realizzato da Marco Manzoni, è possibile "trovare il timbro da apporre sulla 'Credenziale del Pellegrino della Via Francisca'; il primo dépliant dedicato alla seconda tappa della Via, da Ganna a Varese e il "libro del pellegrino" ove poter scrivere pensieri e riflessioni o semplicemente lasciare traccia del proprio passaggio". A spiegarci tutto questo è un comunicato emesso per l'occasione dagli ideatori dell'iniziativa: Ferruccio Maruca, il papà della Via Francisca; Carlo Scaramuzzi, giovane camminatore brinziese (che nell'estate 2022 ha compiuto il Cammino di Santiago) e Francesco Marazzi. E sempre loro hanno coinvolto nel progetto anche don Loris Flaccadori - parroco di Brinzio - ottenendo da lui il consenso a far diventare la chiesa del paese punto di passaggio obbligato per i camminatori-pellegrini della via Francisca. D'altra parte "Ferruccio Maruca, aveva pensato da tempo che oltre a dare informazioni, indicazioni e consigli a coloro che lo contattavano, si sarebbe potuto offrire ai pellegrini-camminatori spunti di riflessione, meditazione, scritti che li aiutassero a vivere al meglio ed intensamente la bellissima esperienza del camminare lentamente". Dal confronto con Carlo Scaramuzzi, che si è posto l'interrogativo di come poter sostenere i camminatori-pellegrini che passano da Brinzio

e con Francesco Marazzi hanno affinato l'idea che ha portato, poi, alla "realizzazione di 9 schede - otto quante sono le tappe della Via Francisca in Italia, più una per la conclusione del cammino a Pavia, nella chiesa di San Pietro in Ciel d'Oro mentre si ritira il Testimonium sulla tomba di Sant'Agostino - che nel contempo erano state predisposte da Ferruccio, con l'aiuto di don Ambrogio Cortesi, parroco a Castiglione Olona, don Marco Paleari, parroco della Parrocchia Kolbe a Varese ed altri volontari. "Tali schede, graficamente molto semplici - spiega il comunicato - riportano oltre la mappa della tappa, alcuni versetti di un Salmo, un breve commento di spiegazione al medesimo Salmo, alcuni spunti di riflessione sul senso e sulle componenti del camminare ed una succinta descrizione del luogo dove è collocato il dépliant. Con questo piccolo servizio - spiegano in conclusione gli ideatori del progetto - aumenta ancora di più l'attenzione per i camminatori-pellegrini della Via Francisca del Lucomagno, aiutando a sviluppare quella 'Cultura dell'accoglienza' che un po' alla volta sta nascendo tra gli abitanti dei nostri territori che sempre più sono attenti alle persone che transitano nei nostri borghi con gli zaini sulle spalle". E la proposta sembra dare i suoi frutti! È del 3 luglio la pubblicazione sulla pagina fb dell'amica e lettrice Cleonice Piccinelli di una foto che la ritrae nella chiesa parrocchiale con "una gentile Signora di origini olandesi in cammino lungo la via.....", una nuova realtà per il piccolo borgo nella verde Valcuvia.

A.C.

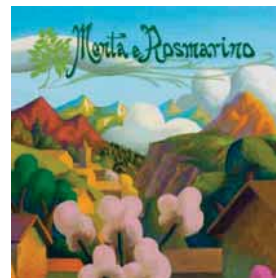
Notizie flash

Marchirolo Domenica 23 luglio la festa di S. Anna

Domenica 23 luglio, si svolge a Marchirolo la tradizionale festa di S. Anna presso la località San Paolo, dove, su un pianoro panoramico del monte Sette Termini, sorge un'antica chiesetta. La festa - che si aprirà già la sera del 22 luglio con una cena tradizionale a base di trippa - è organizzata dal Gruppo Alpini di Marchirolo. Una S. Messa verrà celebrata alle ore 11.15 presso la chiesa di S. Paolo, seguirà, poi, l'aperitivo e la possibilità di pranzare e vivere insieme, in serenità e amicizia, il pomeriggio che si completerà con le musiche proposte dalla banda musicale di Marchirolo. Per raggiungere la località san Paolo è stato predisposto anche un servizio bus/navetta con un pulmino con partenza alle ore 8.00 da Piazza Borasio e rientro alle 15.30.

A.C.

Titolo notizia



50esimo volume di "Menta e Rosmarino"

La sera dello scorso sabato 15 luglio a Villa Ida di Cocquio Trevisago è stato presentato il 50° volume della rivista locale "Menta e Rosmarino" che ha toccato così un traguardo importante e significativo del suo percorso e che rende "estremamente felici e orgogliosi del risultato raggiunto il direttore Alberto Palazzi e l'intera redazione della rivista" che ritengono questa presentazione un'occasione "per riflettere sul percorso compiuto da "Menta e Rosmarino" e per guardare con entusiasmo verso il futuro, in attesa di tanti altri numeri che continueranno a promuovere la bellezza e l'arte della zona". La serata è stata organizzata dall'Associazione Menta & Rosmarino in collaborazione con il comune e con il Gruppo Alpini di Cocquio Trevisago. La presentazione del numero 50 di "Menta & Rosmarino - che è la rivista culturale dei comuni di Besozzo, Gavirate, Cittiglio, Cocquio Trevisago, Caravate, Cuvio, Laveno Mombello, Leggiano, Gemonio, Orino, Cazzago Brabbia e che annovera anche il patrocinio della Comunità Montana Valli del Verbano - si è svolta per la seconda volta, dopo l'esperienza del 2019, nella "location" di Villa Ida che è una poco nota, ma interessante costruzione seicentesca con giardino costruita sull'ultima parte del declivio su cui sorge il paese di Cocquio. Il programma della serata dopo il saluto delle autorità ha visto la presentazione vera e propria del 50° numero di Menta e Rosmarino a cura della professoressa Dalia Gallico, presidente dei dipartimenti creativo culturali Art, Fashion & Design (Art Lab - Palazzo Reale Umanitaria - Fondazione Leonardo da Vinci), Direttore Education & Research (Università San Raffaele), scrittrice e divulgatrice culturale. La rivista sarà distribuita nei prossimi giorni nei Comuni sponsor, dove potrà essere richiesta gratuitamente dai cittadini interessati alla pubblicazione.

A.C.

Caravate

Insieme per la chiesa di S. Clemente

L'antica chiesetta romanica di S. Clemente, posta sulla punta dell'omonimo monte, in comune di Caravate, ma dipendente dalla parrocchia ambrosiana di Sangiano necessita di lavori di manutenzione straordinaria che, però, devono ancora trovare il finanziamento adeguato. Per contribuire a questa raccolta di fondi le istituzioni e le associazioni del territorio che operano nell'intorno della chiesa (Pro S. Clemente, Lezedunum, Alpini Leggiano-Sangiano, protezione civile Caravate-Sangiano, Comune di Caravate, parrocchia di Sangiano) si sono coalizzate per organizzare una giornata dedicata a San Clemente, studiata proprio per unire le forze e promuovere una giornata - stabilita in

domenica 23 luglio - per finanziare i lavori. Insieme per San Clemente è il titolo della giornata che prevede la partenza a piedi in gruppo dal municipio di Sangiano alle ore 10.00 (alla 11.00 con pulmino), il pranzo all'area feste del Picuz (un pianoro boschivo a metà della ripida salita) e, nel pomeriggio, prosecuzione del cammino sino alla chiesa dove alle 15.45 ci sarà una visita guidata



alla chiesa cui farà seguito un piccolo concerto offerto dalla Filarmonica Concordia di Leggiano. La chiesa di S. Clemente è costruita in posizione particolarmente panoramica con vista su Laveno e sulla parte centrale del lago Maggiore ed è raggiungibile in auto da un'unica, e stretta, strada carrozzabile da Sangiano, ma a piedi da una buona rete sentieristica percorsa dagli

appassionati che li salgono dai paesi limitrofi. Ai piedi della chiesa c'è un piccolo centro che è stato abitato sino alla fine degli anni '60 del secolo scorso, poi quasi tutte le case sono state abbandonate e solo ultimamente qualcuno è ritornato nella frazione e ha iniziato il recupero degli stabili, ridando vita al piccolo insediamento.

A.C.

I preti del Vicariato di Tirano partecipano al dolore di don Stefano Rampoldi per la scomparsa della cara

mamma GIOVANNA

e assicurano preghiere affinché il Signore la accolga tra le Sue braccia misericordiose e conceda consolazione e conforto ai familiari.

Notizie in breve

■ Sondrio Musei civici: attività estive per bambini

Per trascorrere gli ultimi giorni delle vacanze estive in modo alternativo e divertente, i musei civici di Sondrio propongono un programma di giochi, visite guidate, atelier creativi e molto altro! Al Museo valtellinese di storia e arte (Mvsa) di Palazzo Sassi De' Lavizzari, da lunedì 28 agosto a venerdì 1 settembre, le proposte saranno riservate ai bambini della scuola dell'infanzia, dai 3 ai 5 anni. La quota di iscrizione per l'intera settimana di attività, solo il mattino dalle 8.30 alle 12.30, è di 50 euro, comprensivi di tutte le attività didattiche, le attività ricreative e l'assicurazione. Possibilità di iscrizione per la giornata singola al costo di 15 euro al giorno.

Al Castello Masegra, da lunedì 4 al venerdì 8 settembre, le attività saranno per i bambini della scuola primaria, dai 6 ai 10 anni. La quota di iscrizione per la settimana, con attività quotidiane dalle 8.30 alle 17 (pranzo al sacco), è di 80 euro. L'iscrizione per le singole giornate richiede un contributo di 20 euro.

Le attività si svolgeranno con un minimo di cinque iscrizioni, che sono obbligatorie entro il 15 agosto, compilando l'apposito modulo che verrà inviato via mail, contattando il 334.9106358 o scrivendo a museoreception@comune.sondrio.it.

Un lavoro da rispettare, evitando richieste di soccorso inutili



IN MONTAGNA

Il grande impegno del Soccorso alpino

L'estate è la stagione in cui, alle nostre latitudini, la montagna è più frequentata. La bella stagione invoglia maggiormente residenti e turisti a compiere escursioni e a frequentare luoghi che nelle altre stagioni sarebbero più difficilmente accessibili. Questo significa anche un aumento del numero medio di interventi per i tecnici Corpo nazionale Soccorso alpino e speleologico (Cnsas). Che, nonostante il grosso impegno, trovano sempre il tempo e la volontà di migliorarsi, per mantenere le qualifiche tecniche e per condividere esperienze fondamentali per l'esito positivo degli interventi.

La scorsa settimana, in Valmalenco, sul Monte Disgrazia, 13 tecnici di Soccorso alpino della VII Delegazione Valtellina - Valchiavenna hanno partecipato a un addestramento per approfondire la progressione su terreno di alta montagna e l'addestramento di soccorso su ghiacciaio.

A fronte del loro costante impegno, i tecnici del Cnsas hanno voluto anche ricordare che quando si chiama il

112 per chiedere soccorso parte l'attivazione di tante persone, tra cui molti volontari, per diverse ore, con impiego e movimento di mezzi. Tra il pomeriggio e la serata di martedì 11 luglio, in Valmalenco, le squadre del Cnsas e del Soccorso alpino Guardia di finanza (Sagf) sono state impegnate per diverse ore, in seguito alla richiesta di aiuto da parte di due escursionisti. Uno di loro aveva dolore a un piede e

difficoltà a proseguire. Si trovavano nella zona tra il rifugio Bignami e il rifugio Carate Brianza. In base alle coordinate fornite, i soccorritori - una decina quelli impegnati nelle operazioni - sono partiti attorno alle 15. L'elicottero messo a disposizione dalla Guardia di finanza, arrivato da Varese, ha portato in quota alcune squadre e ha effettuato un sorvolo. Nel frattempo, altre squadre territoriali hanno perlustrato a piedi i sentieri. Dopo il primo contatto, però, non è più stato possibile comunicare con gli escursionisti. L'elicottero ha continuato il sorvolo, mentre le squadre proseguivano sui sentieri; dal momento che non c'erano riscontri in prossimità della zona indicata dalle coordinate, le ricerche si sono estese su un'ampia area circostante. I due escursionisti, intanto, si erano spostati e stavano scendendo: in prossimità del rifugio, una squadra li ha individuati e allora i due hanno comunicato che non avevano più bisogno di aiuto. L'intervento si è concluso alle intorno alle 21.30. Solo una decina di giorni prima, in Val di Mello, i soccorritori erano rimasti impegnati parecchie ore per un escursionista che aveva fatto scattare l'allarme; conseguentemente erano partite anche le ricerche. Tolti d'impaccio per conto suo, non si era preoccupato di avvisare e quindi le ricerche si erano protratte inutilmente per più giorni. «Di certo - riflettono dal Cnsas -, le difficoltà di comunicazione, dovute per esempio a una copertura telefonica assente o intermittente, complicano tutto. Se però ci si rende conto di non avere più bisogno di essere soccorsi, occorre avvisare prima possibile. I nostri soccorritori sono volontari e quando vengono attivati partono subito, lasciando temporaneamente tutte le proprie attività quotidiane: una valutazione scrupolosa, fatta con attenzione, prima di allertare i soccorsi, eviterebbe di distogliere persone e mezzi dal loro obiettivo principale, che è quello di salvare chi ne ha davvero necessità».

ALBERTO GIANOLI

L'appuntamento. Per far conoscere e vivere la Valmalenco in modo diverso dal solito

Dopo il successo dello scorso anno, quando a settembre si erano tenuti due giorni di immersione nella natura fatti di cammino, sport, laboratori e spettacoli, anche quest'anno ritorna *Alt(r)o Festival*, un evento che nasce dal desiderio di far conoscere e vivere la Valmalenco in modo diverso, facendo scoprire angoli nascosti e dimenticando la necessità di avere una meta. In un contesto in cui emerge sempre più fortemente l'importanza di ricavarci un proprio tempo di riflessione e scoperta, lento e attento, disconnesso dalla quotidianità frenetica in cui si è costantemente immersi, assume ancora più valore il contatto con la natura e il suo ritmo, legato alla vita della terra. Per questo motivo ritrovare serenità, mettere in gioco il proprio corpo e la percezione di sé attraverso il cammino, sperimentare la meraviglia prendendo coscienza di quanto le piccole cose possano avere un infinito valore nell'essere scoperte dovrebbe essere l'aspirazione di ogni viaggiatore ed è proprio l'obiettivo del festival.

Quest'anno *Alt(r)o Festival* festeggia la quinta edizione con un'estensione di date e di offerte: l'originario finesettimana di inizio autunno raddoppia nelle date del 23 e 24 settembre e poi 30 settembre e 1 ottobre, ma si aggiunge anche un incontro estivo previsto per i prossimi 29 e 30 luglio. Il motivo che ispira tutti gli appuntamenti è il desiderio di raccontare un modo di vivere il territorio fuori dagli schemi



"Alt(r)o Festival" in Valmalenco

Alt(r)o Festival raggiunge la quinta edizione e amplia le proposte: oltre che il 23 e 24 settembre e il 30 settembre e 1° ottobre, si aprirà il 29 e 30 luglio

consueti, mostrando come la bellezza si nasconde anche a pochi passi dalla città e come le esperienze più autentiche non abbiano bisogno di artifici. Al centro di tutto il progetto c'è il cammino come fonte inesauribile di scoperte e di stupore, strumento per guardare il mondo con occhi aperti alla meraviglia. Approfondendo delle chiavi di lettura fornite dagli ospiti, delle esperienze dirette e delle pratiche sportive, i partecipanti potranno trasformarsi da

viaggiatori che si mettono in cammino per raggiungere una meta in erranti, ovvero persone che godono degli incontri regalati dal percorso. Il festival favorisce anche momenti di aggregazione della comunità locale attraverso il coinvolgimento delle scuole della Valmalenco e della provincia di Sondrio e dei residenti della valle per la raccolta di testimonianze, memorie dialettali e racconti funzionali alla strutturazione dei cammini e di percorsi digitali. Il primo weekend è dedicato all'equilibrio con se stessi e con la natura e prevede due giorni di sport incentrati sulla ricerca dell'equilibrio inteso come capacità fisica, rapporto armonico con l'ambiente e benessere interiore. Tra le discipline praticabili ci saranno *slack line*, arrampicata e immersione forestale. I weekend autunnali saranno invece dedicati alla scoperta dei paesaggi invisibili, per indagare l'armonia e la disarmonia del paesaggio invisibile, frutto della coesistenza tra uomo e ambiente naturale, attraverso esplorazioni, scoperte, attivazione di nuove attenzioni e comprensione di sé. Il primo finesettimana verrà in particolare sui cammini, il secondo invece sui percorsi artistici connessi alla natura. Un'occasione unica per immergersi nella natura, nello sport e nell'arte, visitando i luoghi intorno a noi in un modo particolare, diverso dal solito, per scoprire da punti di vista diversi e inconsueti la bellezza nella quale abitiamo.

SARA POZZI

Sondrio. Realizzato dalla nipote Maria Ravelli

Un cortometraggio ricorda Guido e Lucia

Un'eredità in soffitta da (ri) scoprire e condividere. Perché la storia di chi ama le montagne possa diventare patrimonio comune e, allo stesso tempo, occasione per raccontarsi e vivere fino in fondo le cime che ci circondano. Nasce da questa prospettiva il cortometraggio *Cast - Una montagna di incontri*, proiettato lo scorso 14 luglio al Masegra, sede del Castello delle storie di montagna. E non poteva essere altrimenti, in effetti, per la presentazione del docufilm realizzato dalla sondriese **Maria Ravelli**, classe 2000. Nata negli scorsi mesi come tesi di laurea, la pellicola in dieci minuti condensa «qualcosa come venti ore di girato e più di duemila fotografie analogiche scattate tra fine anni Ottanta e inizio Novanta». Un lavoro decisamente corposo che la giovane laureata al Naba (la Nuova accademia delle

belle arti di Milano, *nda*) ha scelto di realizzare a partire dall'esperienza del *Cast*, di cui sposa in pieno la filosofia di fondo. «È un luogo speciale per me», ci racconta. «Fin da subito qui mi sono sentita a mio agio, come se fossi a casa mia: il Castello delle storie di montagna vuol essere, del resto, un museo partecipato, con ambienti immersivi». Già speciale di suo, il racconto diventa ancor più emozionante se si considera chi sono i protagonisti (e anche i registi) dei filmati. Nel lavoro di Ravelli, infatti, viene raccontata la storia dei suoi zii Guido Boffi e Lucia Boiani, i coniugi sondriesi scomparsi tredici anni fa (era proprio il 14 luglio) durante la discesa dal versante engadinese del Piz Palù. Una tragedia, nel bel mezzo dell'estate, che scosse l'intera comunità sondriese: medico di base lui, insegnante di

Dieci minuti di video condensano otto ore di girato e duemila fotografie analogiche per ricordare i due coniugi scomparsi in montagna il 14 luglio 2010

matematica lei, marito e moglie erano molto conosciuti e stimati in tutti i settori in cui operavano. Grazie al lavoro della nipote, dunque, la loro memoria d'ora in poi sarà tramandata ancor più intensamente. «È stato per me toccante lavorare a questo progetto perché ho potuto conoscere a fondo i miei zii: loro mi hanno trasmesso la passione di vivere e raccontare la montagna. Dai filmati che ci hanno lasciato emerge appieno l'amore che avevano per il territorio, meta privilegiata delle loro uscite in famiglia e con gli amici».



MARIA RAVELLI E ALESSANDRA BARUTA CON LA LOCANDINA DELLA PRESENTAZIONE DEL DOCUFILM

Ed è proprio la dimensione familiare che caratterizza il racconto: tra gli scatti delle vette che circondano la Valle non mancano scene conviviali, come una polentata in compagnia a duemila metri o il risveglio in tenda dei figli, alle prime luci del sole. Ricordi personali, certo, che però «appartengono, in fondo, a ciascuno di noi», spiega sempre Ravelli. «Il mio desiderio, con questo lavoro, è risvegliare negli altri il desiderio di riscoprire e raccontare le proprie storie di montagna». A complimentarsi con Ravelli è stata la direttrice dei Musei

civici di Sondrio, **Alessandra Baruta**, che ha accolto volentieri la segnalazione del progetto della ragazza. «È bello che al Castello delle storie di montagna, accanto alle vicende dei più celebri alpinisti di tutti i tempi, come Bonatti, ci siano anche i racconti dei nostri conterranei». L'auspicio, quindi, è che il docufilm rappresenti «solo l'inizio di un progetto che, come *Cast*, vorremmo realizzare: ci piacerebbe realizzare qualcosa di "condiviso" con la cittadinanza».

pagina a cura di **FILIPPO TOMMASO CERIANI**

Sondrio. Sabato e domenica scorsi è tornata la manifestazione nel centro storico della città "Scarpattetti Arte": venticinquesimo successo



Successo numero venticinque - e non poteva essere altrimenti - per *Scarpattetti arte*, la manifestazione che, dal 1998 a oggi, coinvolge artisti italiani (e non solo, se si considerano, per questa edizione, le presenze straniere, con quattro giovani spagnole e due ucraine, ospitate in Italia dopo lo scoppio del conflitto). Lo scorso fine settimana, la contrada più storica e caratteristica della città di Sondrio si è trasformata in un museo a cielo aperto, grazie al contributo di una sessantina di pittori, scultori e fotografi che hanno aderito all'iniziativa promossa dall'Associazione culturale *Scarpattetti* in collaborazione con il Comune. Più che contenti possono dirsi gli organizzatori, a partire dal presidente **Alessandro Colombera**. Per **Marta Scherini**, curatrice della mostra *Anime di Scarpattetti* - l'esposizione delle opere della scorsa edizione che ha fatto da prelude, nelle scorse settimane,

all'iniziativa vera e proprio - e socia dell'Associazione, la buona riuscita dell'evento «è la soddisfazione più grande per noi, che siamo tutti volontari e che volentieri dedichiamo parte del nostro tempo libero a *Scarpattetti arte*». Dietro a due giorni di esposizioni e di iniziative sotto le stelle, infatti, c'è un importante lavoro di coordinamento. Questa volta, poi, «essendo il venticinquesimo anno, ci siamo davvero superati: dai quaranta artisti dello scorso anno, numero già importante, siamo arrivati a sessanta. Che dire? Un risultato che ci riempie di orgoglio», sempre Scherini. Domenica sera, al termine della due-giorni, si sono tenute le premiazioni delle opere ritenute più meritevoli dalla giuria, costituita - tra gli altri - dall'assessore alla Cultura, **Marcella Fratta**, e dalla direttrice dei Musei civici di Sondrio, **Alessandra Baruta**. Sul gradino più alto del podio i quadri del picentino **Roberto Boiardi** (*primo da destra*

nella foto): per la prima volta a Sondrio, le sue tele rappresentanti singoli scorsi cittadini hanno davvero convinto tutti. Secondo posto tutto per **Biagio Longo**, premiato per la qualità dei suoi acquerelli che spiccano per la «cromia accesa», per usare le parole della giuria. Medaglia di bronzo, infine, per **Federico Moraschinelli**, mago della tecnica serigrafica. A vincere il premio «Città di Sondrio», dedicato agli artisti che si sono cimentati nel concorso estemporaneo di rappresentazione di *Scarpattetti*, è stato invece **Tommaso Pozzi**, distintosi per l'«incredibile capacità tecnica» del suo acquerello. Un riconoscimento per la medesima categoria (ma under 25) è stato assegnato pure alla quindicenne **Smilla Lazzarini**. Per concludere, sono stati premiati anche la fotografa **Daniela Gloria Cordova Delgadillo** e **Lorenzo Scarlata**: i loro scatti fuori dal comune hanno conquistato la giuria.

Slitta in cinque comuni - Sondrio, Chiavenna e Morbegno - il progetto di Secam

La raccolta dell'umido parte solo ad Albosaggia



cittadini di Sondrio e di altri cinque comuni - tra cui Chiavenna e Morbegno - dovranno aspettare ancora un po' per l'avvio del progetto *Differenziamoci*. Prevista inizialmente per il 1° di ottobre, la partenza del piano ideato da Secam (e, in particolare, dal consulente **Lorenzo Bagnaca-**

ni) per favorire il potenziamento della raccolta differenziata in Valle slitterà di qualche mese e se ne parlerà soltanto l'anno nuovo. Il motivo? La copertura finanziaria del progetto. Per iniziare, infatti, la società che gestisce lo smaltimento dei rifiuti necessita di circa un milione e mezzo di euro. Fondi di cui, tuttavia, Secam non dispone, oltre al fatto che al momento in bilancio sono scoperti quasi 2,7 milioni di euro (vale a dire mancati incassi da parte di nove Comuni soci nel triennio 2020 - 2022). Partire già alla fine di quest'anno con *Differenziamoci*, insomma, rischierebbe di compromettere la stabilità economica della società, il cui scopo primario è chiudere il consuntivo 2023 quantomeno in pareggio. I costi - apparentemente elevanti, ma che saranno poi ammortizzati, una volta avviato il progetto - per la partenza sono in gran parte legati all'acquisto dei 50 mila bidoncini dotati di apposito chip, così da misurare esattamente la quantità dei rifiuti prodotti. Si avranno, così, risvolti decisamente positivi sulla Tari, la tassa dei rifiuti: è previsto, infatti, il passaggio alla cosiddetta «tariffa puntuale», il sistema di calcolo della spesa di ogni singola utenza in base alla reale produzione di rifiuti.

Un incentivo ad «alimentare» sicuramente di meno il sacco nero e a puntare tutto sulla differenziata. Se, da una parte, il capoluogo, Aprica, Chiavenna, Cosio Valtellino, Morbegno e Talamona rimarranno fermi al palo ancora per qualche tempo, c'è però - dall'altra - un comune pronto a partire con la sperimentazione. Dal 1° ottobre, infatti, ad Albosaggia - unica realtà, al momento, che si è resa disponibile a coprire integralmente i costi, con un investimento di 60 mila euro suddiviso su due annualità - verrà introdotta la raccolta dell'umido: gli scarti vegetali e alimentari delle utenze del paese orobico non finiranno più nel sacco nero, ma saranno riciclati a parte. Non è finita qui. Ad Albosaggia la nuova raccolta differenziata prevederà anche la raccolta porta a porta del vetro al posto delle tradizionali campane verdi. Così facendo, il Comune amministrato da **Graziano Murada** punta a diventare sempre più virtuoso in tal senso, dopo i dati non certo incoraggianti degli ultimi anni. Basti pensare, infatti, che mentre in Lombardia il valore medio per la raccolta differenziata è pari al 73,3%, in provincia di Sondrio il livello è appena sopra il 57%.

Il trentaquattrenne dell'Operazione Mato Grosso è stato accolto nella "sua" Colico



Festa per don David, ordinato diacono in Perù

Dopo aver vissuto il cammino vocazionale nel seminario di Pomallucay in Perù, che lo ha portato a ricevere l'ordinazione diaconale da **monsignor Giorgio Barbetta** sabato 1° luglio, lo scorso fine settimana **don David Caruana** è stato accolto dalla sua comunità di Colico. Sabato sera, nella sala dell'Oratorio Carlo Acutis, è stato proposto un musical sulla

figura di San Luigi Guanella, interpretato da alcuni ragazzi dell'Operazione Mato Grosso. Sono state poi lette le testimonianze di due ragazzi che hanno vissuto delle esperienze nelle missioni dell'OMG in America Latina. Al termine del musical, **padre Massimo Mattarucchi** di Delebio ha letto una riflessione sulla sua esperienza in missione in Perù e ha esortato don David

a vivere fino in fondo l'amore verso i poveri. Infine, è stato proprio don David a prendere la parola per ringraziare tutti i presenti, ricordando che nell'oratorio di Colico c'è una parte del suo cuore. Mentre dietro di lui venivano fatte scorrere le immagini della Messa, ha rivissuto alcuni momenti dell'ordinazione diaconale.

Il mattino di domenica 16 luglio è stato l'occasione per don David di condividere l'Eucarestia insieme alla sua comunità. Nella sua omelia, il novello diacono ha ringraziato il parroco, **don Lucio Fasoli**, e i sacerdoti presenti, i parrocchiani, i ragazzi, gli amici e i parenti.

«Per le persone con le quali non ci conosciamo, mi chiamo David - ha esordito -, sono un ragazzo di Colico e ho trentaquattro anni. Faccio parte del movimento dei ragazzi dell'Operazione Mato Grosso». Ricordando il Perù, luogo in cui è stato ordinato diacono, ha spiegato che «è il posto dove sono stato missionario prima e poi studente nel seminario negli ultimi cinque anni». Grande per lui la commozione nel ritornare insieme a tanti amici, a tante persone care, nella parrocchia «dove sono cresciuto, dove sono stato chierichetto, animatore dei ragazzi nell'oratorio, dove ho fatto il mio cammino di fede». Tanti, per lui, i ricordi di tante cose fatte, pensate, riuscite, non riuscite, in una Messa che è «un modo per ringraziare il Signore per il cammino fatto fin qui, per ringraziarlo per aver messo sulla mia strada i poveri ai quali ho promesso fedeltà per tutta la vita. Sono loro - ha ricordato don David - che mi

hanno cambiato la vita. Mi hanno fatto piangere, ho sofferto con loro, abbiamo riso insieme, mi hanno fatto lavorare e sporcare le mani». Tutto questo è stato fatto insieme ad altri ragazzi che lo hanno aiutato a cambiare la vita, a decidere di consacrarsi al Signore. «È per loro, per i poveri, per i ragazzi che sono qui».

Riferendosi alle letture appena proclamate, don David ha parlato del seminatore, che è Dio, che semina in tutti i terreni, in mezzo ai rovi, fra le pietre, nel terreno buono. «La gente al tempo di Gesù conosceva la vita dei campi, sapeva di che cosa stava parlando. Dio semina in tutti i cuori. Nel cuore di ogni uomo è presente il seme di Dio, che è un seme di speranza, un seme di pace». Il seme di Dio ci parla di un altro sguardo, che non è il nostro modo di guardare, è lo sguardo di Dio, che è «speranza contro ogni speranza, è vita dove non vediamo vita».

Mostrando la stola, don David ha spiegato di aver chiesto di realizzarla ad alcune ragazze che hanno fatto la scuola di cucito. Nella stola, inizialmente, mancava colore ed è stato lui a far aggiungere due foglie verdi, per spiegare che il Signore dà vita dove non c'è vita. Da lui, quindi, l'augurio «a tutti noi di essere pioggia, di essere neve, che dà vita a ogni cosa». Dopo un momento comunitario di festa per salutare i tanti amici e le persone care presenti per gioire insieme a don David, per lui si apre ora l'anno di diaconato in preparazione al sacerdozio, che vivrà nella parrocchia di Sofignano, in provincia di Prato.

DAVIDE BONADEO

Piantedo. Messa al santuario di Valpoggio e incontro con familiari e amici del missionario Una giornata di festa con padre Giorgio Giboli



Padre **Giorgio Giboli**, missionario comboniano che ormai da quarant'anni svolge il suo ministero tra la popolazione di Ribaué in Mozambico, Due mesi fa, dopo tre anni, è ritornato in Italia, al suo paesello di Piantedo. Purtroppo, il tempo è passato veloce ed è quindi giunta l'ora per lui di ripartire. E per salutare parenti e amici, domenica 9 luglio, ha deciso di celebrare una Messa per tutti loro al santuario della Madonna delle Grazie e del Suffragio a Valpoggio. A celebrare con lui questa Messa **don Angelo Mazzucchi**, parroco della Comunità pastorale di Piantedo, Delebio, Andalo e Rogolo. Tra i partecipanti alla celebrazione anche un gruppo di suore salesiane giunte appositamente per l'occasione da Novara, perché una di loro,

suor Maria Giboli, è sorella di don Pio, scomparso nel 2021, nonché cugina di padre Giorgio.

Al termine, a sorpresa è stato organizzato un pranzo per parenti e amici. Dopo i loro doveri nelle altre parrocchie sono stati invitati anche i collaboratori di don Angelo Mazzucchi: **don Eugenio Bulanti**, **don Umberto Gosparini** e il diacono **Marco Gherli**.

Padre Giorgio è stato molto felice di aver potuto condividere ancora del tempo con la sua gente. Domenica 2 luglio, sempre al santuario di Valpoggio, aveva celebrato una Messa per tutti i defunti della parrocchia di Piantedo e per i defunti anche di altri paesi, che in qualche modo, si sono prodigati per aiutare la sua missione.

DOLORES BERTOLINI



Le assicurazioni dell'Azienda socio sanitaria territoriale sul presidio di Morbegno

Mancano gli infermieri, ma l'ospedale funziona

La mancata attivazione dell'Ospedale di comunità di Morbegno, a causa della carenza di personale infermieristico, non comporta nessun disagio per i pazienti che trovano una risposta appropriata al loro bisogno di cura nel reparto per Cure sub acuti e Riabilitazione generale geriatrica operativo al presidio ospedaliero, sia per quanto riguarda il servizio offerto che per la disponibilità di posti. Già nei primi mesi del 2021, infatti, la Direzione strategica aveva disposto l'aumento dei letti da 20 a 30. In presenza di queste problematiche, è stata data priorità all'Hospice per i malati terminali, al quale sono state destinate le risorse infermieristiche disponibili per raddoppiare i posti letto. Rimangono la volontà e l'impegno dell'Azienda socio sanitaria della Valtellina e dell'Alto Lario per l'apertura anche della nuova struttura a completamento della riorganizzazione.

«L'offerta dell'Ospedale di comunità consiste in un rafforzamento di servizi già presenti al presidio di Morbegno e di cui gli utenti possono usufruire - spiega il direttore sociosanitario dell'Assst, **Paolo Formigoni** - Purtroppo, a causa della cronica mancanza di personale infermieristico e delle crescenti difficoltà nel reperirlo, siamo impossibilitati a rendere disponibili i nuovi posti letto, ma senza nessuna conseguenza per i cittadini, poiché ci sono sempre letti liberi nel reparto Cure sub acuti. La risposta resta adeguata a soddisfare tutte le richieste. Da parte nostra, nell'ultimo anno abbiamo provato in tutti i modi a trovare personale infermieristico, ricorrendo a un avviso sempre aperto e per il tramite di cooperative, com'è avvenuto proprio per Morbegno, per il quale le trattative non sono andate a buon fine. Nel mentre stiamo verificando alternative che si possano concretizzare nel breve periodo, poiché la volontà dell'Azienda

è quella di attivare i posti letto dell'Ospedale di comunità».

Attualmente in forza all'Assst di Valtellina e Alto Lario, nei presidi ospedalieri e nelle strutture sul territorio, ci sono 132 infermieri in meno rispetto al 2019. Nel corso del 2023 sono programmati ben 68 pensionamenti, alcuni dei quali già rimpiazzati, ma il problema rimane di difficile soluzione. La situazione è comune praticamente a tutte le strutture sanitarie e sociosanitarie, pubbliche e private, sull'intero territorio italiano poiché i nuovi ingressi non riescono a coprire il fabbisogno. Il ricorso a personale straniero può rappresentare una soluzione e, per questo, era stata avviata la trattativa con una cooperativa che si occupa del reclutamento di infermieri provenienti da altri paesi. Purtroppo non si è concretizzata per il venir meno della collaborazione della società peruviana incaricata per i colloqui di selezione del personale.

Collocato al secondo piano del padiglione "Matti - Vanoni" del presidio di Morbegno, l'Ospedale di comunità prevede 15 posti letto distribuiti in sette camere doppie e una singola, tutte con bagno. È connotato quale struttura sanitaria di ricovero di cure intermedie, destinato a degenze brevi, per pazienti che necessitano di interventi sanitari a bassa intensità clinica, ad esempio facilitando il trasferimento dalle strutture ospedaliere per acuti al proprio domicilio, consentendo alle famiglie di avere il tempo necessario per adeguare l'ambiente domestico e renderlo più adatto alle esigenze di cura dei pazienti. In attesa dell'apertura, il paziente dell'Ospedale di comunità può contare sul reparto dei sub acuti: i posti letto attivi sono 30 e mediamente la saturazione non supera il 90%, dunque il reparto non è mai al completo e ci sono sempre posti liberi. La scorsa settimana, ad esempio, risultavano ricoverati 27 pazienti.

Si chiama "Giughem insèm", realizzato dal consorzio Pustaresc



Parco giochi inclusivo a Campo Tartano

C'è ancora una volta la mano del Consorzio Pustaresc di Tartano dietro alla realizzazione del parco giochi inclusivo "Giughem insèm", che è a disposizione della popolazione, in particolare dei più piccoli, da alcuni giorni nella frazione di Campo. La pavimentazione è in una moderna erba sintetica, altalena, giostra, auto, pannello per il gioco dei tris sono giochi che corrispondono alle norme

in materia. I colori sono vividi e c'è anche un'area pic-nic per i più grandi con panche e tavoli. Insomma, tutto il meglio a disposizione dei residenti ma anche dei numerosi turisti che salgono in val Tartano attirati dalle bellezze naturali, dal percorso *Sui passi di suor Maria Laura Mainetti*, dedicato alla Beata, originaria della valle e ovviamente al "Ponte nel cielo" attorno al quale si è realizzato il parco giochi. Un cartello di ringraziamento è stato

posto al suo ingresso per dare merito a chi ne ha permesso la realizzazione. I comuni di Tartano e Forcola, sui quali sorge la frazione di Campo, in primis, le ditte locali, chi ha donato spontaneamente delle somme con una menzione speciale per il N.O.E. Trombone Ensemble. Una formazione di fiati provenienti da varie regioni del nord Italia e diretta da **Giuliano Rizzotto**, che grazie all'iniziativa *Bridge Bones*, svoltasi negli ultimi due anni, ha permesso di raccogliere circa la metà dei 7.500 occorrenti per allestire il "Giughem insèm".

Il Consorzio Pustaresc in questa estate 2023 sta realizzando un nuovo progetto nel maggengo Frasnino, che si raggiunge all'estremità del "Ponte nel cielo". L'intento è quello di allestire un'area naturale denominata "Parco Frasnino". Il consorzio ha acquisito il chioschetto privato e un terreno adiacente che consentirà di avere un esteso comparto a destinazione parco naturale. Al suo interno, aree pic-nic, sosta al fresco nei prati consortili, tavoloni in legno e panche con un servizio igienico, ricavato nella struttura che con la cucina annessa consentirà anche un nuovo utilizzo del bivacco per manifestazioni, feste, incontri a tema e gite didattiche. La zona avrà una nuova funzione organizzata a parco naturale con strutture e spazi esterni a questo dedicati e consentirà una sosta dopo l'attraversamento del ponte tra prati e boschi e le baitelle in pietra e legno del maggengo di Frasnino. **pagina a cura di FABRIZIO ZECCA**

Talamona: ecco la Pro loco

Venerdì 14 luglio, nella propria sede, il nuovo direttivo della Pro loco Talamona si è presentato ufficialmente alla popolazione. Dopo le elezioni del maggio scorso, **Lucia Bianchi** è la nuova presidente: succede al giovane **Roberto Perlini** - che aveva retto le sorti in questo biennio - e rimarrà in carica fino al 2025. **Mauro Petrelli** è il vice presidente, **Gloria Pasina** (segretaria), **Alan Luzzi** (tesoriere), **Giuseppe Barlascini**, **Gianpaolo Luzzi**, **Giuseppe Luzzi**, **Roberto Perlini** e **Ian Sigot** i consiglieri. Tantissimi gli spunti usciti dagli interventi introduttivi della presidente Bianchi e della segretaria Pasina. Tre sono gli assi di riferimento su cui poggeranno le azioni: informare, promuovere e partecipare. Una delle

prime iniziative sarà quella di sistemare la sede di via Valenti e allestirvi uno spazio espositivo - informativo a disposizione delle associazioni talamonesi. Inoltre, è prevista la creazione di una newsletter mensile e l'apertura della sede almeno una volta al mese. In questa prima fase, la Pro loco Talamona si è dedicata anche al confronto con tutte le realtà che animano il paese. L'obiettivo è quello di coinvolgere il più possibile,



di condividere le azioni e di fungere da coordinamento per le tante iniziative che si svolgono.

A livello organizzativo, per questo 2023, sono tre le manifestazioni che verranno promosse: la *Festa del boscaio* a fine luglio, la festa patronale di inizio settembre e la rassegna dei presepi talamonesi nel periodo natalizio, sicuramente l'evento di maggiore richiamo da una trentina di anni a questa parte.

Nella seconda parte della serata è stato aperto il confronto con i presenti. Alcuni semplici cittadini, altri rappresentanti del mondo del commercio o di associazioni. Tutti hanno manifestato grande interesse per l'azione che vuole promuovere la Pro loco Talamona e hanno assicurato la propria collaborazione. Anche la parrocchia ha voluto dare il suo appoggio alla Pro loco con la presenza del parroco, **don Sergio Mazzina**.

Notizie in breve

Ardenno Visita guidata alla chiesa parrocchiale

Lunedì 31 luglio, alle 20.30, la chiesa parrocchiale di San Lorenzo ad Ardenno sarà protagonista della visita guidata a cura di **Silvio Selvetti**. In particolare, sotto i riflettori ci sarà l'ancona lignea. Opera che alla fine degli anni Novanta fu oggetto di un intervento di restauro, curato da **Angela Rapella**. Cinque anni fa è stato anche edito un volumetto, distribuito poi a tutta la popolazione, insieme al bollettino parrocchiale che approfondiva tutti gli aspetti dell'ancona cinquecentesca. La pubblicazione fu dedicata a don Mario Giana, che sostenne il restauro dell'ancona, e a **monsignor Marco Zubiani** nel suo 40° anniversario di ordinazione sacerdotale, curata da **Alessandro Caligari**, **Evangelina Laini** e **Albertina Della Maddalena**.

Morbegno Due appuntamenti musicali in città

Venerdì 28 e domenica 30 luglio gli appassionati di musica classica potranno vivere due concerti. Il primo, alle 21, all'auditorium Sant'Antonio a Morbegno con un tributo alla musica di Earl Hines con un sestetto composto da **Paolo Tomelleri**, **Emilio Soana**, **Giuseppe Blanco**, **Paolo Corraini**, **Gabriele Peretti**, **Didier Von**. Domenica, sveglia presto alle 5.30 per il "Concerto all'alba" al Tempietto votivo, con l'orchestra Antonio Vivaldi, diretta dal maestro **Lorenzo Passerini**, con **Tommaso Benciolini**, **Lorenzo Alessandrini** e **Ernesto Colombo**.

Gerola Alta La Compagnia Ernesto Croci al PalaGerola

Il PalaGerola di Gerola Alta si apre anche al teatro nella serata di venerdì 28 luglio, quando alle 21.00 salirà sul palco la Compagnia Ernesto Croci di Morbegno. Dopo tante fortunate repliche nell'inverno scorso, riporterà in scena "Anno nuovo, vita nuova", commedia brillante dialettale in tre atti scritta da **Battista Pasina**, che è anche regista e attore della compagnia. Con lui sul palco **Victor Hugo Ramos Sanonero**, **Rosalba Spini**, **Daniel Bonetti**, **Antonia Ciapponi**, **Paolo Sansi**, **Renata Bertolini**, **Giorgio Giuelli**, **Claudia Cameroni**, **Lorenzo Bongio**, **Matteo Zugnoni**, **Claudia Fois** e **Annamaria Cristina**.

Regoledo Venerdì 21 festa con "I Prati per tutti"

Appuntamento ormai classico di mezza estate quello con "I Prati per tutti". Musica dal vivo, apericena e cena: questo e molto altro venerdì 21 luglio al "Centro servizi I Prati" nella frazione di Regoledo a Cosio Valtellino, in via Lombardia. Manifestazione che si aprirà alle 18 e viene organizzata in collaborazione con il Lokalino di Morbegno e l'Associazione Artesuono di Cosio. La musica dal vivo dei Black Shiver sarà protagonista nel dopo cena, sulla scena della collaborazione instaurata da Artesuono con il centro servizi "I Prati", che ha portato anche nel recente passato all'incisione di un cd, frutto del lavoro svolto dall'insegnante **Michele Rusmini** con gli utenti. Tutto il ricavato della manifestazione andrà a favore delle attività del Centro.

"Master Class" musicale con la scuola Monteverdi

Da domenica 30 luglio a sabato 5 agosto, la musica la farà da protagonista a Morbegno, grazie al ventiduesimo *Master Class* per strumenti ad arco e pianoforte. La manifestazione è organizzata dall'Associazione musicale - Civica scuola di musica Claudio Monteverdi di Morbegno. Le iscrizioni ai corsi hanno visto l'adesione di trenta allievi che provengono dalle province di Sondrio, Lecco, Como, Milano, Bergamo, Brescia e Livorno. Gli obiettivi del corso prevedono attraverso percorsi mirati riferiti ai livelli di appartenenza degli allievi, di sviluppare le potenzialità in attività so-

listiche e nell'esecuzione in formazioni da camera e in orchestra. Le lezioni di violino, violoncello e pianoforte si svolgeranno presso la sede della Claudio Monteverdi in via Ambrosetti e all'auditorium Sant'Antonio di Morbegno, gentilmente concesso dal Comune. La *Master Class* avrà come docente il maestro **Pietro Nappi**, primo violoncello dell'Orchestra Toscanini di Parma. Docenti di violino saranno il maestro **Elia Senese** e il maestro **Giulia Barbera**. Le lezioni di pianoforte saranno curate dai maestri **Davide Mainetti**, **Ombretta Pre-**



sotto e **Pietro Ciapponi**. Durante il corso sono previsti saggi di strumento, di formazioni da camera e di Orchestra. Sabato 5 agosto per il concerto di chiusura si esibirà l'Orchestra giovanile classica della provincia di Sondrio diretta dal maestro **Elia Senese**, nata dalla collaborazione della Claudio Monteverdi e dalla Civica scuola di musica della provincia di Sondrio. Sarà eseguito il *Concerto in mi minore* di Franz Joseph Haydn, solista **Pietro Nappi**, e il *Concerto per 2 violini e archi* di Antonio Vivaldi in La minore, solisti **Giulia Barbera** e **Davide Scialese Civati**.

SOLIDARIETÀ

Grazie alla Caritas si ripete un'esperienza già vissuta lo scorso anno

Bambini ucraini in vacanza a Sondrio e Ponte in Valtellina

Sono circa quattrocento i bambini ucraini che dalla metà di luglio vengono accolti dalle diocesi del nord e del sud Italia per trascorrere un periodo di riposo lontano dalla guerra. Già nel 2022, in aggiunta alla risposta emergenziale, Caritas italiana ha accolto con piacere la richiesta delle Caritas ucraine di collaborare per poter offrire un periodo di vacanza in Italia a tanti bambini, prima della ripresa delle attività scolastiche. Così anche quest'anno ha coordinato l'organizzazione dell'accoglienza estiva grazie alla disponibilità, partecipazione e collaborazione di partner come Diocesi, Caritas e rete Acli per poter organizzare la migliore accoglienza possibile, garantendo vitto e alloggio, attività ricreative e di intrattenimento per tutti i bambini e gli adulti che li accompagnano.

Anche in provincia di Sondrio l'accoglienza estiva è appena cominciata: sono arrivati in provincia, la sera di lunedì 17 luglio, due gruppi per un totale di 107 persone provenienti dall'Ucraina. Di queste, sessanta bambini con sette accompagnatori sono accolti all'Istituto Salesiano di Sondrio, mentre altri 33 bambini con sette accompagnatori sono ospitati al convitto di Ponte in Valtellina. «Questa accoglienza appena partita - spiega **Monia Copes**, operatore Caritas per la provincia di Sondrio, referente per l'accoglienza e l'emergenza ucraina - rientra in un progetto di Caritas italiana che organizza delle vacanze per i bambini delle varie comunità ucraine che frequentano dei campi estivi in Ucraina e che da due anni possono venire in vacanza nelle regioni italiane che hanno dato la disponibilità



all'accoglienza. Qui in provincia di Sondrio abbiamo costituito una bella squadra lavoro fatta di italiani volontari e di ucraini che seguiamo dall'inizio dell'emergenza che danno una grossa mano al progetto, occupandosi non solo delle attività per i bambini, ma anche dei pasti e delle pulizie a Ponte in Valtellina. Durante la settimana abbiamo organizzato gite, giochi, attività per la conoscenza del territorio e serate cinema. Il programma di attività è stato realizzato grazie alla disponibilità anche di altre parrocchie che ci ospitano per delle giornate o delle gite, come ad esempio la Valmalenco e il comune di Pedesina». I bambini sono accompagnati da delle educatrici che già li conoscono e li seguono in Ucraina, mentre qui

L'accoglienza in Diocesi

Dal marzo 2022 il territorio della Diocesi di Como ha iniziato ad accogliere profughi ucraini in fuga dalla guerra. La Caritas diocesana, grazie alla disponibilità di parrocchie, privati, associazioni e istituti religiosi, si è impegnata per garantire assistenza e vicinanza a queste persone: attualmente sono 162 quelle accolte, con 69 minori e 51 nuclei familiari. Per l'accoglienza sono stati utilizzati 70 appartamenti e sono state coinvolte 58 parrocchie, 4 istituti religiosi, 12 famiglie e 14 strutture di altro tipo.

a Sondrio sono state attivate due mediatrici ucraine che danno una mano soprattutto nel tenere le fila con l'organizzazione.

«Questa è la nostra seconda avventura - conclude Copes -, perché già lo scorso anno avevamo accolto quaranta bambini al Polo di formazione professionale di Sondrio. Vista l'esperienza positiva, quest'estate abbiamo deciso di accogliere due gruppi a cui faremo fare alcune attività insieme, come ad

esempio il pranzo a Ponte il primo giorno o il picnic al parco Bartesaghi, mentre altre attività come la gita in Valegerola saranno divise nei due gruppi per questioni logistiche di numero». Caritas continua anche ad essere impegnata nell'accoglienza di chi fugge dalla guerra. «Durante l'anno - riferisce Copes - stiamo ancora seguendo circa 125 persone ucraine, che non sono sicuramente il numero totale degli ucraini sul nostro territorio, perché come Caritas seguiamo solo chi si trova ancora in una situazione di estrema necessità e che ha bisogno di accompagnamento sul territorio, di ricerca di lavoro, di sostegno economico». Diversi ucraini, durante questo anno e mezzo trascorso dai primi arrivi, «hanno trovato lavoro e stanno raggiungendo una loro autonomia - aggiunge Copes - i numeri dell'accoglienza oscillano perché c'è ancora movimento di ripartenze e arrivi e perché chi ha un lavoro fisico

in Ucraina cerca di rientrare là, mentre chi ha la possibilità di lavorare in smart è rimasto qui per tutto questo tempo. Comunque la nostra accoglienza è fatta soprattutto di accompagnamento e di sostegno, non grava nei termini dell'assistenza perché il popolo ucraino è molto autonomo. Per tutto ciò che viene fatto bisogna soprattutto ringraziare le famiglie valtelinesi che a marzo dello scorso anno hanno iniziato l'accoglienza dando una disponibilità momentanea che in realtà sta proseguendo. A queste famiglie la Caritas dà dei sostegni economici per sopprimere alle spese delle utenze, in modo tale da poter continuare un'accoglienza che senza di loro sarebbe quasi impossibile».

SARA POZZI

Livigno. Un confronto al termine dell'evento "Sentiero Gourmet"

Turismo enogastronomico: quale futuro in Valtellina?

In occasione dell'evento *Sentiero Gourmet*, lo scorso venerdì 14 luglio, Valtellina Turismo, in collaborazione con Apt Livigno, Associazione Turismo e Commercio Livigno e Associazione Cuochi e Pasticceri Livigno, ha organizzato un laboratorio di idee sul tema *Turismo Enogastronomico in Valtellina*, un importante momento di condivisione e riflessione incentrato sulle prospettive e le potenzialità di questo cluster turistico.

L'iniziativa ha visto la partecipazione un gruppo di portatori di interesse locali e di due importanti ospiti: **Roberta Garibaldi**, esperta di turismo enogastronomico ed autrice del *Rapporto sul Turismo enogastronomico italiano*, docente all'Università degli Studi di Bergamo, vice presidente del Comitato turismo dell'Ocse e già amministratore delegato dell'Agenzia nazionale del Turismo (Enit), e **Giorgio Palmucci**, consigliere del Ministero del Turismo, vice presidente del Consorzio turistico di Madesimo e già presidente di Enit.

L'incontro, che si è svolto al ristorante Kosmo - Mottolino, è stata l'occasione per fare il punto sullo stato attuale del

turismo enogastronomico in Valtellina e soprattutto per condividere le caratteristiche di un possibile scenario di sviluppo futuro, vista la crescente importanza del binomio turismo ed enogastronomia. Durante l'incontro sono state ipotizzate diverse strategie di azione e obiettivi di breve, medio e lungo periodo; è stato raccolto anche il punto di vista degli ospiti Palmucci e Garibaldi, con quest'ultima che ha presentato anche un caso di studio territoriale di successo dal quale il nostro territorio potrebbe trarre ispirazione.

«Ad oggi i dati evidenziano un'importante crescita di turisti che individuano l'enogastronomia come primaria motivazione di vacanza, con un'attenzione particolare alla qualità, all'innovazione e alla sostenibilità - ha affermato Roberta Garibaldi -. Elementi questi ultimi che ho ritrovato proprio oggi vivendo il Sentiero Gourmet, un'esperienza coinvolgente ed emozionante. Con grande interesse ho ascoltato i contributi degli stakeholder intervenuti al *think tank* di oggi: penso ci siano grande consapevolezza e molta passione sul territorio, e questi sono elementi che rappresentano un'ottima

base per progettare ed evolvere. Sicuramente è necessario mettere a sistema le idee e individuare un efficiente sistema di governance, ma trovo che la Valtellina abbia tutte le carte in regola per fare bene ed ambire ad uno sviluppo del turismo enogastronomico di grande qualità».

Giorgio Palmucci ha richiamato l'evento *Sentiero Gourmet* e l'ha indicato come «un grande esempio di cultura progettuale e attenzione alla qualità e al dettaglio, un modello dal quale tutto il territorio dovrebbe prendere spunto. Oggi poi abbiamo avuto - ha proseguito - uno stimolante momento di confronto su temi importanti per lo sviluppo turistico della provincia: ritengo che sia fondamentale da parte di tutti gli attori valorizzare l'immagine unitaria rappresentata dal brand Valtellina, anche investendo sulla formazione e sul coinvolgimento dei più giovani, e soprattutto fare in modo che vi sia un progetto di coordinamento centrale autorevole e riconosciuto da tutti». Anche secondo **Roberto Galli**, presidente di Valtellina Turismo e di Federalberghi Sondrio, *Sentiero Gourmet* «è stata una bella occasione per costruire un momento



di relazione tra i principali portatori di interesse del turismo enogastronomico valtelinese, con il valore aggiunto della presenza della professoressa Garibaldi e del dottor Palmucci. L'idea di questo confronto è nata per coniugare all'evento anche un momento di riflessione più approfondito, che grazie allo scambio di punti di vista e al contributo di tutti è stato molto proficuo».

Secondo Galli, «l'enogastronomia trova una più spiccata espressione nella media e bassa valle, ma di fatto rappresenta un comune denominatore valorizzante per tutto il territorio valtelinese, e questo è un aspetto unificante di grande rilievo, che rivela numerose potenzialità. Sicuramente c'è molto lavoro da fare in questo senso, ma oggi è stato importante condividere tra tutti una linea di pensiero sulla quale ho visto con piacere tutti concordi: se vogliamo valorizzare al meglio il nostro territorio, enogastronomia e turismo sono due settori che devono e dovranno ragionare in totale sinergia, sotto il profilo della programmazione, degli investimenti, del marketing».

■ Fatti e misfatti

Che cosa c'è dietro la Brigata Wagner

Il 24 giugno il mondo intero rimane per alcune ore col fiato sospeso in attesa di notizie più precise. I mercenari della brigata Wagner, sotto la guida di Prigozhin, abbandonano le linee ucraine e si dirigono verso Mosca. E' complicato capire che intenzioni abbiano. Il comandante dice: "Abbiamo conquistato Rostov senza sparare con l'appoggio della popolazione. Perché il paese ci sostiene? Perché marciamo per la giustizia". Parole enigmatiche difficili da interpretare da parte nostra. Di quale giustizia parla? Sta protestando perché le sue truppe non vengono pagate regolarmente o per i diritti negati da Putin alla popolazione russa? Le notizie di agenzia dicono che nel covo del comandante a S. Pietroburgo vengono trovati 10 miliardi di rubli, quindi di soldi ne fa girare. La sua protesta è contro i vertici militari di Mosca accusati di ingannare il popolo russo. I grandi imperi hanno bisogno di un esercito forte, quando non bastano più i soldati inquadrati nell'esercito regolare si rivolgono ai mercenari che per soldi combattono per chi li paga. Così hanno fatto i romani, le compagnie di ventura, la legione straniera. E' chiaro che lo spirito dei mercenari è meno entusiasta di quello dei soldati che combattono per la loro patria. Dubbi sulle truppe mercenarie li aveva anche il Macchiavelli che diceva: "se un principe tiene lo Stato suo fondato in su le armi mercenarie, non starà mai fermo né sicuro: perché le sono disunite, ambiziose, senza disciplina, infedeli". Putin, oltre che dell'esercito regolare, si serve di



vari gruppi paramilitari privati soprattutto per compiere incursioni illegali o crimini di guerra all'estero, infatti questo è un esercito fantasma, senza volto e senza nome. Anzi dei nomi di fantasia i gruppi paramilitari li hanno, nel nostro caso è il nome di un musicista, Richard Wagner, scelto dal fondatore Dimitrij Valer'ovic Utkin, ex comandante delle forze speciali russe, ma con simpatie naziste, i cui simboli portava tatuati sul corpo. Il compositore preferito da Adolf Hitler era proprio Wagner. Il gruppo compare per la prima volta nel 2014 nella regione di Lugansk in Ucraina con 250 uomini nella

prima guerra di indipendenza del Donbass. Per aumentare l'organico reclutano soldati anche fra i carcerati e vengono inviati in missioni pericolose in tutto il mondo: in Siria, nella repubblica Centrafricana, in Sudan, in Libia, in Mali e infine il 24 febbraio 2022 in Ucraina per occupare Kiev. Ormai la brigata conta 25000 soldati ed è guidata da Prigozhin. E' curioso che l'operazione speciale di denazificazione, così è chiamata la guerra da Putin, sia affidata a un gruppo fondato da un simpatizzante di Hitler. Ma la fiducia e la collaborazione tra Putin e Prigozhin ormai sono incrinata. Questi

è un uomo di affari che opera nel campo della ristorazione. Forniva i pasti all'esercito russo e lo chiamavano il cuoco di Putin. Ha pompato milioni di finanziamenti da parte del ministero della difesa, ha capito che una buona fonte di rubli era anche la costellazione delle organizzazioni mercenarie tra le quali la Wagner, di cui era diventato capo. Tuttavia la guerra in Ucraina non è andata come sperava, ha dovuto ritirarsi da Kiev, la concorrenza di altre compagnie paramilitari private è forte, i contrasti coi capi dell'esercito regolare si acuiscono ed ecco la bomba del 24 giugno: la brigata Wagner si è ammutinata, lascia l'Ucraina e marcia senza incontrare resistenza verso Mosca. Tutti si aspettano un bagno di sangue, invece a 200 Km dalla capitale si fermano e tutto finisce a tarallucci e vino, il capo dei rivoltosi si eclissa presso il suo amico Lukashenko in Bielorussia, i mercenari possono scegliere di entrare nell'esercito russo o di tornare a casa. Per fortuna non scoppia la guerra civile. A cose fatte si viene a sapere che la CIA era già in allarme da un mese, e gli americani, i maggiori fornitori di armi agli ucraini, avevano passato la notizia ai servizi segreti russi, che si erano preparati all'evento. Vuol dire che preferiscono Putin a un eventuale concorrente forse peggiore di lui. Prigozhin è sparito dalla scena pubblica ma ricompare come un fantasma il 10 luglio al Cremlino a colloquio con Putin che lo aveva chiamato traditore della patria e aveva promesso una punizione esemplare. E' difficile per la nostra mentalità interpretare la logica di questi avvenimenti, può darsi che abbia ragione qualche malizioso che parla di un morto che cammina.

DON TULLIO SALVETTI

■ Lettere al direttore

direttore.riva@libero.it

Le manipolazioni del linguaggio

eri sera al telegiornale ho sentito: "la ragazza è risultata non negativa ai test per droga". Bastava dire, in modo più chiaro, "positiva". L'uso della figura retorica della «litote» (cioè la doppia negazione), spesso utile per aggiungere enfasi o ironia, è diventata parte importante del politically correct, perché permette una formulazione attenuata di un giudizio o di un'idea attraverso la negazione del suo contrario. Ma spesso complica inutilmente il linguaggio. Inoltre, quando è inutile, è anche volutamente forzata e dannosa. Le parole esprimono idee, pensieri convinzioni. La comunicazione non è mai neutra e innocua. Queste forzature del linguaggio, che producono messaggi volutamente equivoci e che stravolgono o distorcono la realtà, tentano di far passare idee scorrette e pericolose. Gli esempi sono molteplici, basti pensare ai termini con i quali ci si riferisce alla famiglia e al genere. È il buonismo di moda imposto come atteggiamento corretto, che però distrugge i valori. Il mondo, diviso da sempre tra oppressori ed oppressi, adesso è diviso anche tra manipolatori e manipolati. Da notare che il gioco della manipolazione è sottile e subdolo, perché i manipolati non sono completamente stupidi e una manipolazione evidente e sfacciata determinerebbe una loro reazione opposta. La manipolazione quindi è un'arte sottile, fatta di piccole sfumature a volte impercettibili,

ma ripetute di continuo, in modo che il manipolato, non accorgendosi, non si senta tale e quindi non si ribelli. Solo così la manipolazione può aver successo. Già Orwell aveva individuato i manipolatori del linguaggio in quelli addetti a cancellare le parole; io aggiungo che non solo cancellano le parole ma le sostituiscono con altre, politicamente più corrette. È l'ipocrisia di non chiamare più le cose con il proprio nome, sperando che in questo modo, cioè non nominandoli con il loro nome corretto, i problemi e anche i reati spariscono d'incanto. È l'ipocrisia di chi vuole rimanere volutamente nel vago, a volte sconfinando impunemente nel falso, per evitare la responsabilità di esprimere il proprio pensiero e con l'obiettivo primario non di dire la verità, ma di non urtare nessuno, soprattutto le minoranze (perché le minoranze sono arroganti e battagliere). Ecco che il "buonismo" diventa pericoloso, diventa un buonismo negativo (per inciso "buonismo negativo" è un ossimoro, un'altra figura retorica che consiste nell'unione sintattica di due termini contraddittori). Il linguaggio dovrebbe essere semplice e chiaro, leale e preciso. Nel Vangelo di Matteo (Mt 5, 17-37) c'è scritto: "Sia invece il vostro parlare sì, sì; no, no; il di più viene dal Maligno" e il Maligno, con la emme maiuscola, non è il tumore.

DOTT. GIORGIO M. BARATELLI

C'è di più. Nel Libro dell'Apocalisse si parla del Dragone e delle due Bestie. La prima, senza ombra di dubbio, è il Potere politico, quando, sfuggendo alla regola aurea di Matteo 22 («date a Cesare ciò che è di Cesare, ma a Dio ciò che è di Dio»), diventa arrogante, violento, menzognero, idolatrico, usurpatore della sovranità del popolo e calpestatore della dignità della persona umana. Quando veniva scritta l'Apocalisse, la prima Bestia era evidentemente l'Impero Romano (cfr. Ap 13,1), che aveva acceso l'incendio della persecuzione contro i cristiani. Poi, nel tempo, si sono succeduti i vari despoti e dittatori sanguinari, da Hitler a Stalin, da Pol Pot a Pinochet... fino ad oggi. Ma interessante è anche la seconda Bestia (cfr. Ap 13,11 ss.). Essa è appunto identificata con l'Ideologia: cioè tutto quel sistema di potere verbale, di disinformazione, di manipolazione delle coscienze, di plasmazione del consenso, di calunnia degli avversari, di persuasione occulta, di mistificazione della realtà, che permette appunto alla prima Bestia, al potere politico, di spadroneggiare. La manipolazione del linguaggio è appunto il capolavoro della seconda Bestia. Dissimulare, confondere, mascherare la realtà, sviare la corretta interpretazione delle cose, minimizzare (o, al contrario, enfatizzare)... Così, ad esempio, l'affitto dell'utero diventa «maternità solidale»,



il taglio delle tube «isolamento uterino», l'avvelenamento di un bambino «interruzione della gravidanza», la fecondazione artificiale «procreazione medicalmente assistita» etc. Dio ha fatto una gran cosa, creando la parola. Anzi, Dio è in sé Parola, comunicazione. Ma proprio per questo l'Anti-Dio, di questo dono stupendo, se ne è immediatamente impossessato, per farne uno strumento del suo potere. Ai «santi», conclude sempre l'Apocalisse, spetta così, accanto a quello dell'amore, l'obbligo del discernimento, della verità, della testimonianza.

Editrice de Il Settimanale della Diocesi Soc. Coop. a r.l.

Sede (direzione, redazione e amministrazione): Viale Cesare Battisti, 8 - 22100 Como
TELEFONO 031-035.35.70
E-MAIL REDAZIONE setcomaco@tin.it
E-MAIL SEGRETERIA settimanaledelladiocesi1@virgilio.it
settimanalediocesid@libero.it

contto corrente postale n. 20059226 intestato a:

Editrice de Il Settimanale della Diocesi di Como, oppure con bonifico bancario: iban IT11062301099600046635062 su Credit Agricole
Redazione di Sondrio: Via Gianoli, 18 - 23100 Sondrio
E-MAIL setsondrio@tin.it
Prezzo abbonamenti 2023: Rinnovo euro 60. Nuovo abbonato euro 50.

Registrazione Tribunale di Como numero 24/76 del 23.12.1976



Questo giornale è associato alla FISC (Federazione Italiana Settimanali Cattolici) all'USPI (Unione Stampa Periodica Italiana)

il Settimanale DELLA DIOCESI DI COMO

Direttore responsabile: mons. Angelo Riva
Redazione: Marco Gatti (markogatti@gmail.com)
Enrica Lattanzi (enrica.lattanzi@gmail.com)
Michele Luppi (luppimichele@gmail.com)
Alberto Gianoli (albertogianoli@me.com)

Stampa: CISRA S.P.A. - Villanova del Ghebbo (Ro)
Pubblicità: Segreteria - Telefono 031-035.35.70

INFORMATIVA PER GLI ABBONATI

La società Editrice de Il Settimanale della diocesi di Como Soc. Coop. a r.l., Titolare del trattamento, tratta i dati in conformità al "Regolamento Europeo 2016/679 relativo alla protezione delle persone fisiche con riguardo al Trattamento dei Dati Personali, nonché alla libera circolazione di tali dati".

Il Titolare del trattamento dei dati raccolti è Editrice de Il Settimanale della diocesi di Como Soc. Coop. a r.l., viale C. Battisti, 8 - 22100 Como, Partita IVA 01157040138, contattabile telefonicamente al 031.0353570 o all'indirizzo mail settimanaledelladiocesi1@virgilio.it. Oggetto del trattamento possono essere dati personali quali dati identificativi, dati di contatto e dati contabili.

I dati personali degli abbonati sono trattati dal Titolare per finalità connesse ad obblighi di legge. L'abbonato ha sempre diritto a richiedere al Titolare l'accesso ai Suoi dati, la rettifica o la cancellazione degli stessi, la limitazione del trattamento o la possibilità di opporsi al trattamento, di richiedere la portabilità dei dati, di revocare il consenso al trattamento facendo valere questi e gli altri diritti previsti dal GDPR tramite semplice comunicazione al Titolare. L'interessato può proporre reclamo anche a un'autorità di controllo. L'informativa completa è disponibile all'indirizzo www.settimanalediocesidico.com.

"Il Settimanale Della diocesi di Como" percepisce i contributi pubblici all'editoria e ha aderito tramite la Fisc (Federazione Italiana Settimanali Cattolici) allo IAP - Istituto dell'Autodisciplina Pubblicitaria, accettando il Codice di Autodisciplina della Comunicazione Commerciale.



*“E come potrei capire
se nessuno mi guida?” At 8,31*



ORDINAZIONE DIACONALE

LUCA ALBERTOLI

parrocchia di S. Paolo in Sagnino (CO)

FRANCESCO BERNASCONI

parrocchia dei SS. Donato e Giovanni Bosco in Caversaccio (CO)

ALEX DI BIASE

parrocchia di S. Giulio in Cittiglio (VA)

PIETRO GRANDI

parrocchia di S. Paolo in Sagnino (CO)

Cattedrale di Como - sabato 9 settembre, ore 10